ANNO XLII MATTINO TORINO, *Domenica 22 Marzo 1908* MATTINO NUM. 82

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	60 00	30 25	5 50
Estero qualunque destinazione	95 00	47 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la linea del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

WALTER CRANE

Esteta del socialismo.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, marzo.

L'atteggiamento ostile al socialismo, ch'è virilmente mantenuto dalla massima parte degli uomini di pensiero, non è determinato da moventi economici, ma estetici. L'energia spirituale continua ad essere — nel secolo XX — la meno compensata fra le energie umane. Carducci non ha guadagnato nei suoi anni più pieni quanto guadagna normalmente l'ultimo agente di cambio. Nella stessa Inghilterra non c'è poeta che incassi in un anno, ciò che guadagna in un mese *Little Tich*, ameno individuo che i *Music Halls* si disputano a colpi di centinaia di sterline. Pure, con cieca fede, la pura e povera aristocrazia intellettuale prosegue fervidamente la sua opera di custodia di un regime che non riconosce la sua dignità, continua a difendere una proprietà che non le appartiene e non la beneficia, erge baluardi d'idee e di eloquenza contro il socialismo che viene, promettendo uguaglianza economica e ogio universale. Perchè?

Le conseguenze economiche di un esperimento collettivistico sarebbero disastrose, ma riparabili. La conversione coatta del sistema produttivo ad uno schema, il cui carattere dominante è l'alto costo, determinerebbe la distruzione di dosi enormi di ricchezze accumulate. Miliardi evaporerebbero, sotto i raggi troppo ardenti del sole dell'avvenire: la produzione globale annua dell'umanità si contrarrebbe potentemente, come serrata da un artiglio nemico: minori beni sarebbero a disposizione delle accresciute brame degli uomini. Ma il fortissimo incremento del residuo dei desideri insoddisfatti creerebbe, nel giro di pochi anni, un'atmosfera morale insostenibile al regime dei beni socializzati. La vita si ritrae dai climi infecondi. Istintivamente gli organismi si orientano verso gli ambienti, dove l'alimentazione è più ricca, verso i pascoli pingui. Fatalmente, automaticamente il regime dei beni privati dovrebbe ricomparire. La follia — dal lato economico — sarebbe così rimediata. L'assetto economico ritornerebbe all'esatto *status quo ante*. Il naufragio di una larga frazione della ricchezza accumulata e un ritardo di qualche secolo nell'evoluzione umana sarebbero il prezzo dell'avventura.

E' dal lato spirituale che un eclissi anche breve del regime che vige sarebbe irreparabile. La sensibilità ai bisogni fisici è universale. La sensibilità ai bisogni intellettuali non lo è. E' l'insensibilità, anzi, la regola. La massima parte dei viventi è conformata in modo, da non sentire la necessità dei cibi intellettuali, e da non pigliarvi diletto. Non è da aspettarsi che l'educazione, il progresso, l'evoluzione debbano diradare le forme cieche. Non esiste differenza mentale, apprezzabile fra l'Ilota, il plebeo romano, e l'elettore odierno. Con l'organizzazione economica e politica attuale i mollissimi che non sanno sono guidati dai pochi che detengono la cultura contemporanea. L'autorità della cultura oggi è inoppugnata. Quando il rapporto sarà sovvertito, la cultura dovrà spegnersi con la autorità che la sostenova e ne emanava. I ciechi vorranno vedere: ma, mancando loro gli organi, lo sforzo sarà inane. Allora distruggeranno i monumenti del sapere e della bellezza, per stabilire la giustizia. Finchè resterà al mondo la *Gioconda* di Leonardi o il *Tristano* di Wagner, non esisteranno le condizioni dell'uguaglianza integrale: il socialismo pieno non sarà instaurato, perchè una ricchezza almeno non sarà stata divisa, una felicità non sarà stata distribuita in parti uguali ai cittadini della repubblica sociale. Per essere conseguente, per distruggere le cause e i rivelatori di una dolce più profonda disuguaglianza umana, il primo governo socialista sarà obbligato ad ardere in un solo rogo le tele del *Louvre*, degli Uffizi e della *National Gallery*, gli spartiti di Beethoven e di Wagner, i libri di tutte le biblioteche, e a fabbricare i suoi fulminanti con le colonne e coi marmi dei templi. Contro questi danni non ci sarebbe riparo. Il fuoco spirituale dell'umanità si spegnerebbe irremediabilmente nel suo tripode sotto il tempio crollato. Un nuovo e incolmabile Medio Evo si spalancherebbe fra la civiltà nostra e quella che risorgerebbe dopo l'esperimento barbaro, sui cardini rifusi dalla proprietà privata. E' perchè la continuità della cultura non cessi, perchè la supremazia dell'intelligenza non sia mai contestata, perchè non sorga mai la necessità sociale di bruciare Dante e di costruire le fogne d'Atene con le pietre squadrate del Partenone, che oggi i lavoratori del cervello contrastano il passo del socialismo, ne denunciano i vizii organici, e dimostrano la convenienza della conservazione di un regime, che assise sull'eccellenza dei loro contributi alla vita sociale, non lo rimunera equamente, ma tuttavia consente agli spiriti la libertà di meditare, di contemplare, di produrre, e custodisce con sufficiente reverenza il sacro tesoro della bellezza e della sapienza antica.

***

Non mi ricordo di aver letto un articolo di giornale con più ossessionante curiosità, che uno pubblicato recentemente da Walter Crane in un giornale inglese, per dimostrare che il socialismo beneficherà tutte le arti, e ne trarrà una suprema floritura. Walter Crane è veramente un grande artista: so che cosa è la Bellezza, e come deve tendersi l'arco per raggiungerla. Non è solo una retina delicata e una mano morbida e ferma nel tracciare il segno: è un vero cervello, assuefatto all'indagine e alla meditazione, un poeta, una scrittore, un'intellettualità complessa, insomma, inclinata all'arte figurativa, ma non indifferente alla gioia del pensare e non inabile ad esprimere i suoi pensieri con limpida precisione. Per ogni verso era quindi interessante il suo sforzo, di demolire le accezioni spirituali che ci fanno ripudiare e combattere il socialismo.

L'argomentazione di Crane, fedelmente riassunta, corre così. «Qualcuno ragiona come se dovesse esistere qualche necessario rapporto fra la fame e il genio, e che immediatamente — se dovesse la povertà essere abolita — lo sviluppo mentale, le aspirazioni morali, la capacità creativa piomberebbero nel nulla. Il che è falso: il digiuno, sfavorevole al corpo, è nefasto allo spirito. In regime socialista, risolta la questione della esistenza fisica, la questione dell'arte si imporrà naturalmente da sè, perchè l'uomo non vive di solo pane. I bisogni della comunità in questo senso saranno senza dubbio contemplati nell'importante questione dell'organizzazione del lavoro. In ogni epoca, in ogni paese, sotto i più disparati regimi sociali e politici qualche arte ci fu sempre, riflesso e complemento della vita umana. Noi possiamo riconoscere un periodo storico dai caratteri della sua arte; egli è come se ciascuna età, quasi automaticamente, dipingesse il suo ritratto. Perchè dovrebbe l'età socialista mancare d'un'arte sua? Al contrario. L'arte moderno soffre per la mancanza di un grande ideale unificatore: nel socialismo si avrà questo grande ideale unificatore della vita umana. E' da aspettarsi che sotto il socialismo si accrescano grandemente gli scopi e le opportunità di opere pubbliche di carattere monumentale e decorativo. E' da aspettarsi un vivace sviluppo della pittura murale, e una rinascita dell'architettura e della scultura. Le nostre città acquisteranno una bellezza prima neppur sognata, quando verranno costrutte per abitarvi dentro, e quando in esse non ci saranno più tuguri. Anche le arti del disegno e decorative in genere, che sono indissolubilmente legate alla vita sociale e dipendono per la loro esistenza dalla cooperazione, fioriranno vigorosamente nella repubblica cooperativa. L'arte del giardiniere, l'arte del vasaio, del tessitore, del fabbro, dello stampatore saranno in continua domanda, e libere dalla degradazione commerciale. Sotto il socialismo l'Arte (e nell'Arte si include la Musica, la Poesia, il Dramma) come prodotto sociale diventerà necessariamente sempre più intimamente associata con la vita del popolo: e agli artisti e agli artigiani sarà assicurato un onorevole stato nella comunità, non più dipendente dal capriccio del ricco e dalle fluttuazioni di un mercato incerto e speculatore».

Il quadro è ridente. Anche il socialismo estetico di Walter Crane si fonda la sua galleria con la *performance* dell'illusione. Walter Crane, come William Morris, che gli segnò il cammino, è in perfetta buona fede. Egli crede a ciò che dice. Egli crede nel socialismo moltiplicatore delle ricchezze e della felicità. Egli crede nella possibilità di una formidabile elevazione universale e simultanea della intellettualità e della moralità umana. Quando è detto questo, le sue opinioni sono giudicate: le sue profezie sono ridotte al loro preciso valore, di piacevoli farneticazioni utopistiche.

L'arte è un frutto di serra, che ha bisogno di un terreno grasso e di un'atmosfera surriscaldata. Senza un ceto ricco di intenditori, di protettori, di mecenati, l'arte non vive: se certi suoi rami ora languono, è perchè mancano loro gli sbocchi, perchè se n'è ritratta la linfa economica. Trionfo del socialismo significa impoverimento generale. La ricchezza della terra distribuita in parti eguali ai viventi, si risolverà in un atomo irrisorio per ciascuno. Il capitalista, il signore, che esiste con la distribuzione attuale dei beni, e che è il vero e solo cliente pagatore dell'arte, non ci sarà più: vi saranno invece eserciti di straccioni, privi dei mezzi di acquistarsi il più umile libro. Che se si oppone essere questa una rappresentazione comunistica dell'avvenire, mentre l'umanità tende al collettivismo, alla produzione cooperativa di tutti i beni — allora si può rispondere che questo schema di produzione, da quel che si può vedere dai piccoli esperimenti in corso, e da quel che si può indurre dalle immanenti qualità dell'anima umana, si rivelerà così rovinoso, che tutte le energie utili della società saranno assorbite dalla produzione dei beni elementari, senza i quali si muore, come nei tempi duri della barbarie, e non ad un vivente, possedesse anche la potenza cerebrale di Leonardo, sarà concessa di sottrarre un'ora al lavoro tanto per occuparsi d'arte, cioè per rendersi parassita del corpo sociale.

Resta l'altra presunzione di Walter Crane: che le masse divenute sovrane di sè, sono capaci di elevazione intellettuale e morale, idonee al culto della Bellezza, desiderose di accenderle una lampada per ciascuna casa. Le masse di Parigi (non dello Zululand) restarono per qualche settimana sovrane di sè, e arbitre della Capitale, durante la Comune: impiegarono la loro sovranità a dar fuoco alle Tuileries, al Palais Royal e alla Libreria del Louvre.

Giuseppe Bevione.

I ribassi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'on. De Riensi ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sulla opportunità di concedere agli impiegati di Stato la riduzione del 75 per cento per i viaggi ferroviari, specialmente ora che, dopo l'applicazione delle tariffe differenziali, sono diventate irrisorie le concessioni fatte ai detti impiegati».

La relazione Riccio
dichiara inammissibile il ricorso
contro il giudicato dell'Alta Corte
e prende atto degli effetti della sentenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

E' stata distribuita alla Camera la relazione Riccio a nome della Giunta delle elezioni sugli effetti della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia contro l'ex-ministro Nunzio Nasi. La relazione, esposti in breve i fatti, dice che semplici appariscono le conseguenze per quanto riguarda la questione sottoposta all'esame della Giunta delle elezioni. In conformità all'articolo 96 della legge elettorale politica, e degli articoli 20, 31 e 41 del codice penale non si può che proporre, come già in altre occasioni, alla Camera di prendere atto della comunicazione della sentenza per tutti gli effetti di legge, il che comporta che sia dichiarato vacante il collegio di Trapani Senonchè il 10 marzo, giorno in cui la Giunta delle elezioni si è riunita, la procura generale presso la Corte di Cassazione avvertiva il Guardasigilli che il giorno stesso era stato presentato ricorso alle sezioni unite della Cassazione denunciante, la sentenza dell'Alta Corte di Giustizia.

Esaminato tale ricorso, la relazione dice che il solo problema che deve mettersi la Camera e che fu discusso dalla Giunta è: se l'esistenza del ricorso ufficialmente, partecipata alla Giunta, debba fare sospendere l'esame degli effetti della sentenza o se, in pendenza del ricorso stesso, possa la Camera deliberare indorso alle conseguenze della sentenza. Nessun esame competendo alla Camera sul merito del ricorso nè sulla sua tempestività e validità, è alla Giunta parso che non si debba aspettare. Affidando alla Camera il diritto di accusare ministri e tradurli dinanzi all'Alta Corte di Giustizia (dice la relazione) ed affidando al Senato costituito in Alta Corte il giudizio, lo Statuto ha dato al Parlamento funzione speciale non assegnata ad alcuna magistratura del regno; funzione di carattere giudiziario e politico, che ha la sua ragione di essere nella specialità delle accuse, mosse al ministro, che non consente altro controllo fuorchè quello della pubblica opinione. Non vi è possibilità di impugnativa avversa i deliberati dei due rami del Parlamento. La relazione ricorda che già recentemente le sezioni unite della Corte di Cassazione il 7 febbraio 1907 in uno degli stadi della procedura Nasi hanno detto che nessuno mai pensò che le deliberazioni singolari e statutarie dell'Alta Corte potessero sottostare al controllo sia preventivo, sia posteriore e repressivo, in via di censura, della Corte di Cassazione.

Ora, non resterebbe la Camera pensare ciò che nessuno pensò: pensando che le sue cause o i giudizi del Senato siano oggetto di essere annullati da un potere estraneo dal Parlamento.

Ricorda, in proposito la relazione, come il Mancini, in una sua memoranda relazione del 1875 dimostrasse essere necessità inerente alla costituzione politica, che ciascuna assemblea legislativa sia giudice competente e suprema, con prevalenza sopra ogni altro, per risolvere tutte le questioni, che si riferiscono alla determinazione dei confini, dei termini e dei limiti e della applicabilità delle prerogative proprie ai suoi componenti. Ad avvalorare la tesi, che sostiene, la relazione osserva come il Senato, a proposito di un'istruttoria aperta a carico del senatore Senise, nel 1896, avendo la Cassazione affermato la massima che quando il fatto denunziato non costituisce evidentemente un reato, torni superfluo fare questione di competenza, dappoichè manca la materia di giudizio per qualsiasi Tribunale, trovò la massima menomatrice delle prerogative senatoriali, e nominò una Commissione per lo studio del caso.

Questa Commissione proclamò essere esclusiva competenza del Senato di raccogliere le prove, nonchè qualsiasi pronunzia di non farsi luogo a procedimento, e tale deliberazione il Senato invitò il guardasigilli a far conoscere ai procuratori generali presso le Corti di Cassazione. Nello stesso senso, senza essere animati da alcun proposito di sollevare conflitti ed invadere poteri non propri, si deve avere altresì il fermo proponimento di mantenere alte le prerogative del Parlamento.

La relazione rileva poscia che non vale ricordare che nel 1899 la Giunta delle elezioni, quando riferì intorno alla sentenza del Tribunale militare di Milano, che condannò l'on. Turati e l'on. De Andreis, volle esaminare anche la sentenza di Cassazione, che respinse il ricorso interposto, poichè, come dimostra, il caso è assolutamente diverso. Si è ora in presenza di un giudicato: la sentenza dell'Alta Corte. Coll'esame della Costituzione francese, la relazione porta una nuova prova dell'impossibilità di ricorso contro sentenze dell'Alta Corte. «I giudizi dell'Alta Corte — scrive poi la relazione — sono eccezionali nella vita di un popolo. Essi non sono quotidiani fatti giudiziari, di cui si occupi la cronaca; essi appartengono alla storia, e la storia fu detto: «Sillaba di Dio, che non si cancella».

I giudizi dell'Alta Corte di un ministro accusato dalla Camera restano come espressione della coscienza politica di un paese in un momento della vita nazionale. Ricorda infine, la relazione, la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione in Camera di consiglio del 7 febbraio 1907, della quale fu detto estensore lo stesso primo presidente, senatore Pagano-Guarnaschelli delle sezioni unite: «Che di fronte alla possibilità del funzionamento dell'Alta Corte, l'autorità giudiziaria debba astenersi perfino dall'affermare la competenza dell'Alta Corte, fermandosi soltanto alla declaratoria della propria incompetenza». Dopo ciò, non si può dubitare che sia possibile un ricorso avverso alla sentenza dell'Alta Corte e che la Camera non possa, senza attendere l'esito del ricorso, prendere atto della sentenza dell'Alta Corte per gli effetti di legge. E' premesso che, come scrisse Pon. Galli a proposito della condanna Turati e De Andreis del 26 gennaio 1899, la Camera non deve e non può pronunziarsi sull'interdizione dei pubblici uffici ma deve trarre dall'interdizione l'unico effetto legale che la riguarda, cioè la dichiarazione della vacanza del collegio. La Giunta, in conformità degli articoli 20 3 e 41 del C. P., propone che piaccia alla Camera di prendere atto degli effetti di legge della sentenza dell'Alta Corte pronunziata il 24 febbraio 1908.

La questione degli orari
felicemente risolta.

Roma, 21, ore 19.

In relazione alle dichiarazioni fatte alla Camera, il ministro dei LL. PP. on. Bertolini ha esaminato col concorso della Direzione generale delle ferrovie di Stato le varie domande di miglioramento degli orari, presentate dagli enti interessati al movimento ferroviario del Piemonte. Il ministro dei LL. PP. ha riconosciuto meritevoli di accoglimento la richiesta di una celere comunicazione mattutina in partenza da Torino verso le 4,15, che permetta di giungere a Milano innanzi alle 7 in coincidenza, coi treni del Gottardo, del Veneto e di Bologna.

A questo fine l'amministrazione ferroviaria renderà diretto l'attuale treno 1041, che partendo da Torino alle 4,25 giunge a Milano alle ore 9 e provvederà con altri mezzi alle comunicazioni tra le località della linea, ora servita dal treno 1041, che non saranno più toccate dal treno stesso. Il ministro ha aderito alla proposta della Direzione che in via di esperimento si provveda all'istituzione di un nuovo treno celerissimo che partendo da Torino alle 4,30 giunga a Savona alle 8,22 in coincidenza coi treni in partenza alle ore 8,40 per Genova ed alle ore 9 per Ventimiglia.

Questi treni miglioreranno le comunicazioni di Torino e delle stazioni toccate non solo colla riviera, ma anche colla linea Ormea.

In quanto all'acceleramento del treno notturno che parte da Torino alle 20,10 e giunge a Roma dopo le 10, il ministro ha riconosciuto che la cosa non può essere con sicurezza di regolarità attuale, mentre invece per l'inverno prossimo, mercè alcuni tratti a doppio binario, che potranno nell'estate essere compiuti, e mercè pure l'esperienza che si avrà dall'andamento della corsa accelerata del treno diurno progettata (in partenza da Torino alle 7 ed in arrivo a Roma alle 10,25) si potrà provvedere senza andare incontro ad irregolarità inevitabili.

Tutte le proposte fatte dalla *Stampa* a riguardo dell'orario, ieri pubblicato, sono state accolte, e noi, per quella lealtà che ispira sempre la nostra condotta, siamo lieti di dare ampia lode all'on. presidente del Consiglio, che, come sappiamo da buona fonte, si è personalmente e premurosamente occupato della importante materia, all'on. ministro dei lavori pubblici, Bertolini, e al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato. Tutti e tre hanno compreso quali danni potevano derivare al Piemonte, alle sue industrie, ai suoi commerci, a tutto il suo movimento economico dagli errori, che erano passati nelle primitive disposizioni e vi hanno posto riparo.

Di massima importanza è per noi il nuovo diretto, che partendo da Torino alle 4,15 del mattino, permette ai viaggiatori di trovare la coincidenza con le tre grandi diramazioni: per l'estero (via Gottardo), pel Veneto (si arriverà a Venezia a mezzogiorno) e per l'Italia media.

Così col nuovo celerissimo Torino-Savona si comincia già a rendere meno disagiose e più rapide le nostre relazioni con quel porto nostro naturale e con tutta la riviera.

Infine è stato accolto il nostro reclamo per quanto riguarda le nostre relazioni col Mezzogiorno.

Mettiamo in rilievo questa soddisfazione data alle richieste del Piemonte sulla materia degli orari che è pure importantissima nel complesso problema ferroviario; essa dimostra per lo meno che al Governo non è mancata una giusta visione dei nostri interessi. E di ciò, per giustizia, si deve tener conto.

L'impressione in Vaticano
sulla rinviata visita
del Principe di Monaco.

Roma, 21, ore 19.50.

(A.) — La notizia della visita rimessa del principe Alberto, è caduta come una bomba nei nostri circoli giornalistici e politici e da tutti si è voluta riallacciare con la protesta del Vaticano. Perciò ho creduto interessante di informarmi a buona fonte vaticana sulle impressioni della nuova fase ed ecco quanto mi è stato detto.

Noi siamo scandalizzati dalla generale incredulità con cui, nel vostro campo liberale ed anticlericale, è stata ricevuta la spiegazione data ufficialmente da sua altezza per il nuovo rinvio. A quanto sembra, gli amici politici del principe di Monaco non credono possibile che egli stia male e credono possibile che egli dica una bugia. Tanto è vero il proverbio: «Dagli amici ci salvi Iddio». Noi invece che non siamo davvero nemici del principe di Monaco, ma non siamo amici della sua visita a Roma, non gli facciamo il torto che gli attribuiscono gli amici politici di questa. Noi crediamo che il sovrano di Monaco, posso stare male come ogni uomo di questo mondo e perciò, giacchè egli lo dice, gli crediamo pienamente e facciamo voti sinceri per il suo ristabilimento, e siccome egli dichiara che rinvia la conferenza per causa della sua incomoda salute, noi dobbiamo mantenere le nostre doverose riserve e ciò vi dimostra che quando certi organi anticlericali parlano di una vittoria del Vaticano, tentano un misero trucco per eccitare rancori indegni di gente civile.

Sin qui il mio interlocutore. Queste dichiarazioni, nelle quali l'ironia manca c'è ben dissimulata, non sono prive, secondo me, di un fondo di ragione, poichè per certi anticlericali impressionisti, ogni cosa deve essere implacabilmente o una vittoria o una sconfitta del Vaticano, e siccome sarebbe stato troppo fantastico di trovare una sconfitta del Papa nel rinvio della visita monegasca, così vi si è voluto vedere senza altro una vittoria del papato. Su queste impressioni si sono fatti dei commenti non buoni ad altro che a guastare il sangue a chi le fece. Ma le persone temperate e senza pregiudizi oramai sono spinte a desiderare (come già ne ho sentito parecchie) che questa benedetta conferenza sia ormai da ritenersi come avvenuta, giacchè il Principe ha manifestato di volerla tenere e non ha mai ritrattato questa volontà, e così farla finita, guadagnando un tempo prezioso per altri argomenti ben più gravi e ben più urgenti.

Le garanzie e la disciplina della Magistratura
discusse alla Camera dei Deputati.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Incidentino Morgari-Santini
sui casi di Ariano Puglia.

L'aula è affollata; le tribune, pure. Appena aperta la seduta abbiamo uno straseleri dell'incidente di ieri per le interrogazioni di Morgari sulle irregolarità nelle Amministrazioni comunali del Mezzogiorno.

MORGARI, appena letto il verbale, chiede di parlare.

PRESIDENTE. — Parli.

MORGARI. — Ieri l'on. Santini in una interruzione disse che avevo ricevuto delle bastonate ad Ariano di Puglia. Io siamo gli avversari come Santini, i quali combattono a viso aperto e riconosco che l'on. Santini si fece eco di notizie pubblicate dai giornali dopo che mi recai ad Ariano di Puglia, invitato colà dai miei amici socialisti. Debbo dichiarare però che le bastonate non vi furono; vi fu soltanto qualche lieve schiaffo sofferto dalle cinquecentosei accoglienze fattemi quasi dall'intera popolazione.

Voci. — Sarà vero?

MORGARI. — Sì, le accoglienze furono così calorose, che mi commossero fino alle lacrime.

Morgari soggiunge: «Le voci erronee di bastonate insistenti furono dovute a un telegramma inviato dal prefetto di Avellino ad un giornale di Napoli. E' tempo quindi di dichiarare alla Camera che quelle voci furono assolutamente insussistenti».

SANTINI. — Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. — Per che cosa?

SANTINI. — Per una dichiarazione. Sono lieto delle parole pronunciate dall'on. Morgari. Egli è un avversario, ma avversario leale e cortese. Io siamo gli avversari che combattono come lui a viso aperto; lo dissi, e vero, che Morgari era stato «mazziato» (in napoletano bastonato) ad Ariano di Puglia; non feci che raccogliere la voce circolante dopo la gita di Morgari ad Ariano e raccolta anche dai deputati di Estrema Sinistra. Io non sono stato ad Ariano di Puglia; non posso quindi entrare in merito; non dispongo d'altronde della esuberante attività di Morgari ed ho appena il tempo di occuparmi delle cose del mio Collegio. Comunque, prendo atto di quanto egli dichiara e lo prego di trasfondere la edificazione, di cui egli dà prova, negli informatori pagati dal giornale che egli dirige (*Avanti!*). E dica anche a questi informatori che dovrebbero sentire il rispetto di una religione comune a tutti, cioè la religione delle tombe.

MORGARI. — Chiedo la parola.

MARCORA. — Ma finiamola! Cosa vuole?

MORGARI. — Ho diritto di parlare per fatto personale.

MARCORA. — Non lo finiremo più.

MORGARI. — Voglio dire soltanto che il giornale da me diretto (*Avanti!*) non ha informatori come quelli accennati da Santini (*commenti*).

SANTINI. — Se vuol sapere chi mi ha gliele dirò io in un orecchio.

PRESIDENTE. — Andiamo avanti. Tutto questo dimostra una volta di più il pericolo e la inopportunità delle interruzioni (*approvazioni vivissime*).

E la seduta prosegue tranquilla.

DARI risponde all'on. Astengo circa gli studi per l'appalto delle opere marittime da eseguirsi nel porto di Savona. Dichiara che il progetto di massima è redatto e sarà subito sottoposto a persone competenti.

ASTENGO ringrazia.

Il caso dello studente Angioni.

CIUFFELLI sottosegretario di P. I., risponde all'on. Chimienti sul caso dello studente Guido Angioni di Cagliari.

Dichiara che questo giovane non potè ripetere alcune prove dell'esame di licenza liceale, nelle quali era rimasto soccombente, perchè trovavasi detenuto per un'istruttoria a suo carico.

Riconosciuta la sua innocenza e prosciolto, domandò di essere ammesso a sostenere tali prove. Ma ciò non potè essere consentito, opponendosi precise e tassative disposizioni di legge.

CHIMIENTI premette che il giovane fu arrestato per motivi politici, e che la sua completa innocenza fu solennemente riconosciuta. Non trattasi di un caso pietoso ed assolutamente eccezionale, poichè quel giovane non potè presentarsi agli esami di riparazione senza sua colpa e per evidente forza maggiore.

Ritiene che il Ministero della P. I. abbia facoltà sufficienti per provvedere, data appunto la eccezionalità del caso.

In ogni modo esorta il Governo a presentare — se sarà necessario — una proposta di legge, trattandosi di riparare ad una evidente ed enorme iniquità.

L'elezione di Barge convalidata.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni, sulla elezione contestata del Collegio di Barge (eletto Margaria). La Giunta, considerando che l'eletto fu deputato provinciale di Cuneo nei sei mesi antecedenti al giorno delle elezioni, propone l'annullamento della elezione.

CALISSANO è contrario alle conclusioni della Giunta, dopochè, per le ultime riforme legislative, la Deputazione provinciale non esercita più quelle funzioni di tutela che una volta esercitava, e che ora sono attribuite alla Giunta provinciale amministrativa. Ritiene che sia venuta meno la ragione sancita dalla legge elettorale.

Fa notare che la vacanza del Collegio di Barge, per la morte del deputato Chiappero, si ebbe quando il Margaria era già deputato dalla carica nel Consiglio provinciale, e quindi di deputato provinciale. Anche per questa ragione speciale chiede che la Camera, assurgendo allo spirito della legge, voglia convalidare la elezione, tanto più che già sono in corso proposte per le riforme delle disposizioni che sanciscono l'incompatibilità in questione.

PELLECCHI, relatore, osserva che alle nasconnate considerazioni dell'on. Calissano resiste la tassativa elettorale disposizione della legge, che non ammette restrizioni o distinzioni.

TORRIGIANI, vice-presidente della Giunta per le elezioni, riconosce che le ragioni che indussero il legislatore a sancire la incompatibilità in questione sono, se non cessate, certamente molto attenuate. La Camera potrà pertanto, se crede, farsi iniziatrice d'una modificazione della legge, ma finchè questa vige non si può non osservarla; perciò, ed anche in omaggio alla costante sua giurisprudenza, la Giunta insiste per l'annullamento della elezione (*Bene!*).

FACTA dichiara che il Governo si astiene di prendere parte al voto.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Calissano, per la convalidazione dell'elezione.

Dopo prova e controprova, la proposta è approvata (*commenti*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Guarentigie e disciplina della Magistratura.

CIMORELLI non crede che sia seriamente da temersi sopraffazioni da parte del ministro; invece l'inamovibilità può essere dannosa in quanto perpetua inconvenienti che diversamente potrebbero venire con facilità eliminati.

Ma una volta che l'inamovibilità è sancita pel potere giudicante, crede che debba essere pur giustizia estesa anche ai rappresentanti del Pubblico Ministero.

Afferma che, secondo il moderno concetto della moderna funzione giudiziaria, il Pubblico Ministero non è più il rappresentante del potere regio, e tanto meno del Governo, ma è il rappresentante di lui custode della legge, dalle cui disposizioni o dalla sua coscienza potrebbe venire con facilità eliminato.

E perciò appunto è convinto che debba essere trattato come il potere giudicante. In questo senso propone varii emendamenti al disegno di legge.

Approva che sia stata tolta alla Cassazione la competenza dei giudici disciplinari, deferendola ad uno speciale Collegio. Vuole però che la costituzione di questa Suprema Corte disciplinare sia alquanto modificata, eliminandone i rappresentanti del Senato, la cui inclusione sconsiglierebbe minore stiducia nell'Autorità giudiziaria e segnerebbe una non opportuna ingerenza del potere politico (*commenti*).

DE TILLA non condivide lo scetticismo dell'onorevole preopinante circa l'importanza del principio dell'inamovibilità della Magistratura. Plaude anzi all'onorevole ministro, che ha proposto di estendere la stessa guarentigia anche ai giudici di mandamento. Vuole che il principio della incompatibilità dipendente da rapporti di parentela fra magistrati e professionisti esercenti nello stesso Distretto giudiziario sia esteso anche a quella incompatibilità che dipendono da altri rapporti di amicizia o di interesse.

Vorrebbe però che in tali condizioni il magistrato fosse trasferito soltanto quando veramente si abbiano a temere inconvenienti.

Crede che il disegno di legge sia eccessivamente rigoroso in quanto riguarda i rapporti di parentela o di affinità fra magistrati appartenenti allo stesso Collegio.

Non approva che si sanciscano per legge certi obblighi necessariamente inerenti alla funzione dei magistrati, perchè trattasi di obblighi che non possono essere sentiti da qualunque persona onesta.

Insiste sulla necessità di migliorare la carriera del Pubblico Ministero, che non reputa sufficiente la creazione di soli dieci posti di avvocato generale di appello. Afferma la necessità di pareggiare la condizione della Magistratura requirente a quella della Magistratura giudicante, rendendo quella, al pari di questa, inamovibile ed indipendente dal potere esecutivo (*approvazioni*).

FERA approva in massima il disegno di legge, che si ispira a criteri di radicalismo giuridico e prosegue la altro campo la sagace fecondazione del guardasigilli, intesa al risanamento ed all'elevazione morale della Magistratura, dando al caso insieme garanzia assoluta e ferreo disciplina.

Si compiace che il ministro, spezzando finalmente equivoci e pregiudizi tradizionali, voglia spogliare la Magistratura di quell'antica funzione che no faceva un potere pubblico per trasformarla modernamente in una grande funzione, che trova la sua ragione di essere e la difesa del suo diritto nella volontà sovrana del Parlamento.

Afferma che la tendenza liberale non può ammettere nè il criterio dell'inamovibilità, nè l'indipendenza del Pubblico Ministero dall'azione del potere esecutivo, che deve, anzi, essere responsabile dell'azione della Magistratura.

Esamina lungamente la parte del disegno di legge che si riferisce alle disposizioni disciplinari, dichiarando di essere più favorevole al disegno ministeriale che a quello della Commissione, specialmente per ciò che ha tratto alla composizione del Tribunale Supremo ed alle modalità del suo funzionamento.

Concludo esprimendo il voto che la Camera approvi sollecitamente il disegno di legge, che sarà grandemente utile all'amministrazione della giustizia.

CAVAGNARI loda il ministro di aver provveduto, con ripetute inchieste, a sanare non poche piaghe dell'organismo giudiziario; ma aggiunge che sarebbe stato meglio dare ai risultati di quelle inchieste la maggiore pubblicità.

Dice che il Governo e il Parlamento potranno con ogni buon volere adoperarsi a depurare la Magistratura e garantirne la sicurezza e l'indipendenza, ma che non si potrà raggiungere alcun risultato efficace e serio finchè non si sarà migliorato il reclutamento dei magistrati e finchè non si saranno fatte ai magistrati condizioni economiche degne della nobiltà delle loro funzioni.

Si dichiara pel contrario alle promozioni per merito e per merito distinto, desiderando invece il sistema dell'anzianità.

Accetta il criterio della inamovibilità dei magistrati anche dalla sede, ma non approva la formula del disegno di legge parendogli preferibile quella consacrata nel primo testo del disegno di legge per l'ordinamento giudiziario: come non approva le disposizione transitoria che effettivamente cancella quella normale con cui è sancita la incompatibilità di magistrati nella sede in cui loro parenti esercitano l'avvocatura. Vorrebbe per ultimo l'uguagliamento di criteri pei magistrati deferiti ai Tribunali ordinari e per quelli deferiti ai Tribunali disciplinari ed fine di evitare possibili disparità di giudizio (*approvazioni*).

GUARRACENO rileva che il disegno provvede soprattutto a regolare in maniera più rigida e precisa l'amministrazione della giustizia, onde ne approva in complesso le disposizioni; dichiara però di dissentire da alcune di esse, per esempio, da quella che stabilisce una incompatibilità di diritto per ragione di sede quando i magistrati abbiano parenti che esercitano l'avvocatura, osservando che bisogna provvedere di fatto, caso per caso, dove inconvenienti si rilevino.

L'oratore conviene infatti che si debbano punire i colpevoli, ma non trova giusto colpire senza ragioni legittimi interessi in base a un criterio di sospetto generalizzato, tanto più che la disposizione può servire a danneggiare i buoni, ma non potrà eliminare gli inganni e la malafede per parte dei cattivi. Presenta in questo senso alcuni emendamenti al disegno di legge (*approvazioni*).

DI SANT'ONOFRIO si dichiara favorevole alle disposizioni del disegno di legge per disciplinare l'azione della Magistratura; ma vorrebbe altre disposizioni per garantire la libertà e gli interessi dei cittadini. Accenna al caso di individui imputati che rimangono lungamente in carcere, e che possono essere assolti, ai quali nessuno compensa ai danni e ai dolori subiti (*commenti*). Perciò invoca una riforma nell'ordinamento della Magistratura e in specie nell'istituto dell'istruttoria, onde vorrebbe una pena pei magistrati in quei casi e anche quando danneggiano privati interessi nelle cause civili. E' favorevole al principio della inamovibilità dei magistrati dal grado, ma non accetta senza molte riserve l'inamovibilità della sede e tanto più dissente da coloro i quali vorrebbero estesa l'inamovibilità di sede ai magistrati di grado inferiore che diverranno

degli interessi locali. Aggiunge che l'inamovibilità di ogni corpo necessariamente le incompatibilità morali, a cui il disegno di legge vuol provvedere con disposizioni di sospetto che l'oratore non approva. Rileva per ultimo esser necessario dare maggiore autorità ai magistrati nei loro non infrequenti conflitti cogli avvocati *(approvazioni)*.

CALLAINI nota che per rendere seria la responsabilità collegiale dei magistrati bisogna modificare l'ordinamento giudiziario nel senso che nelle deliberazioni collegiali sia concessa al magistrato o ai magistrati dissidenti la facoltà di dichiarare il loro voto di scissura ad alle parti interessate il diritto di averne copia autentica. Nota che tale riforma fece già buona prova in altri tempi e in altri paesi; onde confida che possa essere accolta dal ministro e dalla Commissione *(approvazioni)*.

Le conclusioni della Giunta su Nasi si discuteranno martedì.

CHIMIENTI chiede la parola e dice: «La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione e le conclusioni sull'esame da voi ad essa deferito in ordine alla sentenza pronunciata dall'Alta Corte di giustizia in seguito all'accusa di questa Camera contro l'ex-ministro Nasi. Quella relazione sugli effetti giuridici di tale sentenza è stata oggi stesso distribuita alla Camera. Non entro nel merito di quelle conclusioni, ma, apprezzando le ragioni altissime che hanno consigliato quella nostra importante Commissione ad affrettare la presentazione delle sue conclusioni, chiedo alla Camera che la relazione della Giunta venga messa all'ordine del giorno di martedì, 24, in principio di seduta, e dopo le interrogazioni. Per quanto sia completamente inutile di fronte a voi, di fronte alla mia coscienza, sento il bisogno di dichiarare che non sono animato nel fare questa proposta che da un sentimento di dovere increscioso, ma altissimo dovere della Camera, di mantenere al di fuori ed al disopra di ogni dubbio e di ogni contestazione le gelose prerogative del Parlamento. Le prerogative non appartengono alle nostre povere persone, ma rappresentano la maggior forza di questa assemblea e la più sostanziale garanzia delle pubbliche libertà» *(approvazioni)*.

Il PRESIDENTE dice: «Se nessuno si oppone, resta deciso che martedì, dopo le interrogazioni, si discuteranno le conclusioni della quali ha parlato l'on. Chimienti».

Così rimane deciso e si toglie la seduta alle ore 19.

Sulla convalidazione dell'elezione di Barge.

Roma, 21, ore 24.

E' stata, ed è ancora, oggetto di vivi commenti la odierna deliberazione della Camera dei deputati, la quale, con esigua maggioranza di uno o due voti, ha convalidato l'elezione contestata del Collegio di Barge, in persona di Margaria. L'elezione era stata contestata dalla Giunta per le elezioni, che ne aveva proposto l'annullamento in base all'art. 80 della legge elettorale politica, così concepito: «Le funzioni di deputato provinciale o di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento. Chiunque eserciti le funzioni di deputato provinciale o sindaco non è eleggibile a deputato in Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi». Margaria era ineleggibile, perchè era stato deputato provinciale di Cuneo nei sei mesi antecedenti all'elezione di lui a deputato.

Il caso di ineleggibilità era così chiaro, così imperativo, che i reclamanti si erano limitati a denunziarlo alla Giunta delle elezioni, la quale, non tenendo in alcun conto le osservazioni in contrario esposte in difesa di Margaria, deliberò di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione. Quelle osservazioni che non erano state accolte dalla Giunta delle elezioni sono state ogni esposte dall'on. Calissano alla Camera; e questa, violando apertamente la tassativa disposizione della legge, ha, con un colpo di maggioranza (maggioranza di uno o due voti), convalidata l'elezione.

Contro questa deliberazione sta non solo la lettera, ma anche lo spirito della legge, non essendo esatto che, dopo la creazione della Giunta provinciale amministrativa, i deputati provinciali non possano più esercitare alcuna influenza elettorale.

Basta infatti ricordare che il Consiglio provinciale, e, per esso, la Deputazione provinciale, esercita la sua giurisdizione sui pozzi, sugli esposti, sulle scuole normali, sugli Istituti tecnici e nautici e su altri Istituti scolastici fondati o sussidiati dalla Provincia; sulle strade provinciali e sulle strade comunali, la cui manutenzione è sulla assunta dalla Provincia, e i cui cantonieri sono nominati dalla Deputazione provinciale. Il voto odierno della Camera è tanto più strano in quanto che contraddice apertamente alla costante giurisprudenza stessa della Camera. Mi limito a ricordare che nella presente legislatura la Camera annullò l'elezione di Malcanzi nel Collegio di Corato; l'elezione d'Auteri-Barretta (il quale non fu più rieletto) nel I Collegio di Catania; di Teodori nel Collegio di Ascoli Piceno; di Orioles nel II Collegio di Messina; di Di Lorenzo nel Collegio di Calatafimi, perchè il Malcanzi, l'Auteri-Barretta, il Teodori, l'Orioles, il Di Lorenzo si trovavano nelle stesse condizioni di ineleggibilità nelle quali si è trovato il Margaria.

Non ci poteva quindi essere il minimo dubbio sulla necessità di annullare l'elezione di Barge. Invece la Camera ha oggi violato la legge, cancellati tutti i suoi voti precedenti in materia. Parecchi deputati irritati del voto odierno che si sarebbero preso la rivincita proponendo nei primi giorni dell'entrante settimana la convalidazione dell'elezione contestata nel Collegio di Girgenti in persona di Gallo, elezione che dovrà essere annullata per la terza volta perchè all'eletto mancavano, il giorno in cui fu rieletto, pochi giorni per compiere il trentesimo anno di età. E' da sperare che questa proposta non sia fatta, perchè darebbe luogo a brutte conseguenze. Infatti, se venisse approvata, si avrebbe una nuova violazione di legge: se venisse respinta, si darebbe nuovo alimento all'agitazione in Sicilia, dove griderebbero ai due pesi, alle due misure, paragonando il caso Gallo al caso Margaria. Le violazioni della legge lasciano sempre tracce profonde. C.

Un altro fatto turpe in collegio?

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15:

Il *Risveglio Democratico* pubblicherà domani mattina una gravissima notizia.

In un collegio, che l'articolista non ha creduto di designare, ma che è nel circondario di Gallarate o probabilmente molto vicino a Busto Arsizio, e che sarebbe retto da sacerdoti, si sarebbe casualmente rivelato un fatto consimile a quello testè scopertosi a Chiusone, che provocò il noto scandalo.

Un chierico venne colto giorni sono in flagrante, nella sagrestia di un collegio, mentre commetteva atti turpi a danno di un convittore, il quale ne avrebbe data informato il famiglio che, per non sollevare scandalo, tacerebbe.

L'Autorità prefettizia e quella giudiziaria non sanno ancora nulla ed il giornale stesso, accennando assai vagamente ma con insistenza al fatto, si mette a completa disposizione dell'Autorità per venire interrogato.

Appendice della «Stampa».

191

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Il re lo vuole! — ripeteva Guisa, con un furore concentrato.

A mezzanotte, un grave silenzio incombeva sulla città.

La notte era chiara, il cielo scintillava di stelle. L'immensità dolce e serena del firmamento punteggiato d'oro e di brillanti, infondeva la profonda e commovente impressione della bellezza immutevole nell'infinito.

LXXI.

Segue la notte di S. Bartolomeo.

Ora, in quella notte, tre scene molto differenti, ma egualmente strane, scene di sogno e di fantasticheria, che sembravano combinate da poetici gnomi ebbri di follia, si svolsero su differenti punti della città: la prima al Tempio, la seconda nella casa

I progetti ferroviari negli Uffici della Camera.

I deputati piemontesi difendono concordi gl'interessi della nostra regione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20

L'agitazione così imponente di Torino per il trattamento usato alla regione piemontese nei progetti ferroviari presentati alla Camera dal Governo, ebbe oggi una viva ripercussione nell'importantissima discussione avvenuta stamane sui progetti Bertolini negli uffici della Camera. La discussione di stamane rappresenta il primo giudizio che, in forma concreta, viene dato nell'ambiente parlamentare intorno ai progetti del Governo ed è per questo importante il consenso ottenuto dai deputati piemontesi nella lotta sostenuta dinanzi agli uffici, a vantaggio dei danneggiati interessi del Piemonte. Hanno partecipato alla discussione nei 9 uffici della Camera circa 200 deputati, numero assai insolito per discussioni preliminari di tale genere. I commissari nominati sono tutti favorevoli ai progetti ministeriali, ma non ora oggi in campo una questione politica e l'essenziale è che tutti abbiano acconsentito nell'ordine di idee esposte dai deputati piemontesi, che parlarono nei rispettivi uffici. I commissari eletti furono gli on. Fortis, Romanin Jacur, Cimati, Cardani, De Seta, Calissano, Bettolo, Cappelli e Torrigiani.

Ecco le idee manifestate e le proposte formulate dai deputati piemontesi nei rispettivi uffici:

Incominciamo dai deputati di Torino. L'on. Daneo, nel proprio ufficio, espose anzitutto la sua approvazione per quelle proposte contenute nei progetti Bertolini che rappresentano il riconoscimento delle giuste esigenze del Piemonte: espose quindi i desideri della regione piemontese in ordine alla legge presente specialmente per quanto riguarda la comunicazione tra Torino e la Liguria occidentale. A tale proposito chiese, anzitutto, che il rinnovamento della linea attuale Torino-Savona sia rapidamente compiuto con i fondi stanziati mediante la legge ora presentata al Parlamento.

Domandò inoltre che i deputati presenti nel suo ufficio omettessero il voto formale perchè nella legge venga inciuso un articolo, col quale si disponga che, non appena la linea attuale Torino-Savona anche trasformata, come il Governo propone, divenga insufficiente alla necessità del traffico, oltrepassando il reddito di 50 mila lire per chilometro, si provveda immediatamente alla costruzione di una nuova linea da Torino al mare.

Infatto l'on. Daneo domandò che l'esecuzione di tutti i provvedimenti promessi dal Governo per la Torino-Savona avvenga mediante i fondi stanziati nella legge ora presentata. Terminò invocando che, in nome dei doveri imposti dai sentimenti di solidarietà nazionale, siano votate le proposte da lui formulate.

Poscia Torrigiani e Falletti si associarono alle proposte Daneo.

Anche l'on. Rovasenda si associò alle proposte e raccomandazioni dell'on. Daneo.

Venne eletto commissario Torrigiani, appunto perchè aveva acconsentito nelle idee esposte dall'on. Daneo, interpretando il pensiero della deputazione piemontese.

L'on. Panis, nel suo ufficio, ha parlato lungamente a favore degli interessi di Torino. Ecco quanto egli ha detto: «Egli si compiacque che il progetto di legge provveda a soddisfare i bisogni di qualche regione, ma il progetto non fa la dovuta parte agli interessi del Piemonte e in ispecie di Torino. Torino non ha avanzato domande indiscrete. Le spese per il miglioramento sia dell'attuale linea Torino-Savona, per cui il progetto dovrebbe anche precisare meglio gli stanziamenti e il termine di esecuzione, sia della linea del Frejus, non valgono che a mettere queste linee in condizioni di funzionare ossia in quello stato in cui avrebbero dovuto essere fin dal principio e così riparare con grande ritardo ad errori antichi e finora ingiustamente trascurati.

Ma al Piemonte, di fronte al grande sviluppo dei suoi traffici ed alla deficienza organica della linea Torino-Savona, che le opere di miglioramento ora progettate potrebbero diminuire, ma non colmare, occorre una nuova linea di comunicazione col mare ligure occidentale. Se il Governo non ritiene accettabile alcuno dei tracciati proposti, stabilisca lui, mediante studi che potranno farsi con il fondo di 500 mila lire contemplato dal progetto.

La necessità di questa nuova linea deve essere fin da ora dichiarata nel progetto di legge, salvo impraticabile la costruzione quando l'aumento del prodotto sulla linea attuale Torino-Savona, nonostante i miglioramenti che le si apporteranno, dimostrerà l'esuberanza del traffico.

Questa è la prima aggiunta che si dovrebbe introdurre al progetto di legge. In secondo luogo, come completamento della costruzione della direttissima Genova-Torino, si deve, secondo i voti del congresso ferroviario di Genova del febbraio 1907, provvedere a che dal punto in cui la linea per Torino si stacca dalla direttissima presso ad Arquata, la medesima venga posta nelle condizioni in cui sarà il tronco della direttissima per Milano da Arquata. L'on. Panis prega l'ufficio di volere accogliere questo voto.

Prese quindi la parola un altro deputato di Torino, l'on. Albertini, il quale approvò anzitutto le proposte e le idee dell'on. Panis.

Aggiunse voler inoltre dissipare l'impressione prodotta dalle parole pronunziate alla Camera dall'on. Bertolini, vantando la spesa che il progetto dispone di 50 mila lire per la sistemazione della stazione di Torino.

L'on. Albertini fece osservare che questo stanziamento di 50 mila lire costituisce semplicemente un dovere per il Governo, rispondendo tale spesa alle necessità della stazione di Torino.

L'on. Albertini ricordò inoltre il rapido miglioramento della linea Torino-Savona a

---

sussidiario di Damville al Fossati di Montmartre, in terza nella bettola dei *Due morti che parlano*.

Verso le ore nove, due donne inbacuccate in lunghi mantelli furono introdotte misteriosamente nel grande carcere del Tempio. Montluc le aspettava seduto ad una tavola sovraccarica di squisite vivande e di vini, e, per aver libertà durante l'orgia, aveva data licenza di assentarsi ai suoi tre servitori e alla domestica. Le due donne erano Pasquetta e la Roussotte, le quali erano per l'occasione vestite pomposamente di raso, grazie a un prodigio operato dalla loro amica Cathò, la quale oltre ad essere una operaia ostessa, era anche una eccellente rigattiera.

L'orgia fu completa, e durante il banchetto le due ragazze non mancarono di ricordare al gaudente loro protettore la promessa che egli aveva loro fatta di farle la dimane assistere alla tortura dei due Pardaillan, A mezzanotte, Montluc, brisco ira dirlo, rotolò sotto la tavola e poco dopo si udì il suo profondo e rumoroso russare.

Allora, Pasquetta e la Rossa si alzarono da tavola e tesero l'orecchio; sotto il loro pelliccia, le due allegre ragazze erano livide: lunghi brividi scotevano le loro persone.....

. . . . . .

Intanto, nella casa dei Fossati Montmartre, il maresciallo di Damville mostrava verso le ore undici di sera. Egli era capo e cogitabondo, perchè il capo della congiura aveva ordinato di non fare alcun tentativo contro il Louvre e di rinviare a miglior tempo tutti i grandi divisamenti. Però, nello stesso tempo, una feroce gioia gli lampeggiava negli occhi: gli si dava sulle mani l'odiatissimo fratello; gli si permetteva di dare l'assalto al palazzo Montmorency, di dare le morte e coloro che veniva chiamato «il capo dei politici». E in quel palazzo Montmorency, era Giovanna di Piennes, che egli stava alfine per ricongiungere!

Damville, entrando nella sala principale della sua casa provvisoria, fece segno a una dozzina di gentiluomini, che lo aspettavano. Chiese dove fosse il suo favorito Orteglo di Aspermont e gli fu risposto che costui trovavasi coi suoi cani. Allora Damville si mise in cerca di Orteglo e lo trovò nel cortile, che era illuminato da parecchie torcie.

— Ebbene, — gli chiese, — non prepari le tue armi?

Senza rispondere, il visconte gli mostrò i due colossali molossi, e Damville sorrise.

Or, dietro a Proserpina, faceva liuti salti e capriole un cane un po' più piccolo, dal pelo rossastro e rabbuffato: era *Pipeau*.

Pipeau era il commensale di Proserpina. Orteglo aveva minacciato parecchie volte di scacciarlo; ma Proserpina gli aveva mostrato le zanne.

Quanto a Plutone, questo aveva ammesso quella convivenza in tre, sia per indifferenza filosofica, sia in riconoscenza della carcassa di pollo.

Orteglo andava completando l'ammaestramento dei suoi due cani. Lì, in un angolo del cortile, era un uomo immobile, rigido, eretto. Orteglo si avanzava un passo quell'uomo, e poscia, volgendosi bruscamente verso i due molossi, faceva scoppiettare un frustino, che aveva fra mani. Allora, le due mostruose bestie saltarono sull'uomo immobile, e, con un sol colpo, con un latrato terribile, gli affondarono le zanne alla gola.

Pipeau, con una zampa in aria, contemplava con stupore quella scena.

L'uomo, assalito dai cani, si abbatteva sul lastrico; ma d'Aspermont subitamente lo rimetteva in piedi e ricominciava la frazione.

Quell'uomo era un manichino . . . . . .

. . . . . .

Verso mezzanotte, nella bettola dei *Due Morti che parlano*, Cathò aveva lisciatamente mandato fuori da buona parte i suoi clienti notturni.

Quando il silenzio fu completo nel vicinato, l'uscio della bettola si dischiuse a metà, e alcune ombre confabularono a scivolarvi. Poi ne sopravvennero altre e altre ancora, una interminabile processione, che spariva nell'interno della bettola. In breve tempo questa riguardava di persone: erano tutte donne, tutte povere, molte erano mostruose, moltissime imbellettate e vestite di cenci dai colori vivaci: tutta la Corte dei miracoli femminile!

Cathò disse poche parole a quelle sue ospiti, e queste a gruppi continuarono a discendere. Poco dopo mezzanotte la bettola era di nuovo vuota. Cathò si avvicinò ad un armadio e ne cavò tre sacchetti carichi di scudi.

Al fioco lume delle lanterne di donne, in maggioranza giovani. La suburra era stata scritturata tutta, quella notte, dall'intraprendente ostessa.

Questa volta l'assembramento era tutt'altro che silenzioso. Tutte quelle travolte cantavano, si scambiavano frizzi grossolani e bevevano, sopratutto bevevano. Le cantine della osteria ne furono tutte prosciugate.

Ad un certo punto Cathò cominciò la distribuzione degli scudi.

Allora le ribalde, a piccoli gruppi, uscirono nella notte piena di silenzio e di mistero.

Cathò prese una lanterna e discese in cantina. Non vi era più una bottiglia piena. Risalì nella bettola, entrò in cucina e constatò che non vi era più un pezzo di pane o un grosticcio. Aprì i cassetti dei suoi mobili, e constatò che non vi era più biancheria, alun oggetto, poichè da tre giorni aveva tutto venduto per raccimolare la maggior quantità possibile di denaro al fine di assoldare le femmine dei trivii vicini.

— Bah! — esclamò semplicemente la strana donna.

Poscia si alzò di un grosso e robusto pugnale, che si ficcò nella cintola, chiuse la porta della bettola devastata, ficcò la chiave sotto la porta e si allontanò.

Cathò avanzava nelle strade silenziose, simile all'immensa quiete che aleggiava su tutto.

Ad un tratto vide aprirsi un portone, il portone di una bella casa, e uscirne una quindicina di uomini. Erano tutti armati di archibugi, partigiane, spade ed alabarde e avevano tutti un braccio fasciato di bianco. Uno di essi reggeva una lanterna cieca.

Quella schiera taciturna si mise in marcia, preceduta da un uomo che portava tra mani un grande foglio; evidentemente tutti procuravano di non far udire il loro passo.

La comitiva si fermò dopo alquanti passi. L'uomo che la capitanava consultò il foglio al lume della lanterna e, avvicinatosi a una casa, tracciò col gesso una grande croce sul portone.

Durante il tragitto la funzione si ripetè per parecchie altre case, sulle cui porte fu tracciato egual segno di gesso. Poi la comitiva svoltò bruscamente in un'altra via e sparve.

Subito dopo però, a venti passi di distanza, un'altra simigliante comitiva apparve avanti a Cathò; poi a sinistra, a destra sbucarono altre comitive, e tutte, erano precedute da un uomo che di tanto in tanto leggeva un gran foglio e tutte procedevano con cautela e circospezione.

Cathò contò le lanternine cieche che ballonzolavano di tratto in tratto; poi contò le porte davanti alle quali si fermavano. Davvero, ve ne erano troppe!

A quell'ora Enrico di Guisa era a cavallo, nel cortile del suo palagio.

Il duca d'Aumale era appostato nei pressi del palagio Coligny, sotto una latteia, con cento archibugieri.

Continua.

Una giornata artistica al Senato.

I monumenti di Napoli - La legge per gli architetti e l'agitazione degli allievi ingegneri - Le mura di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 16.

Presidenza del vice-presidente Biancheri.
La seduta è aperta alle ore 15.

Annuncio della nomina del nuovo Presidente.

Il PRESIDENTE comunica i regi decreti in data di ieri, coi quali sono accolte le dimissioni presentate da S. E. Tancredi Canonico da presidente del Senato, ed è nominato in sua vece l'avv. Giuseppe Manfredi. Comunica pure un altro decreto della stessa data, col quale è nominato vice-presidente del Senato l'avvocato Urbano Rattazzi, ministro di Stato. Soggiunge che si è fatto un dovere di telegrafare immediatamente al senatore Manfredi, per pregarlo di fargli note il giorno in cui potrà venire in Senato a prendere la consegna della presidenza, esprimendo il desiderio che ciò possa fare al più presto possibile.

Sul patrimonio artistico di Napoli.

CARAFA D'ANDRIA svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno alla tutela del patrimonio artistico napoletano, e specialmente per la minacciata demolizione della chiesa Croce di Lucca.

Dà lettura d'una relazione artistica, che dice autorevole, dalla quale risulta che il monumento di cui si occupa non potrebbe essere trasportato altrove senza gravissimo nocumento, e che, d'altronde la ricostruzione della chiesa costerebbe una somma assai ingente nel caso speciale della chiesa della Croce di Lucca. Lamenta in genere l'abbandono con cui è tenuto l'intero patrimonio artistico di Napoli.

MONTEVERDE si associa al voto del senatore Carafa, perchè sia conservata la chiesa, che egli ebbe occasione di visitare anni fa, e che gli lasciò l'impressione di un vero monumento artistico.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, fa rilevare al senatore Carafa che non è esatto che il ministro ignorasse la esistenza della chiesa della Croce di Lucca prima dell'invio della Commissione inviata da Napoli. Presso il Ministero è stata istituita da un anno la Direzione delle Belle Arti, dove vi sono tutti i dettagli dei monumenti delle città italiane. Chi volesse fare delle monografie troverebbe presso quella Direzione tutti i dati importanti.

L'oratore sta anche provvedendo all'ordinamento di una biblioteca archeologica.

MARIOTTI — E gli inventari?

RAVA, ministro: — Anche per gli inventari si preparano tutti gli elementi opportuni per la loro compilazione. Riconosce che la chiesa suddetta merita tutta la considerazione.

Dichiara che si occuperà subito di quanto il senatore Carafa ha esposto per gli altri monumenti; non deve notare che finora nessun lamento gli è venuto in proposito, e che già ha pensato ai lavori necessari per la chiesa di San Pietro Majella, che è un vero gioiello. Dice che oggi si lavora in 800 monumenti d'Italia, e non solamente a quelli delle principali città. Questo rinnovamento di studi storici e artistici darà nuovi elementi per la compilazione delle future guide per gli errori che si lamenano nelle guide, e specialmente nelle più diffuse.

Conclude assicurando il senatore Carafa che qualunque occasione è colta dal Ministero per curare la conservazione dei monumenti di Napoli, e che egli terrà in debito conto i consigli e le considerazioni svolte dall'interpellante.

Pio X e le cose d'arte.

MARIOTTI F. fin dal 1871 si è occupato della conservazione delle cose d'arte, tanto che quando si abolirono i fedecommessi in Roma, egli aggiunse al progetto di legge già approvato dal Senato un articolo perchè i Musei e le Gallerie fossero conservate, mantenendo le disposizioni pontificie e il celebre edilio Pacen, che fu opera del Canova. Invita il ministro a far sì che l'inventario sia tale che si possano rendere conto di quanto possediamo. L'incitamento a ciò fare venne al ministro da Pio X, e gli piace render lode a un'opera del Pontefice, il quale mandò una lettera a tutti i vescovi d'Italia, prescrivendo di far quel che deve fare il Governo italiano. Sorge quindi una gara tra il Pontefice ed il ministro. Chi vincerà? L'oratore spera che vincitore sia il ministro. Il Pontefice ha richiesto ai vescovi un catalogo di tutti gli oggetti d'arte esistenti nelle chiese ed ha ordinato che nessun quadro, nessun oggetto d'arte sia toccato senza aver prima udito la Commissione d'arte diocesana, che egli ha composto di persone competenti. In questo il Pontefice ci aiuta, e la sua opera non è piccola, perchè tra cappelle e chiese in Italia ve ne son sessantamila.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, ringrazia il senatore Mariotti di aver ricordato il discorso da lui pronunciato nell'occasione della discussione del bilancio. Le circolari ai prefetti e le schede furono una prima conseguenza di quel discorso. L'altra conseguenza fu la lista del Pontefice. Vi è dunque una gara per la conservazione degli oggetti artistici, e spera che in questa gara resti superiore il Governo. Per l'oratore è un conforto l'aver potuto cominciare ad attuare la legge del 1902, ed è sicuro che a suo tempo il senatore Mariotti sarà soddisfatto dell'opera del Ministero.

Sull'agitazione degli allievi ingegneri.

CERRUTI V. svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione sull'attuale agitazione degli studenti delle Scuole degli ingegneri. Dice che scopo della sua interpellanza si è di offrire al ministro l'occasione di far dichiarazioni che tronchino un'agitazione che da troppo tempo serpeggia nelle Scuole degli ingegneri e che negli ultimi giorni ha generato uno sciopero. Protesta all'agitazione sono due progetti di legge: l'uno che riguarda una più efficace protezione per l'esercizio della professione di ingegnere e l'altro che riguarda il riordinamento delle scuole superiori d'architettura.

Gli iniziatori, naturalmente, con lo sciopero tendono a forzare la mano al Governo. Non ammette questo sistema di protesta, poichè non insegna agli studenti il modo di ricorrere e far sentire le loro ragioni con vie legali. Si augura si tratti di un'aberrazione momentanea.

RAVA ringrazia innanzi tutto il senatore Cerruti di avergli porta occasione di fare dichiarazioni, che spera indurranno gli studenti a riprendere i loro studi. Rileva che l'agitazione degli studenti delle scuole di ingegneria data da due anni, perchè si vuole affrettare la discussione del progetto di legge De Seta. Osserva che l'esercizio della professione di architetto non è di competenza diretta del Ministero della pubblica istruzione, ma di quello di grazia e giustizia. L'anno scorso gli studenti si persuasero delle ragioni che ritardavano la discussione del disegno di legge De Seta, e non continuarono nelle agitazioni. Osserva che in Italia non esiste un programma vero e proprio per le scuole di architettura civile. Da tutti si sente la necessità di una legge, ma finora non è stato possibile presentarla per quanto la materia sia stata più volte studiata. Una Commissione, presieduta dal senatore Colombo e composta di uomini autorevoli, ha presentato, se non a molto, un programma vastissimo, che l'oratore si riserva di ben ponderare, specie per la parte finanziaria. Gli studenti anche questo anno hanno manifestato il loro malcontento, perchè pretendono che il ministro della pubblica istruzione faccia discutere il progetto De Seta, che è ancora allo studio presso la Commissione. Ora egli sente il dovere di dichiarare che non intende subire nessuna pressione, perchè non crede decoroso nè per il Governo, nè per il Parlamento discutere o presentare leggi sotto l'incubo di scioperi studenteschi *(Bene!)*.

Si duole che gli studenti delle scuole d'applicazione pretendano cose a cui egli non si può assolutamente piegare. Ove non ritornino alle scuole, i giovani faranno il loro danno, perchè l'anno sarà perduto, e se i disordini perdurano, prorogherà anche la sessione d'esami, giacchè egli ha il fermo intendimento di mantenere a qualunque costo la disciplina nelle scuole *(Bene!)*.

CADOLINI prega il ministro di sollecitare quanto più sia possibile i provvedimenti che si invocano a tutela della professione di ingegnere.

COLOMBO. La Commissione da lui presieduta e che ebbe l'incarico di studiare la riforma degli studi superiori di architettura, ha presentato il programma, che manca però della parte finanziaria, perchè fu creduto che questa parte fosse lasciata ad altre udienze. Non però che la parte finanziaria non può essere determinata, poichè dipende dall'estensione che si vuole dare alle scuole e per il numero e pel modo con cui si vogliono istituire. Il programma si impernia specialmente sull'accordo che dovrebbe esistere tra le scuole d'ingegneria e le scuole di Belle Arti. Se si vuole istituire una vera scuola completa, crede di sì andrebbe incontro a spese non indifferenti; ma se fosse possibile valersi di professori appartenenti a scuole degli ingegneri ed alle scuole di Belle Arti, si potrebbe ridurre la spesa a poche centinaia di migliaia di lire all'anno.

Fa rilevare la necessità di istituire queste scuole superiori d'architettura, perchè, purtroppo, in Italia gli architetti non sono che una produzione sporadica. Abbiamo degli ottimi architetti, ma la maggior parte manca d'insegnamenti tecnici assolutamente necessari, poichè essi debbono avere non solo una solida cultura artistica, ma anche tutti i requisiti richiesti dal vivere moderno. Crede pertanto sia giunto il momento di presentare un progetto di legge, che regoli la materia: non si dissimula tutte le difficoltà che si oppongono, ma se il ministro vorrà metterci un po' di buona volontà, riuscirà nell'intento e renderà un segnalato servizio al nostro Paese *(Bene!)*.

Per le antiche mura di Roma.

ODESCALCHI svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione sul provvedimenti che intende prendere per la conservazione delle mura di Roma. Si tratta di una memoria storica e ciò tutto il mondo s'interessa e che merita di essere tutelata colla massima cura.

MONTEVERDE, associandosi alle raccomandazioni fatte dal senatore Odescalchi, ricorda lo scoppio di gas verificatosi qualche mese fa nei locali della Camera di commercio, situati nel tempio Antoniniano.

Dice che se la quantità del gas fosse stata maggiore, anche la parte storica di quell'edificio ne avrebbe sofferto gravi danni, e prega il Governo di proibire che nell'interno dei monumenti architettonici romani siano installati uffici privati e pubblici.

CRUCIANI-ALIPRANDI ha chiesto la parola per sollecitare il Municipio di Roma dell'accusa fattagli dal senatore Odescalchi. Lo assicura che ogni qualvolta per esigenze relative al nuovo ordinamento della città si deve toccare le mura di Roma, sono state prima intesi tutti i Corpi competenti, a cominciare dalla Commissione archeologica municipale fino al ministro della pubblica istruzione.

ODESCALCHI osserva al senatore Cruciani-Alibrandi, che egli non intese far alcun rimprovero alla precedente Amministrazione comunale. Soltanto si è doluto dell'abbattimento di un lunghissimo tratto di mura avvenuto in epoca molto recente.

CRUCIANI replica al senatore Odescalchi che l'ultimo progetto di demolizione approvato dal Consiglio comunale partì proprio dal Lanciani e da Odescalchi, oppure il Lanciani, parlando con lui e col senatore Monteverde, deplorò vivamente l'abbattimento delle mura *(Ilarità)*.

RAVA, rispondendo ai precedenti oratori, ricorda che fino al 1890 le mura di Roma appartenevano all'Autorità militare, che nel detto anno decedette dando luogo ad una contestazione fra il Demanio e il Comune di Roma circa la loro pertinenza. Ricorda altresì come i primi resti furon operati dall'Amministrazione delle gabelle, ma frattanto erano avvenute delle usurpazioni da parte dei privati e vi era perfino chi era andato ad abitar nei vani delle mura medesime. Dichiara che allorquando il Municipio decise alcuni tagli di mura in corrispondenza della Villa Ludovisi, sopra relazione del Lanciani, il Ministero della pubblica istruzione fece le sue riserve. Allora il sindaco di Roma assicurò che la parte storica ed artistica non avrebbe sofferto alcun danno. Accenna infine all'altro abbattimento di mura occasionato da lavori di sbancamento Termini-Trastevere; a una notizia del quale, egli si affrettò a lamentare col suo collega dei lavori pubblici, il quale gli diede le più formali assicurazioni che per l'avvenire nessun taglio sarebbe stato eseguito senza un preavviso al Ministero dell'istruzione pubblica. Assicura che in tal modo si potranno ottemperare le esigenze della vita moderna con i sacri diritti della storia e dell'arte.

Il presidente comunica che venti senatori hanno chiesto che il Senato si unisca in Comitato segreto a norma dell'art. 70 del regolamento e che il Comitato si tenga alle ore 14 di lunedì prossimo, 23 corrente. Chiede al Senato se consenta.

Il Senato acconsente.

Levasi la seduta alle ore 19,10.

Un vibrato ordine del giorno di protesta del Consiglio comunale di Savona.

Savona, 21, ore 23.

Continuano, e si fanno sempre più vive, le proteste di Savona, per la deplorevole esclusione in cui si lascia la nostra città dalla regione piemontese col programma ferroviario del Governo, testè enunciato alla Camera dei deputati.

Dopo un'adunanza del Comitato del Vado Savona-Carlosio-Torino, dei consiglieri provinciali, Camera di commercio, sindaco e Giunta, ed altri enti, si deliberò che una numerosa rappresentanza di Savona si portasse a Roma per prender parte alla riunione, che si terrà con le rappresentanze di Torino e del Piemonte, in merito all'importantissima questione ferroviaria, e stabilire il da farsi, con un'intesa comune.

Alla sera si adunò il Consiglio comunale, e dopo viva discussione di protesta contro il programma ferroviario del Governo, in quanto concerne Savona e la regione piemontese, venne ad unanimità approvato un vibrato ordine del giorno, col quale plaude alla nobile resistenza della regione piemontese, alla quale si associa, per protestare al ministero presso il Governo, affinchè le giuste e tanto attese aspirazioni delle città di Savona e Torino per la linea Savona-Carlosio-Torino, che riflettono non soltanto interessi regionali, ma interessi nazionali, vengano dal Governo prontamente soddisfatte, e dà mandato di fiducia alla Giunta, perchè provveda ai conseguimento di questo scopo.

La bandiera della "Sardegna" in Corte d'Appello.

Ci telegrafano da Ancona, 21, ore 16,50:

Vi parlai nel mese scorso della causa discussa innanzi a questa Corte d'Appello contro gli ex-sindaci di Cagliari e di Sassari, Ballero, Baccaredda e Leda, intentata dalla ditta Clemente di Sassari per il pagamento d'un canone e d'una bandiera che essi avevano ordinato a nome d'un Comitato di dame sarde per farne dono alla Regia nave *Sardegna*: distintosi il Comitato delle dame dopo pagato le feste, neppure pagò nè alla ditta Clemente il dono fatto e la ditta chiamò allora in giudizio i committenti, i quali si è avuta la sentenza condannante Baccaredda e Leda a pagare il lavoro ordinato in proprio e tutte le spese processuali.

Sergente volontario novarese suicida.

Ci telegrafano da Monfalcone, 21, ore 15:

Oggi, alle ore 10, nella caserma di piazza Virgiliana, suicidavasi con un colpo di fucile al cuore il sergente volontario Angelo Antonietti, venturino, della settima compagnia del 33.o regg. fanteria, appartenente al distretto di Novara. Credesi che la causa debba ricercarsi in dispiaceri amorosi.

---

nuovo vuota. Cathò si avvicinò ad un armadio e ne cavò tre sacchetti carichi di scudi.

Al fioco lume delle lanterne di donne, in maggioranza giovani. La suburra era stata scritturata tutta, quella notte, dall'intraprendente ostessa.

Questa volta l'assembramento era tutt'altro che silenzioso. Tutte quelle travolte cantavano, si scambiavano frizzi grossolani e bevevano, sopratutto bevevano. Le cantine della osteria ne furono tutte prosciugate.

Ad un certo punto Cathò cominciò la distribuzione degli scudi.

Allora le ribalde, a piccoli gruppi, uscirono nella notte piena di silenzio e di mistero.

Cathò prese una lanterna e discese in cantina. Non vi era più una bottiglia piena. Risalì nella bettola, entrò in cucina e constatò che non vi era più un pezzo di pane o un grosticcio. Aprì i cassetti dei suoi mobili, e constatò che non vi era più biancheria, alun oggetto, poichè da tre giorni aveva tutto venduto per raccimolare la maggior quantità possibile di denaro al fine di assoldare le femmine dei trivii vicini.

— Bah! — esclamò semplicemente la strana donna.

Poscia si alzò di un grosso e robusto pugnale, che si ficcò nella cintola, chiuse la porta della bettola devastata, ficcò la chiave sotto la porta e si allontanò.

Cathò avanzava nelle strade silenziose, simile all'immensa quiete che aleggiava su tutto.

Ad un tratto vide aprirsi un portone, il portone di una bella casa, e uscirne una quindicina di uomini. Erano tutti armati di archibugi, partigiane, spade ed alabarde e avevano tutti un braccio fasciato di bianco. Uno di essi reggeva una lanterna cieca.

Quella schiera taciturna si mise in marcia, preceduta da un uomo che portava tra mani un grande foglio; evidentemente tutti procuravano di non far udire il loro passo.

La comitiva si fermò dopo alquanti passi. L'uomo che la capitanava consultò il foglio al lume della lanterna e, avvicinatosi a una casa, tracciò col gesso una grande croce sul portone.

Durante il tragitto la funzione si ripetè per parecchie altre case, sulle cui porte fu tracciato egual segno di gesso. Poi la comitiva svoltò bruscamente in un'altra via e sparve.

Subito dopo però, a venti passi di distanza, un'altra simigliante comitiva apparve avanti a Cathò; poi a sinistra, a destra sbucarono altre comitive, e tutte, erano precedute da un uomo che di tanto in tanto leggeva un gran foglio e tutte procedevano con cautela e circospezione.

Cathò contò le lanternine cieche

Amore e fedeltà nel Settecento

Il secolo decimottavo ha in Francia una fama ben salda di indifferenza morale e di scorrettezza elegante. Le memorie del tempo piene di aneddoti scabrosi raccontati con indulgente scetticismo, l'arte facile e voluttuosa e talora addirittura indecente di Boucher e di Ragonard, l'ostentato cinismo degli psicologi del costume, come il terribile Champort, le mille stampe che celebrano la sensualità e l'inganno, delizia dei raccoglitori di cose piccanti, i romanzi solleticanti di Crebillon e Laclos gli hanno conferito l'aspetto di un'età tutta dedita al godimento sfrenato e noncurante di vincoli e di leggi. V'è in questa fama un'esagerazione innocentata. Il settecento, dice Victor du Bled in un suo libro recente, dal quale abbiamo tratto giorni sono curiose notizie sui medici e sulle mestiere (1) è un secolo calunniato che vale assai meglio della sua fama, tanto più calunniato in quanto che si è incaricato esso stesso di metterci in cattiva luce, ostentando candidamente le sue vergogne. Certo il capriccio effimero, il libertinaggio spensierato vi ebbero libero corso; certo il costume vi fu spinto ai limiti estremi; non esso un'invenzione i certificati che la duchessa di Mirabeau rilasciava ai suoi amanti a testimonianza delle loro relazioni; ed è autentico il motto di quella duchessa che diceva ad un vecchio e timido adoratore: « Perchè non me lo avete detto? mi avreste avuta come gli altri! ».

Ma se prima del 1789 qualche migliaio di persone viveva avendo per unico regalo il piacere, ridendosi delle imposizioni della morale e considerando il matrimonio come un inconveniente a cui non si può rimediare se non sopprimendone tutti i doveri, non c'è però da credere che la dignità dei costumi, la virtù, la fedeltà fossero totalmente scomparse. Quante nobili donne pensavano come quell'amica della principessa di Lamballe che al vivente di Sfrent che la corteggiava assicurandola che fra una tenera amicizia e la fatua conseguenza dell'amore, rispondeva: « Ebbene, saltiamone la prima fase: avremo tanti rimorsi di meno! ».

Di questi due aspetti contradditori della società del tempo il primo è naturalmente il più appariscente e facile a cogliere. La letteratura del tempo, ricca di documenti piccanti del facile vivere di certe classi sociali e della candida perversione degli spiriti. In una commedia di Madame de Staël-Delaunay, scritta nel 1747 pel teatro della duchessa di Maine, *La Mode*, vi è una contessa che dichiara, che, pur amando suo marito, si cerca degli amanti « per non coprirsi di ridicolo » poichè la vita « è un tessuto di convenienze che bisogna rispettare ». E' la stessa che insegna alla figliuola che il marito è l'uomo col quale si vive di meno e che quando un'amica le confida che il suo amante ha avuto la malinconica idea di proporle il sposarla, risponde: « Forse farebbe bene di prenderlo in parola.... Sì, sposarlo per disfarvene.... ».

In una commedia di Collè, autore mordacissimo di piccole commedie satiriche e realistiche, che ne fanno un precursore del teatro *rosse* dei giorni nostri, *La Vérité dans le vin*, un marito dice alla moglie: « Per dirvi la verità, signora, sono stanco di vedervi ogni giorno in urto coi miei migliori amici. Da due anni in qua, dieci e dodici sono passati in casa mia, gli uni dopo gli altri, e se ne sono andati senza più mettervi i piedi..... — Ma è colpa mia, signore, se i vostri amici.....!

— Eh, mia Dio! bisogna ben dire che sia colpa vostra: mia non è di certo. Per parte mia il tratto sempre con uguale cortesia, ma voi, ogni tre mesi, ogni sei settimane, prendete una cotta di qualcheduno... e poi quando l'illusione è finita, succede una scenata come quella che sembra abbiate avuto oggi con l'abate; e queste scenate li allontana da me, e se li incontro mi negano il saluto..... ».

Ma a lato a questa antologia della infedeltà se ne può formare senza grande fatica un'altra opposta. Particolare curioso è questo che il settecento è in certo modo il secolo dei ministri felicemente coniugati: i Maurepas, i Chauvelin, i Vergennes, i Necker, forniscono esempi perfetti di amore coniugale. Maurepas e sua moglie trascorrono insieme cinquantacinque anni senza lasciarsi un giorno solo. Anche nella corte stessa Aurora di Verrières, l'ava di Giorgio Sand, la duchessa di Luynes, la marescialla di Nancy, la duchessa di Cherusses, le dame di onore di Maria Leczinska conosciute alla Corte col nome di *Settimana Santa*, appartenenti al *rovescio di virtù* della medaglia del settecento, furono ancora donne che ebbero figlie degne di loro. Fra tutte le coppie fortunate eccellevano gli Helvétius dei quali una signora diceva con accento di rispetto: « quella gente ha un modo speciale di dire: mio marito, mia moglie, i miei figli ».

A lato dell'amore coniugale, e per così dire in margine di esso sono da notarsi quei casi che nel settecento furono numerosissimi, di unioni quasi legittime, che cioè avevano tutti i caratteri di un buon matrimonio, eccettuata la sanzione religiosa e legale e che terminavano spesso con un matrimonio: tra gli altri quello del presidente De Moisières e di madama Belot, del duca di Nivernois e di Madama de Rochefort, di M.ma de Sabran e del marchese di Boufflers, di Saint Lambert e di M.ma d'Houdetot, del presidente Hénault e di M.ma de Castelmoron, del conte di Artois e di M.ma de Polastron..... A queste unioni presiedeva una correttezza estrema. « Non è permesso — scrive Walpoll — nessuna familiarità sotto il velo dell'amicizia e il dizionario dell'amore vi è proibito quanto, in apparenza, se sembra proibito il rito ». M.ma di Houdetot fu amata con perfetta fedeltà per quarantadue anni dal marchese di Saint Lambert; fedeltà tanto più notevole in quantochè ella non era punto bella: « Oh! diceva Saint Lambert, ella di brutto ha soltanto il viso! » Quando Saint Lambert morì, ella non mancava mai prima di coricarsi di picchiare tre volte la pianella nell'impiantito dicendo al suo amico, che ella sentiva sempre vivo accanto a sè: buona sera, amico mio! Fu una anima pagana, un'anima di epicurea, amica perfetta, semplice con semplicità discreta, indulgente, piena di gusto e di spirito, dolce di carattere, con l'arte della bontà, e il dono di scegliere il lato buono nelle cose della vita.

Tale non la giudicò lo Chartebriand, il quale, dimenticando di aver egli stesso infinito bisogno di indulgenza, scrisse di lei con una severità che sarebbe stata più persuasiva sopra altre labbra: « Ho rivisto a Saunois la casa di M.ma d'Houdetot: non è più che una carcassa vuota, ridotta a quattro pareti. Una casa abbandonata desta sempre un certo interesse: ma che cosa possono dire i focolari ai quali non si è posata nè la bellezza, nè la madre di famiglia, nè la religione e le cui ceneri, se non fossero state disperse rincondurrebbero soltanto la mente verso i giorni che non seppero che distruggere! Nella vita basta tenersi in piedi perchè le illegittimità diventino cose legittime. L'immoralità si attira una stima infinita perchè ha saputo durare o perchè il tempo l'ha ornata di rughe ».

Con ben altra indulgenza ne parlò Guizot, descrivendo le celebri *causerie* del suo salone. Ella aveva l'osservazione acuta e incisiva, pronta e pungente. Si ricorda di lei il motto con cui concluse una lunga discussione sulle donne: « Senza la donna, ella disse, la vita dell'uomo sarebbe senza aiuto nei suoi primi anni, senza piacere nel suo colmo, senza consolazione alla fine ». Un giorno Jean Jacques Rousseau togliendo una pesca da un vassoio, mandò in rovina la piramide dei frutti: « Ecco, gli disse sorridendo la padrona di casa, ciò che voi fate con le vostre organizzazioni sociali: rovesciate tutto con un gesto solo: ma chi rifarà ciò che avete distrutto? ».

Non meno profondo fu il legame ventonne tra la contessa di Sabran e il marchese di Boufflers, legame che fu più tardi consacrato dal matrimonio. Ne disse ella stessa in versi la storia:

> Du plaire un jour, sans aimer, j'eus envie;
> Je ne cherchais qu'un simple amusement;
> L'amusement devint un sentiment,
> Le sentiment le bonheur de ma vie.

Per lei il marchese di Boufflers, allo scopo di rinunciare ai benefici dell'ordine di Malta, che costituivano la sua sola fortuna, sollecita il governatorato di Senegal e di laggiù scambia con l'amica quel carteggio in cui il senso del pittoresco si mesce agli slanci della passione.

Un idillio appassionato in piena Reggenza è quello di M.ma Aissé e del cavaliere D'Aydie. Comperata quasi bambina sul mercato degli schiavi di Costantinopoli dal Conte di Ferriol, ambasciatore di Francia, la giovine circassa educata nella casa alquanto sospetta di M.ma de Ferrio, trovò in sè la forza di resistere alle lusinghe del Reggente, di amare un uomo solo, di conservarsi pudica in una società frivola e gaudente e di mostrare in ogni occasione un raro disinteresse. La nobiltà del suo amore, la sua delicata discretezza, la sua ammirazione per la virtù, ed uno sincero rimorso, la sua conversione immune d'ogni teatralità la conciliano il rispetto e la simpatia. Ella diffuse sui contemporanei un vivo fascino. « Vorrei piuttosto aver scoperto il segreto di piacerle, che non la quadratura del circolo » affermò Bolingbroke: « In lei, osservò Henry Tonquier, è il dovere che la lotta con la passione, e non le passioni che cozzano fra di loro, come nel cuore tumultuoso di M.ma de Lespinasse ».

Per la sua passione, per la sua tenera fedeltà, il cavaliere d'Aydie si mostrò degno di lei. Prima di conoscere Aissé egli aveva la fama ed era un libertino: quando nel 1720 incontrò Mademoiselle Aissé fu convertito come per miracolo, divenne uomo di affetti semplici e naturali. Nondimeno è ad Aissé che tocca la parte più bella in questa corrispondenza. « Non c'è in me costanza se non perchè talora amo il vostro spirito e talora il vostro cuore. Non m'altra arte se non quella di rendere così dolce la vita a colui che amo, che egli non trovi nulla che abbia maggior pregio. Voglio tenerlo legato a me con la sola dolcezza di viver meco. Il fascino di cui mi sono servita è di amarlo, contro me stessa e di rendergli la via del mondo più dolce che fosse possibile. Vedo che la virtù sola ha valore in questo mondo e null'altro. Io che non ebbi in fortuna di condurmi rettamente rispetto ed ammiro la gente virtuosa..... ».

Aissé rifiutò costantemente di sposare colui che adorava, non volendo nuocere al suo avvenire, non volendo amarlo che per lui stesso. Morì nel 1733 a trentott'anni, lasciando una bambina. Il cavaliere D'Aydi l'adottò apertamente e si ritirasse a vivere in provincia, dove lo troviamo sedici anni dopo sospirare dietro la non più giovane contessa di Tessè, che lo richiamò alla ragione, D'Aydi morì nel 1760.

La storia di Julia de Lespinasse e del conte di Guibert è troppo nota perchè sia il caso di qui riassumerla, dopo che già fu dato conto del recente libro del marchese di Ségur che recò nuovi documenti e nuovi brani della corrispondenza; meno nota è la figura di Luisa Adelaide di Bourbon Condè che in pieno decimottavo secolo attraversò la valle infuocata senza bruciare pur il sommo delle ali.

Figlia di un principe del sangue e di una Rohan-Soubise, *bebé Bourbon*, la *Blanche dieuse d face ronde*, come la chiamavano i poeti, aveva sedici anni accarezzato l'idea di sposare il conte d'Artois, ma Luigi XV essendovisi opposto, ella ne fu così ferita che prese in disgusto il mondo ed il matrimonio. Decise a rimaner nubile piuttosto che concedere la sua mano senza il suo cuore, rifiutò parecchi principi stranieri e si ridusse a non vivere più che pel padre e pel fratello. Ma a venticinque anni ella incontrava ai bagni di Bourbon l'Archambault, un giovane ufficiale dei carabinieri, il marchese di La Gervaisais un invincibile sentimento li attrasse l'un verso l'altro. Per sei settimane si videro e si [illegible] in luoghi pareggiate nelle quali ella godè la felicità di poggiare il suo braccio su quello di lui: fu la sola dolcezza fisica che ella conobbe. Egli era uno spirito timido, un po' selvaggio, ma ricco di entusiasmo e di originalità, scrittore vivace e innovatore, atto a colpire la fantasia della donna. Luisa di Conté dovette riprendere la via di Parigi e La Gervaisais ritornare al suo reggimento: fra i due si annodò un carteggio che durò un anno. Luisa aveva fatto ampia confessione al padre della sua passione. Il padre non contrastò, sperando che il legame si scioglierebbe più facilmente da sè. Ella stessa sapeva che non poteva sperare in un matrimonio: la condizione di inferiorità nobiliare dell'amato vi si opponeva assolutamente: una Bourbon-Condè non poteva sposare un semplice marchese di La Gervaisais. Da principio ella secondò il desiderio di lui di venire a Parigi nel corpo della Guardia, ma poi atterrita di veder scoperto da altri il suo segreto, vi rinunziò e si rivolse a cessare la corrispondenza. Ma il bene amato non avrà nel suo cuore altro rivale che Dio. Ed ella entrò nel chiostro, come badessa di nobile Capitolo di S. Pietro di Remiremont riserbato alle principesse vi fa un ingresso solenne, il 1.o agosto 1737, preceduta dal reggimento di Noailles, attorniata dai più illustri gentiluomini del paese. La rivoluzione la caccia dal suo ritiro, ed ecco la errante di monastero in monastero, non trovandone mai di abbastanza austeri per la purità della sua anima. E' a Torino, a Vienna, in Bodny-Raka. Forse cercando il monastero ideale ella non fa che fuggire l'intenso affanno del suo cuore. Nel 1802 pronuncia i voti, e rientra alfine in Francia con la Restaurazione, fondando il nuovo Ordine l'*Adoration Perpétuelle* e muore nel 1824.

Le lettere della Condè sono un'oasi di purità dolce, di tenerezza austera, di infinita virtù di sacrificio fra la foresta della sensualità capricciosa e dell'egoismo gaudente del secolo. Ella scrive senza frasi, senza infingimenti letterari; mostrando a nudo il proprio cuore. « Ditegli, scriveva allo zio del marchese, che se col tempo, vedrò che non ci sia più l'ombra di un pericolo, ritornerò a lui, come egli dice, ma per ciò occorre un tempo molto lungo che non posso ora stabilire. Il marchese i Gervaisais si sposò, ebbe figli, ma il suo cuore non dimenticò l'amica. Nel 1815 ruppe il lungo silenzio per scriverle ed annunciarle il ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba ed i pericoli che ella correva. Luisa di Condè riconobbe la calligrafia, non aprì la lettera, la bruciò. Ventottanni non erano stati sufficienti a togliere ogni « ombra di pericolo » dal suo cuore.

La verità sul caso Vahrmund.
Una "gaffe„ del nunzio pontificio a Vienna.

Londra, 21, ore 18.

Il *Times* ha da Vienna: « La diplomazia pontificia fu, per un pezzo, la perfezione dell'arte diplomatica, ma da qualche anno a questa parte essa è andata straordinariamente declinando. Il famoso conflitto colla Francia, il principale episodio della carte di monsignor Montagnini, ne sono, tra l'altro, un esempio. Circa 13 anni or sono, il cardinale Agliardi, mentre era nunzio a Vienna, contribuiva col suo immischiarsi nelle interne questioni dell'Ungheria, a provocare la caduta del ministro degli esteri, conte Kalnocki, ed a rendere insostenibile la sua stessa posizione alla Nunziatura. Quest'esempio non sembra aver giovato al presente nunzio, monsignor Granito di Belmonte, il quale, nella sua condotta verso il dottor Wahrmund ha dimostrato tutt'altro che circospezione.

« Le cose stanno così: il prof. Wahrmund appartiene non alla Facoltà teologica dell'Università di Innsbruck, la quale è in mano dei gesuiti, ma appartiene invece alla Facoltà giuridica, come stipendiato dallo Stato. Come legale, il dottor Wahrmund ha il diritto di sostenere qualunque opinione che egli creda, purchè non intacchi le leggi statutarie. Il professore scrisse, come è noto, sull'ultima Enciclica del Papa una severissima critica, ma la questione di sapere se questa critica sia, o no, passiva di punizione, come recente offesa alla religione riconosciuta dallo Stato, è da discutersi dai competenti Tribunali e non da trattarsi pubblicamente. Lo scritto del professore, del resto, non appena uscito, venne incriminato dall'autorità di Innsbruck. Il ministro della pubblica istruzione, frattanto, volendo impedire che il caso diventasse oggetto di agitazione fra gli studenti ed argomento di altri incresciosi, stava studiando il mezzo di trasferire il professore all'Università di Praga, quando l'intervento del nunzio ha reso invece la cosa impossibile.

« Lo Stato, infatti, non può incorrere nel sospetto di subire influenze straniere negli affari propri di giurisdizione interna. Si è pure fatta al Governo la proposta di assumere un altro professore di diritto canonico all'Università di Innsbruck, e lasciare gli studenti liberi di scegliere tra il nuovo professore e l'antico: ma anche questa proposta, come ben si può pensare, non risolve affatto la difficoltà. Monsignor Granito da parte sua protesta stranamente di non essersi voluto immischiare negli affari interni dell'Austria, e dichiara che i suoi reclami al ministro Achrenthal contro il professor Wahrmund erano informati puramente a carattere religioso, e non politico. In via semi-ufficiale si afferma che il nunzio, in una conversazione avuta con Achrenthal, invocò il concordato del 1855, tacitamente abrogato nel 1868, in cui l'istruzione pubblica e l'educazione in Austria venivano fatte sotto il controllo della Chiesa. Pure in via semi-ufficiale si afferma che, avendo il nunzio agito senza previi accordi ed istruzioni da Roma, egli dovrà essere probabilmente sconfessato dal Vaticano. Intanto i tedeschi liberali, gli ebrei, i socialisti, i democratici e l'intera stampa nazionale sono furibondi contro il nunzio, e fanno una terribile e sistema lotta di scritti contro Roma: i socialisti cristiani, dal canto loro, sono in grandissimo imbarazzo: finora essi si erano vantati di non avere alcun colore: ora invece dimostrano di essere un partito diretto dal gesuiti e dal Vaticano ».

Le riforme in Macedonia.
L'Inghilterra non ritira la sua proposta.

Berlino 21, ore 10.

La *Lokal Anzeiger* pubblica la nota ufficiosa seguente:

« Le notizie sparse da certi giornali, secondo cui il Governo russo avrebbe presentato in una nota diretta al Gabinetti di Vienna, Berlino e Londra, un nuovo progetto di riforma in Macedonia, non concorda con le informazioni che abbiamo attinto a fonte autorizzata.

« Vi è stato tra la Russia e l'Austria-Ungheria, continenti dell'accordo di Muerzsteg, un attivo scambio di note, relative alla questione balcanica.

« Ora, un progetto formulato dalla Russia è arrivato a Vienna, ove sarà quanto prima pubblicato nel giornale ufficiale. Però, le altre Potenze non hanno ricevuto fino ad ora che una comunicazione confidenziale intorno al contenuto della nota russa: il testo esatto è ancora sconosciuto.

« Siamo egualmente in grado di smentire la notizia, sparsa da un giornale estero, in cui si dice, che il Governo inglese intende ritirare la propria proposta, relativa alla nomina di un governatore generale per la Macedonia. Se la proposta inglese non occupa più allo stesso grado la pubblica attenzione, non è però meno vero che sir Edward Grey non pensi assolutamente a ritirarla dall'ordine del giorno ».

L'eccidio compiuto da una guardia campestre.
L'eccitazione della folla.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 10:

Un grave fatto avvenne ieri nella frazione Caselle, del Comune di Crevalcore. Da tempo esistevano degli attriti tra le frazioni Caselle e Palata Pepoli, ove sono le tenute del duca di Torlonia, attriti determinati da divergenze politiche, essendo Caselle un forte centro di organizzazioni operaie.

Ieri a Caselle doveva tenersi una funzione con processione religiosa, che, per evitare disordini, il sindaco proibì.

Si recò in paese la guardia campestre Eugenio Zanarini, della tenuta Torlonia. La presenza di questa guardia irritò i leghisti, essendo sorte fra essa ed operai, precedentemente, delle questioni. Anzi la sua presenza fu ritenuta per una vera provocazione. Pare poi che alcuni leghisti abbiano insultato la guardia. Fatto sta che questa diede di piglio al moschetto, che teneva a tracolla carico a mitraglia, e sparò uccidendo la dodicenne Ida Bratti e ferendo gravemente certa Fani Predi, pure dodicenne, e l'operaio Sansoni di San Felice.

La folla, eccitatissimo, voleva far giustizia sommaria, ma la guardia riuscì a fuggire, internandosi nei boschi Torlonia. Fu arrestata stamane e tradotta alle nostre Carceri, ove subì un lungo interrogatorio. Poi il giudice partì per Caselle, ove trovansi 200 bersaglieri e un rinforzo di guardie e carabinieri per prevenire la possibilità di disordini.

Oggi si doveva tenere un Comizio di protesta per l'eccidio, ma fu detto che era stato proibito.

(1) *La Société française du XVI siècle au XX siècle*, par Victor du Bled. — Paris, Perrin, 1908.

REATI E PENE

Il processo del dottor Storero
accusato di avere avvelenata la moglie.
Continua l'interrogatorio dell'imputato.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana del 21.

Alessandria, 21, ore 16,5.

Con i baffetti ben lisciati, con il volto sempre cupo e triste l'imputato è nella gabbia. Appena aperta l'udienza, il *presidente* lo fa alzare, ed egli si alza in piedi come di scatto:

Si riprende l'interrogatorio dell'imputato

— Sentite, Storero, è vero che voi respingeste le lusinghe di vostro suocero?

— Fu una sola volta: non fui io, ma mia moglie per farmi piacere.

— Possibile? Già, vostra moglie non può più parlare. Ebbene, andiamo avanti: voi avete manifestato il dubbio che la bimba non fosse vostra?

— Furono supposizioni fatte nell'ira della causa per la separazione.

— E così per separarvi calunniavate?

— Non è calunniare sollevare dubbi....

— E' pessimo ancora, perchè l'insinuazione è più vile della calunnia. Voi avete detto a San Cristoforo che se vostra moglie fosse venuta in paese l'avreste respinta con la rivoltella?

— Sarà benissimo.

Presidente — Dunque era tanto l'odio vostro?....

— Non era odio, ma stizza, perchè mia moglie metteva per condizione per il suo ritorno quel [illegible] allora.....

Inchino (della P. C.) — Che cosa è questo affare?

L'imputato non risponde.

Presidente — Che cosa è questo affare?

— Mi pare che si può capire e che mi sono spiegato chiaramente. Noi, del resto, non ci andava d'accordo: vi erano discrepanze di carattere. Il torto sarà stato anche mio.

Grassi (della P. C.) — Già ora ammette tutto!

Persi (della Difesa). — Dice la verità!

Sardi (della Difesa) — Quando diceva il contrario, dicevate che mentiva.....

Presidente — Se non potevate soffrire vostro moglie, perchè la sposaste?

— Perchè l'amavo allora, e forse anche adesso.

— Voi dicevate ai estranei che vostra moglie aveva una malattia che l'avrebbe portata precocemente alla morte.

— Ripetevo quello che diceva mia moglie: sarà il tono che fa la musica, e può essere che le parole che io ho detto siano un poco diverse.

— La cura arsenicale fu suggerita da lei o da altro dottore?

— Da me o dal dottore curante.

— Il dottore curante approvava questa cura?

— Se l'ordinò è segno che l'approvava.

Grassi — Ma perchè lei insisteva?

— Non insisteva affatto.

Grassi — Ma il dottor Zanotta disse che la cura non era affatto necessaria. Se ne ricorda?

Imputato — Non ricordo affatto.

Brunetta — Ma se stese la ricetta vuol dire che approvava la cura.

— Io non mi sono mai curato di sapere se faceva o non la cura.

Grassi — Oh! oh! Atto di verbale! Ordina la cura, e non si preoccupa poi di altro. Ma ciò è assurdo!

Persi — Non fate commenti.

Presidente — Come va che non si trovarono più le cartine rimaste?

— Ma mia moglie le avrà gettate via.

— Non le gettasie via forse perchè da voi manipolate?

L'imputato scrolla le spalle, e poi stizzito:

— Ma se mia moglie fosse stata avvelenata con l'arsenico, nell'autopsia se ne sarebbero accorti.

— Ma intanto vostra moglie si sentiva male dopo quel giorno.....

— Erano i soliti suoi disturbi.

— Voi dite che del giorno del delitto non vi ricordate più le ore, perchè non avevate l'orologio. Come va che non avevate l'orologio?

— L'avevo regalato ad un ragazzino.

— Quando quel giorno ritornaste, che cosa aveva vostra moglie?

— Sta..... il solito umore.

— Voi avete detto in istruttoria che era tutta lieta?

— Dissi così perchè non volevo rivelare al giudice istruttore il fatto di essere stato in cantina con Virginia Borra... e del litigio con mia moglie.

— E vostra moglie quando vi scoprì colla Virginia non disse che avrebbe fatto il fagotto e sarebbe ritornata a casa?...

— Io non ho sentito dir ciò.

— Ma vi sono testimoni che lo dicono.

— Ciò non toglie che io non abbia potuto sentire...

— Vostra moglie vi fece una scenata?

— Sissignore.

— Voi avete delle delle cose bruttissime sul conto della Virginia. Le confermate?

— Mah! Sono cose così intime!... Non rispondo.

— Ma in istruttoria avete parlato molto... Avete detto che sebbene diciassettenne appena la ragazza aveva avuti rapporti con altri...

— Taccio...

— Ma perchè non avete taciuto anche prima?

— Ora dico soltanto che io non ho violata la ragazza.....

— Allora fu essa che si offerse?

— Non rispondo...

— E voi dopo la scenata avete fatta chiedere scusa da vostra moglie alla Virginia?

— Sissignore: mia moglie pareva convinta delle mie ragioni... Stese la mano alla Virginia, ma questa rifiutò...

Presidente (ironico). — Già, povera Virginia, era lei l'offesa!... E dopo che cosa avvenne?

I RISENTIMENTI CON LA MOGLIE.

— Alla sera si rinnovarono i litigi...

Avv. Grassi. — Questo non l'ha mai detto prima...

Imputato. — Non potevo dirlo se negavo il fatto della Virginia...

Presidente. — Ma voi avete detto che litigaste con vostra moglie per una lettera di suo cugino...

— Sì, io mi feci buon'arma di quella lettera per parare i giusti rimproveri di mia moglie per la sorpresa della cantina...

— Ma era una lettera innocente... parlava di affari quella lettera: e appunto dal pegno degli orl...

— Degli orl io non so nulla... Nego d'averli impegnati. In quella lettera, però, il cugino dava un appuntamento a mia moglie...

— Ma sempre per affari... Perchè questa lettera dopo la catastrofe l'avete poi data al sindaco?

Imputato — Appunto perchè volevo fare accertare che il litigio era avvenuto per quella lettera.

P. M. — E perchè vostra moglie era obbligata a nascondere quella lettera così innocente?

Imputato. — Perchè era solita a farmi dei sotterfugi.

Avv. Sardi. — Ma se il P. M. ha diritto di fare delle domande, dovremmo poterne fare anche noi.

Presidente. — E' giusto! Ma è meglio che tutte le parti le facciano dopo... le domande (all'imputato). In quel giorno della catastrofe non venne a trovarvi il dottor Zanotta?

Imputato. — Sissignore.

— E ricordate che vostra moglie le tenne brusco si rifiutò di dar da bere all'ospite e ciò per farvi dispetto?

— Non ricordo.

— Vostra moglie non vi preparò poi da cena?

— Sissignore.

— E vostra moglie mangiò?

— Nossignore.

Siccome l'avv. Candia, di P. C., vuole interrompere, l'avv. *Persi* ribatte:

— Ma non fate commenti.

— Noi non ne facciamo: contestiamo certe affermazioni.

— Non ne avete da fare.

Un giurato — Sarebbe bene che i signori avvocati non facessero commenti e dialoghi.

Presidente. — Vostra moglie poi si ritirò nella sua stanza?

— Sissignore.

— Non vi fece chiamare poi sopra?

— Sissignore.

— E che ora era?

— Non saprei.

— E voi portaste su il lume.

— Mi pare.

— E vostra moglie dov'era?

— In letto...

— Era all'oscuro?

— Se portai io il lume, certo che era all'oscuro!

— E che voleva vostra moglie?

— Disse che non si sentiva bene; che aveva le gambe fredde e voleva qualcosa di forte. Le ordinai un caffè.

— E quanto vi siete fermato nella stanza?

— Forse dieci minuti.

— Ci occorreva tanto tempo per ordinare un caffè?

— Mah! Io non so.

— E poi che avete fatto?

— Sono andato a far delle visite.

AL LETTO DELLA MOGLIE AMMALATA.

— E quando vi siete fermato in visita?

— Non potrei precisare. E, del resto, in quel giorno non stavo a calcolare le ore, perchè non credevo certo di dovermene oggi ricordare.... Mi ricordo che prima di rincasare, però, passai dal tabaccaio, dove trovai il marchese Spinola, il quale mi invitò a fare la partita, ma io risposi che ritornavo a casa, perchè mia moglie era ammalata.

— Insomma, a che ora rincasaste?

— Mi pare alle 20.

— Pare sia stato più tardi..... alle 20,30.

— E' impossibile....

— E rincasato, che cosa aveta fatto?

— Sono salito da mia moglie, anche per i consueti dei miei vicini. Mettiamo che abbia fatto ciò anche per impostura..... ma intanto, sono salito. Mia moglie mi disse che aveva avuto disturbi di stomaco..... Scambiai qualche parola..... Accesi la candela e le toscini il lume..... Le dissi che sarei tornato da basso, in salotta. Allora ricominciarono i litigi ancora per i fatti della mattina. E perchè io difendevo la Virginia, essa si mise a singhiozzare..... Ritornai poi giù nella saletta.

— E dai litigi non parlaste ai vostri padroni di casa?

— Non ne ho parlato mai, per non compromettere la Virginia.....

— Ma quando in istruttoria denigraste la Virginia, non accennaste però mai a questi litigi...

— Non mi fu chiesto nulla a tal proposito!

— Nella stanza di vostra moglie vi siete fermato mezz'ora?

— Se le piace, dica anche un'ora.....

— Ma i testimoni dicono così: un'ora altri, Virginia Borra.

— Io conosco l'istruttoria, ed i testimoni non furono precisi nelle loro affermazioni.

Presidente — Poi siete ritornato nella saletta: là trovaste il Lorenzo Borra..... e il Rogna..... Vennero subito?

— Non so..... non ricordo....

— Il Borra chiese la cenare alla moglie per salire al suo alloggio che era vicino al vostro..... Ma voi subito gli avete detto: « Che vuole andare a fare di sopra?..... Del vino ce n'è anche qua.....». Il Borra fu colpito da questa vostra frase.

Imputato — Se fosse stato colpito l'avrebbe subito detto nel primo interrogatorio.

— L'ha detto..... ma ha fatto delle riserve sull'apprezzamento del fatto.....

— La moglie non ha fatte queste riserve!... Vuol dire che le donne hanno più coraggio degli uomini.....

DUE CARTINE CAMBIATE.

Presidente — E mentre il Rogna saliva si sentirono due grida.....

— Sì, due grida terribili.....

— E voi che cosa avete fatto?

— Mi precipitai di sopra.....

— E che cosa avvenne?.....

— Come vuole ch'io possa ricostruire tale atroce scena? Io mi son gettato su mia moglie..... Ho sentito allora come in un sogno due parole: Umberto, con le non ho sentite... E poi sempre..... a voce più carezzante: *gonfle reide*.....

— Ma nessun altro sentì queste parole.

— Sarà..... ma io solo ero sulla morente a raccoglierne le ultime parole.

— E poi che avvenne?

— Vidi sul tavolino di notte la carta del pacchetto di stricnina.....

ERRORE O COLPA?

— E portaste soccorso a vostra moglie?

— Sì, corsi a prendere della caffeina..... per fare un'iniezione.

— Ma la faceste non iniezione di stricnina...

— Io non sapevo che in quella caffeina c'era anche della stricnina..... Fu poi il dott. Zanotta che mi avvertì dopo..... del mio errore... E già aveva commesso anche l'errore di dare della caffeina invece che della morfina.....

— Ma avevate ben visto che si era avvelenata con stricnina?.....

— Sissignore: ma ignoravo che nella caffeina, che io avevo presa nella furia, col cuore sospeso, ci fosse della stricnina.

Gli avvocati fanno un po' di rumore sui banchi.....

Presidente — Loro avvocati, nei momenti tipici, si mettono a fare rumore, perchè non si senta quello che dice l'accusato.

Avv. Sardi — Non ci sembra di tanta stealtà...

P. M. — Ma chiacchierano troppo.....

Presidente (all'imputato) — E che avete fatto poi?

— Io non ricordo se ho pianto! se non ho pianto..... Non ricordo nulla.

— Si dice che avete bevuto e fumato.....

— Sarà: ma se io feci la cosa macchinalmente.....

— Ed avete poi ricomposto una rivoltella i cui pezzi avevate messi a bagno nel petrolio..... Che volevate fare di quella rivoltella?

— Io non sapevo quello che mi facessi..... Non avevo un intendimento preciso.

— Volevate ammazzarvi?.....

— E quando trovasie la cartina di stricnina sul tavolino, faceste delle supposizioni coi vostri vicini accorsi?

— Perchè dovevo confidare in quel punto proprio le mie supposizioni ad estranei? So che poi sono andato a vedere nella cassetta dove tenevo i veleni..... tutto era a posto: le chiavi erano state rimesse nel suo solito ripostiglio..... Solo la chiave dell'armadio era nella toppa.....

— Poi siete uscito di casa?

— Sì, per sfuggire alle indiscrezioni dei curiosi, che da tutte le parti accorrevano..... Mandai a chiamare i dottori Zanotta e Saverio. Ma quando questi furono in visita del cadavere, io fui allontanato, mi pare dal Saverio.

— Avete poi col Saverio visitato il vostro gabinetto di lavoro?

— Sissignore, ed il Saverio mi rimproverò perchè tenevo i veleni a portata di mano.... Mi accennò alla possibilità d'essere arrestato...

Presidente. — Ed allora voi diceste che vi sareste ammazzato.....

— Se non avessero voluto credermi, soggiunsi però.....

— Quando i parenti di vostra moglie vennero nella casa della sciagura, voi non li salutaste?

— Non li salutai mai.....

— Il brigadiere fu colpito dal vostro contegno.....

— E' questione d'impressione.....

— Voi sparlavate anche allora di vostra moglie.....

— Nossignore.

— Se sparlaste anche in istruttoria.....

— Non è vero.

IL PRESIDENTE INCALZA L'IMPUTATO.

— Leggerò i vostri interrogatorii..... Ora avete mutato sistema..... Quando vi arrestarono, la popolazione vi fece una vivace dimostrazione ostile.....

— Esagerazioni.....

— Eravate mal visto in paese.....

— Pettegolezzi di villaggi.....

— Non si crede al suicidio di vostra moglie perchè era religiosa..... Perchè voi presumete che si sia uccisa?

— E' naturale che abbia pensato ad un suicidio, perchè io non l'ho uccisa..... Della sua morte non c'è altra spiegazione.....

— Ma vostra moglie, uccidendosi, non lasciò alcun scritto?

— Oh! ci sono tanti suicidi che non lasciano scritti.....

— E per che cosa si sarebbe suicidata?

— E come posso io dirlo!..... Forse il vino [illegible]

— Ma come potè vostra moglie andar a prendere la cartina nella riposta cassetta, se era all'oscuro?

— Poteva averla presa prima..... Poi il lume c'era. L'avevo portato io.....

— Ma se voleva uccidersi, perchè chiamò voi realizzatamente al suo capezzale?

— Molti suicidi hanno momenti di resipiscenza e di pentimento.

— Ma, insomma, per qual motivo si sarebbe avvelenata?

— Io sono qui per narrare dei fatti, e non fare delle supposizioni.

— Non si avvelenò certo per il fatto della Virginia, perchè una Virginia di più, o di meno.....

— Insomma, io ammetto di aver disconosciuta le buone qualità di mia moglie, che ora apprezzo, ora che è troppo tardi..... Ma nego assolutamente di essere stato propinatore di veleno a mia moglie. Se solo questo pensiero di uccidere mia moglie mi fosse passato per la mente, mi crederei indegno di essere difeso!

L'imputato ha sempre risposto con molta calma, con fermezza, con ostentata tranquillità. Non ha mai scatto; non forza un momento sola la voce, monotona, il cui suono non scende nell'anima degli uditori..... Egli però si difende con freddo ragionare, discutendo pronto e rapido.

Il *presidente* domanda ancora:

— Perchè avevate a vostra disposizione della stricnina?

— Ne aveva comprato per uccidere un cane, un gatto e delle galline.

— Non deste anche alla Tomasina Borra una cartina per uccidere delle galline?

— Sì, ma mi raccomandai che non le dicesse a nessuno...

— E perchè?

— Perchè non mi si accusasse di leggerezza.

— Voi poneste sempre una cartina nel vostro portafogli?

— La tenni pochi giorni.

— Mostraste scherzosamente a delle persone quella cartina?

— Può essere.

— E non avevate più che una cartina sola di quel veleno?

— Sissignore.

— Dunque la cartina che preso vostra moglie era quella che avevate nel portafogli?

— Ho già detto che un giorno l'avevo riposta nella cassetta.

— E come va che negli intestini della morta fu trovato anche del solfato di stricnina?

— Effetto di reazioni chimiche.

Avv. Sardi. — Ciò è spiegato anche nella perizia d'accusa.

Il presidente manda a prendere dal cancelliere il pacco dei reperti. Vi è la cassetta dei veleni ed il presidente ne estrae fiale, siringhe, bottiglini ed ostie.

Queste ostie erano quelle che si trovarono sul tavolino da notte?

— E

— In istruttoria avete detto che la ferita del ladro con vostra moglie non era grave: oggi dite che il dissenso era veramente profondo.

Roggeri, di Parte civile. — Necessità di difesa!

Avv. Sardi. — Giudizi prematuri!

Presidente. — Appare in istruttoria che voi avevate il vezzo di mostrare in paese a molte persone dei veleni, che portavate su di voi.

— Esagerazioni.

Presidente. — Voi dite di non ricordare l'ora, perchè non avevate l'orologio. Come può stare un medico senza orologio?

— Pure è così!

Una grave sonnolenza incombe nell'aula, sonnolenza contro la quale non si riesce nemmeno a lottare. Solo le bolle ed eleganti signore fanno miracoli di ardua attenzione. Esse sono molto numerose.

Il *presidente* continua sempre, a voce lenta:

— Voi avete detto che avevate nella stanza di vostra moglie accesa la candela, ed invece i testi, che accorsero alle grida di vostra moglie, trovarono la camera al buio.

— Forse mia moglie aveva spento la candela perchè, avendo in corpo il veleno, la luce le faceva male alla retina.

Presidente. — Ma questa candela non fu trovata.

— L'ho portata poi io nello studio, dove ero andato a prendere la cartella per l'interrogatorio.

Si discute un po' vivacemente su questo episodio tra l'avv. Sardi e gli avvocati Persi e Roggeri.

Il *presidente* continua:

— Avete cercato di trattenere il maestro Rocca, che voleva salire nel suo appartamento.

— Ma che! Se lo avessi voluto impedire che qualcuno si avvicinasse a mia moglie, non avrei permesso che i miei padroni di casa accorressero con me al capezzale della morente.

— Oh! questo non l'avreste potuto fare.

— Ma era casa mia!

— Non c'è più inviolabilità di domicilio altri quando si deve soccorrere alcuno....

— Ma ci vennero anche degli estranei.

Avv. Iachino — Questo salva è assurda.

— Voi avete detto che vostra moglie morente pronunziò a denti stretti qualche parola. La perizia escluse che vostra moglie, nello stato in cui si trovava, potesse ancora parlare.

— Le perizie possono anche sbagliare.

Presidente — Voi avete preso la stricnina per uccidere cani, gatti e polli. Avanzò una cartina, e perchè continuaste a tenere quella cartina in tasca?

L'imputato non risponde e rimane colle braccia incrociate.

— E' una bella cosa da tenere in tasca! — esclama il presidente ironico.

— Ne ho tenuto da studente in tasca della stricnina.

— E perchè?

— Me l'avevano regalata.

Avv. Sardi — Tutti gli studenti di medicina hanno in tasca dei veleni.

Pubblico Ministero — Questo, poi, è troppo!

Sardi — Ma è così!

Iachino — Ma, finalmente, che cosa ne faceva di questo veleno da studente?

La Perna (con ironia) — Va bene! Avrà prima comprato del veleno e poi cercato la moglie per potersi avvelenare. Vi sarà così!

Imputato — Del resto, da oggi a domani ad uno studente di medicina il veleno può servire.

Il *presidente*, sardonico, sorprende una frase, che è un mercatore ossessionante ingombrante dell'accusato:

— Ah! « Da oggi a domani » vi poteva servire? Voi avete detto che sorprendeste una volta a vostra moglie delle pastiglie di sublimato e sospettaste che volesse avvelenare se ed il bambino. Come ha potuto procurarsi quelle pastiglie?

— Io non so! Mia moglie se ne serviva per lavature antisettiche....

— Ora spiegatemi un po' come sapeva vostra moglie che in quella cassetta c'era della stricnina?

— In quella cassetta avevo messo quelle carte cartacee di donna. Una volta per curiosità andò a frugare dentro e vi trovò la cartina.....

— E voi continuando a lasciare la cartina nella scatola? Avevate il sospetto che vostra moglie volesse avvelenare se e il bambino!..... E' strano!... E voi nell'istruttoria avete detto che vostra moglie sapeva benissimo gli effetti della stricnina e come?

— Glieli spiegai io....

— Ma se avete detto stamane che voi stesso non conoscete i sintomi dell'avvelenamento per stricnina, perchè mai avete visto avvelenati con tale veleno!

— Ma ho visto Zacconi nella *Morte civile*.

Roggeri — Oh! è bella questa: imparare la tossicologia dal Zacconi!

Presidente — E' un sistema divertente per imparare la medicina!

Finito la lettura dei molti interrogatori scritti, durante i quali l'imputato si mantiene sempre freddo ed impassibile, il *presidente* rinvia l'udienza a martedì.

L'aula si sfolla lentamente.

CINI.

Il processo di Pallanza.

Assoluzione generale degli imputati

Ci telegrafano da Pallanza, 21, ore 21:

E' terminato nel pomeriggio d'oggi il processo contro Guappa don Pietro, parroco di Cannobio e presidente della Congregazione di carità, Boriotti Saverio, De Stefani Benvenuto, Zamaretti Giuseppe, membri della Congregazione di carità, Fava Luigia, madre superiora delle monache dell'Ospedale di Cannobio, e dott. Vietti Giuseppe, medico condotto dell'Ospedale di Cannobio, imputati di omicidio colposo per avere ordinato, fatto eseguire e permesso che si eseguisse il trasporto di Carmina Maria ved. Minoletti, donna più che ottantenne e gravissimamente affetta da vizio valvolare di cuore, da quell'Ospedale di Cannobio a Camerlo in una giornata di forte vento e freddo, e sopra una vettura scoperta, riportando in Cannobio stessa, in conseguenza di quel viaggio e in quelle condizioni, un aggravamento male da morirne due giorni dopo.

Dopo l'audizione di numerosi testimoni e dei periti, e dopo la arringhe della Difesa, rappresentata dagli avvocati Nasi, di Torino, Barbavelin, di Intra, e Poretti, di Pallanza, il Tribunale emanò sentenza di assoluzione per tutti gli imputati.

Il pubblico tenne di applaudire, ma il presidente soffocò tosto gli applausi.

L'audace furto di un busto prezioso.

Vienna, 21, ore 19.

Nella storica villa Aldobrandini, a Frascati, è avvenuto un audacissimo furto. Ignoti ladri penetrati di notte tempo nel gran salone della villa, asportarono il busto in bronzo di gran valore artistico, rappresentante il papa Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini), che fece l'incoronazione del Tasso in Campidoglio. Il prezioso busto pesa più di due quintali: si teme che sia stato trasportato al mare e imbarcato segretamente per l'estero.

Appendice della *Stampa*

(82)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Egli si chinò e si rivolse dall'opposto lato, nel timore di essere riconosciuto. Che avrebbero pensato i suoi servi riconoscendolo? Sospettavano così, sapevano il suo disonore? Gli parve che la colpa di Laura dovesse essere palese a tutti. Forse anche quell'ignoto carrozziere sapeva di aver ricondotto un'adultera!

Jacopo fece arrestare la carrozza presso il muro del parco, fingendo di dover prendere il sentiero che lo fiancheggiava. Chiese, mentre pagava, con un tono che voleva celare una leggera curiosità galante:

— Chi è quella bella signora che hai lasciato in corso Stecardi? Abita là?

— Non so: non la conosco — rispose pronto il carrozziere. — L'ho caricata in corso Vittorio. — E non aggiunse altro.

Jacopo entrò in villa come stordito, salì alle sue stanze, attese. Quando il rombo dell'automobile gli annunziò il ritorno di Laura, fu per lovarsi, e correrle incontro fu un impeto. Ma si trattenne. Con che viso, con che voce si sarebbe egli presentato a lei? Ma si sarebbe certo accorta del di lui turbamento. Eppure non andare ad incontrarla, non darle un saluto, poteva lo stesso indurla a qualche supposizione che egli voleva evitare. E poi egli stesso era di vedarla e di sorprendere sul suo volto i segni della sua passione. *Bisognava* che egli la vedesse. S'impose di esser calmo, si ravviò dinanzi allo specchio i capelli, e cercò una espressione sorridente: e attese ancora fino a che non udì il di lei passo per le scale. Allora uscì sul ripiano.

Dese non vedendola e non credendo vedere:

— Sei tu, Laura?

— Oh! mi hai fatto paura! — rispose ella dal basso. — Sono io. E Nini è stata buona?

La sua voce era un poco stanca ma tranquilla. Jacopo ne ebbe un sussulto che gli fece tenere di prorompere in un subito pianto. Come gli suonò disperatamente amara in quel momento la voce della traditrice! Ah! gittarsi su quei gradini, farsi calpestare da lei sarebbe stato men crudele di questa pena! Fece uno sforzo immenso per vincersi:

— E' stata di cattivo umore perchè tu eri via.

— Oh! cara!...

E Laura apparve, in questa parola, sul secondo ripiano sotto il ritratto dell'intrusa che balenò del suo ironico sorriso. Apparve nello stesso istante, e sollecita, senza levare il volto a guardarlo. Il suo salire non era di donna che la felicità renda leggera: vi si scopriva una esitazione ad ogni gradino, come se un peso fosse per accasciarla. Le labbra non sorridevano: si stringevano chiuse come avessero soffocato uno spasimo: e tutto il volto era impresso della violenza di un contrasto.

— Come sta il babbo? Sicle rimasti in casa tutta la sera? — domandò egli con l'avidità di sentirsi calcare più addentro e straziare la menzogna, e con la speranza folle a un tempo che ella potesse non mentire e trovasse di colpo una giustificazione credibile.

— Sì: tutta la sera — confermò ella. E seguì rapida come per liberarsi in fretta dell'intera menzogna: — Aveva le sue solite malinconie. Ha insistito tanto perchè mi fermassi a tenergli compagnia....

Nè, così parlando, il suo sguardo incontrò lo sguardo di Jacopo. Egli immaginò di scagliarsi sopra di lei, afferrarla alle tempie, figgerlo inesorabili gli occhi negli occhi, lì da presso, e gridarle: « Tu menti, tu menti, disgraziata! » Rimase invece immobile, attonito. Ella disse ancora, senza arrestarsi, quando gli fu daccanto:

— Vado a letto subito. Sono stanca..... Buona notte!

— Buona notte!

Il fu una notte tremenda per entrambi. Entrambi provarono il bisogno di contemplare dalla oscurità delle loro stanze l'oscurità notturna e smarrire gli sguardi fra le stelle: però che quando l'anima umana dolora, anela verso i cieli e svaga di astro in astro il suo dolore.

La notte era dolce e serena: ma sull'Alpi covava un temporale: chè venivano a quando a quando taciti baleni. Jacopo vedeva ad ogni lampo disegnarsi nere e acute due vette di cipressi. Poggiato sul davanzale, si sentiva premere più che sconvolgere dalla sua sofferenza: vi si profondava come in una grigia palude, e gli pareva che ogni gorgo, ogni sforzo per sollevarsene, lo avrebbero fatto profondar di più. Non gli sorgeva dall'anima, offesa, alcuna ira contro Laura: e non riusciva anzi a comprendere perchè ella dovesse recar tradimento a lui, proprio a lui. E' così semplice come amarsi! E come dunque egli poteva amare, non amato? Come poteva avvenire che due esseri tanto vicini, si trovassero tanto disgiunti? Sciocche domande all'ignoto! Ben lo capiva egli: ma non riusciva intanto a liberarsi da quel vaneggiamento infantile.

Laura s'era coricata. Stanchissima. Ma appena la cameriera le aveva spento il lume, ritirandosi, ella si era sentita soffocare dall'aria chiusa della stanza. Ed era stata allora, al buio, perchè la luce le sarebbe stata intollerabile, e indossata una vestaglia, aveva aperto con cautela una finestra sul balcone, e si era adagiata lì innanzi a respirare la brezza notturna.

Anche ella soffriva, punita lì sè stessa della sua insaziabilità d'amore. Ricordando il volto di Arrigo nell'estremo saluto non le sembrava commosso così intensamente come avrebbe dovuto apparirle se il giovane l'amasse davvero con quella voluttà di sacrificio che ella provava per lui. Ecco. Arrigo se ne andava... poteva andarsene, lasciarla per un mese. La madre? il dovere di accompagnarla?... sì... sì... erano ragioni tutte che persuadevano l'intelletto e non il sentimento! La verità crudele, il fatto unico e terribile rimaneva pur sempre questo, immutato: che egli se ne andava lontano dal suo amore. Ella era una donna irragionevole, pazza, lo sapeva, e perciò aveva taciuto con lui, senza sfogare troppo a lungo e troppo intensamente la sua pena, e aveva sorriso all'ultimo bacio, per evitargli il tedio di un rimorso. Ma ora che era sola, nella notte, ora che non poteva più far male che a lei stessa, perchè si sarebbe ancora trattata? perchè non avrebbe in sè stessa gridato le parole laceranti che avrà risparmiato a lui? perchè non si sarebbe rivolta nel suo acre piacere di soffrire?

(*Continua*). **FRANCESCO PASTONCHI**

Un retroscena
circa la discussione alla Camera
della decadenza di Nasi dal mandato.

Roma, 21, ore 23.

Essendo stata distribuita oggi la relazione Riccio, su proposta Chimienti, la Camera ha deciso che la questione della decadenza di Nasi dal mandato legislativo sia discussa martedì, 24. La proposta Chimienti, che appartiene all'Opposizione costituzionale, ha un retroscena. A Montecitorio si afferma che gli amici di Nasi, spalleggiati dal presidente della Camera, Marcora, volessero far rimandare la discussione della questione a dopo il 28, cioè dopo il responso della Cassazione al famoso ricorso Nasi. Come sapete, la Giunta delle elezioni decise si dovesse dichiarare decaduto Nasi dal mandato di deputato, senza attendere il pronunziato della Cassazione sul ricorso. E ciò decise in omaggio alla dignità della Camera e alla sua completa indipendenza da qualsiasi altra Autorità nella esecuzione del giudicato (da ossa provocato) dell'Alta Corte. Se la Camera si fosse indotta invece a deliberare dopo il 28 corrente, cioè dopo la Cassazione, essa avrebbe distrutto il pregio dell'alto significato politico dell'atto della sua Giunta.

Per questa ragione Chimienti (se non l'avesse fatto lui, l'avrebbe fatto probabilmente le Bissolati) propose che la questione venisse discussa martedì, 24. Gli amici di Nasi non ebbero coraggio di fiatare: così rimase stabilito. Del resto, la decisione che la Camera prese stasera è perfettamente conforme ai precedenti e alla consuetudine costantemente osservata dalla Camera di dare il passo sopra ogni altro argomento alle relazioni della Giunta delle elezioni, consuetudine che ha la sua ragione nel fatto, che le deliberazioni della Giunta per le elezioni riguardano la costituzione stessa dell'assemblea e sono la necessaria premessa al suo legale funzionamento. Non si può, infatti, ammettere che resti a far legalmente parte della Camera, per un piccolo o grande numero delle sue sezioni, un deputato, che dalla Giunta per le elezioni sia dichiarato illegalmente proclamato, o incompatibile, o indegno, o decaduto per condanna.

Il *Giornale d'Italia*, accennando alle manovre degli amici di Nasi, delle quali vi ho parlato più sopra, nota che nella fase attuale dell'affare Nasi si verifica una strana fioritura della più assurde teorie di diritto pubblico adoperato a mascherare fini secondari di convenienza personale o politica. Dice il giornale: « Non si è, per esempio, tentato di qualcuno di assimilare la deliberazione della Giunta delle elezioni sulla decadenza da deputato a quelle delle Commissioni speciali per autorizzazione a procedere per relegarla nello stesso dormitorio in fondo all'ordine del giorno? Ma chi non vede l'enorme differenza fra i due casi? »

Anche la *Ragione* accenna a questo retroscena dicendo: « Gli amici di Nasi, facendo assegnamento sull'apatia della Camera, volevano fare alla chetichella il ginocchietto di ritardare la discussione sulla relazione Nasi per la decadenza del mandato parlamentare fino a dopo il 28 corrente, nella speranza, chissà di quale immaginaria decisione della Cassazione! I bene informati dicono che lo stesso Giolitti è più di tutti desideroso di chiudere questa parentesi politico-giudiziaria ed importa alla sua maggioranza di tacere e non sollevare altri incidenti. Si dice infine che la nomina di Manfredi a presidente del Senato, avvenuta ieri, vada interpretata nel senso di voler far sentire anche più chiaramente alla Cassazione l'opportunità di non mettersi con qualche decisione intempestiva in conflitto col Parlamento e seppellire così questa eterna questione Nasi che da tanto tempo tiene agitata la pubblica opinione. »

I motivi del ricorso dei ferrovieri puniti
alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21.40:

In applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, furono chiamati dimissionari, e quindi destituiti dall'ufficio, fra altri, i ferrovieri Tonini, Anderro, Crepaldi, Allais, Salmi, Fabiano, Ercole, Ciardi, Leregotti, Scarnuel, Perani, Meucci, Ferrari, Ludetti, Caffi, Recrosio, Terrazzi, Pasta e Spasiano, perchè nell'ottobre dello scorso anno avevano, per qualche tempo, abbandonato il loro servizio.

I ferrovieri ebbero comunicazione verbale dei rispettivi successivi immediati delle punizioni loro inflitte, e cioè della loro destituzione.

Contro tali provvedimenti i colpiti ricorsero alla IV Sezione del Consiglio di Stato, assistiti dagli avvocati Saverio Merlino e Gino Bariosi. I ricorsi furono notificati al direttore generale delle ferrovie e al ministro dei lavori pubblici nel termine legale. La discussione avrà luogo alla IV Sezione il 3 aprile prossimo.

Tre sono i motivi del ricorso: 1.o Eccesso di potere per la violazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, N. 422, e degli articoli 11 e 31 del regolamento per il personale ferroviario, approvato con regio decreto 22 luglio 1906, N. 417; 2.o Violazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907 e dell'art. 22 del regolamento per il personale, o quanto meno violazione dell'articolo 1175 del Codice civile; 3.o Illegale applicazione dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, N. 422, e violazione dell'art. 31 del regolamento per il personale.

Riassumendo, per maggiore intelligenza, la questione sottoposta al giudizio della IV Sezione dei ferrovieri può schematizzarsi in un dilemma. Dicono i ricorrenti: « Se la dichiarazione di dimissionario, fatta ai termini dell'art. 56 della legge 7 luglio 1907, si considerava come punizione — quale è, del resto, nella sua essenza — allora i provvedimenti dovevano essere presi direttamente dal Consiglio di amministrazione, il quale non poteva delegare tali poteri giurisdizionali ad altra qualsiasi Autorità, compresa quella del direttore generale, ovvero si considerava come semplice rescissione di contratto di locazione opera — come è nella forma — ed allora la rescissione non poteva avvenire dopo che i ferrovieri si erano presentati in servizio ed erano stati riammessi ».

Bollettino Militare.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Roma, 21, ore 21,30.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in Servizio attivo Permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Turletti Giovanni, colonnello comandante il 1.o reggimento fanteria, è promosso maggior generale e nominato comandante la Brigata *Friuli* (87.o e 88.o reggimento fanteria).

ARMA DEI CARABINIERI.

Sterzi, tenente nella Legione di Ancona, è promosso capitano e destinato alla compagnia esterna di Benevento (Legione di Napoli) — Lemaria, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato alla Tenenza 2.a di Milano (Legione di Milano) — Canara, maresciallo di alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla sezione di Terracina (Legione di Roma) — Lemaria, capitano nella Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Lucca (Legione di Firenze) — Schiavetti, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Portomaggiore (Legione di Bologna) — Peano, tenente nella Legione di Milano, è nominato e trasferito aiutante maggiore in 2.a nella Legione di Ancona — Guerzoni, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Castelnuovo Garfagnana (Legione di Milano) — Bonera, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Cremona (Legione di Milano) — Viale, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Pallanza (Legione di Milano) — Morelli, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Susa (Legione di Torino) — Perelli, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Abbiategrasso (Legione di Milano) — Bruni, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Velletri (Legione di Roma) — Masi, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Monteleone Calabro (Legione di Bari) — Boeri, sottotenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Sezione di Iglesias (Legione di Cagliari) — Peverelli, sottotenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla sezione di Nuiri (Legione di Cagliari).

ARMA DI FANTERIA.

Moscatelli, capitano in aspettativa a Reggio Emilia, è collocato a ruolo per infermità non provenienti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi — Gilli, tenente nel 47.o reggimento fanteria, posto in ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Roma, è assegnato alla detta carica — Vicoli, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Perugia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 51.o reggimento fanteria — Amari, tenente-colonnello dell'83.o reggimento fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 92.o fanteria — Cavoretti, tenente-colonnello del 50.o fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 54.o fanteria — Cencini, capitano del 51.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Calenda, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del Corpo di stato maggiore, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per mesi — Pavolo, capitano in aspettativa speciale a Padova, è richiamato in servizio presso il 12.o fanteria.

Servidei, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 62.o fanteria — Per Anghelben, capitano in aspettativa per un anno a Sestri Ponente, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Per Cubini, capitano in aspettativa per un anno a Pisa, l'aspettativa è prorogata per altri due anni — Bartolini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Vicchio, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio presso il 42.o fanteria — Cappioni, capitano, sostituto ufficiale istruttore presso il Tribunale militare di Bari, è nominato ufficiale istruttore, continuando come sopra — Leonelli, capitano nell'86.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale di Bari, è nominato sostituto ufficiale istruttore e destinato al Tribunale militare di Palermo — Schierini, capitano nel 28.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto e destinato al Tribunale militare di Roma, è trasferito al 47.o fanteria — Ferella, capitano nel 39.o fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto e destinato al Tribunale di Bari, è trasferito all'88.o fanteria.

Francesetti, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare d'Alessandria, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 54.o fanteria — Liconti, capitano nel 59.o fanteria fiduciario di reggere in sezione staccata di artiglieria di Civitavecchia, è esonerato dal detto incarico ed è nominato Applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Alessandria.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al Corpo delle truppe coloniali e sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato: Lucchesini, capitano, trasferito all'8.o bersaglieri; Bernasconi, tenente, al 6.o alpini; Pavese, tenente, al 71.o fanteria; Dall'Ora, tenente, al 7.o fanteria; Chiappi, tenente, al 61.o fant.

ARMA DI CAVALLERIA.

Carla, capitano, in aspettativa per motivi di famiglia per 12 mesi a Montagnana, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma — Agnoli, capitano alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Derario, tenente alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di guerra — Musso, tenente alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

Florio, tenente nel reggimento *Genova* cavalleria, ed ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Mazzitelli, già comandante della Divisione militare di Roma, Lalberti, tenente nel reggimento lancieri *Milano*, ufficiale di ordinanza del tenente-generale Pallavicino, già comandante la Divisione militare di Alessandria, sono esonerati dalla carica suindicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

De Angelis, colonnello direttore d'artiglieria a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Brusaglii, tenente-colonnello nello stesso 1.o art. da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione d'artiglieria di Roma — Calfarelli, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è comandato all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria, cessa di essere a disposizione e comandato come sopra ed è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria — Barbera, tenente-colonnello del 5.o art. da campagna, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere comandato come sopra — Curtis, maggiore presso l'Ispettorato d'artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'Ispettorato d'artiglieria da campagna — Capaldi, maggiore presso l'ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza, è collocato a disposizione e comandato all'ispettorato d'artiglieria da costa e da fortezza — Gelmonni, capitano nel 6.o art. da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Cazzi, capitano nel 9.o art. da campagna, è trasferito alla brigata d'artiglieria da costa in Sardegna — Ramalli, tenente nel 15 art. da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pozzi, tenente-colonnello comandante il Distretto di Castrovillari, è esonerato dal controllificio Comando e nominato comandante il Distretto di Orvieto — Marsanio, tenente-colonnello comandante il 18 artiglieria da campagna, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Castrovillari.

CORPO CONTABILE.

Barla, maggiore contabile presso l'Ospedale di Verona, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Varelle, capitano contabile presso il 3.o artiglieria da montagna, è promosso maggiore contabile, è destinato alla Scuola militare — Benelli, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Roma, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e del suo Corpo, è richiamato in servizio e destinato presso il 59 fanteria — Corsi, capitano contabile presso il 62 fanteria, è trasferito al Panificio militare di Verona — Morelli, tenente contabile nel 2.o genio, è trasferito al 5.o genio.

CORPO VETERINARIO.

I seguenti collocamenti veterinari di complemento sono nominati sottotenenti veterinari in servizio attivo permanente con l'anzianità assoluta e relativa sotto indicata e destinati ai reggimenti per ciascuno di fianco segnati:

Febbraio 1907: D'Aurilia, del Distretto di Foggia, al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Dezzi, del Distretto di Firenze, al reggimento lancieri *Milano*; Sarzi, del Distretto di Collanisetta, al reggimento lancieri *Firenze*; Poggiolini, del Distretto di Bologna, al reggimento cavalleggeri *Foggia*; Gandolfini, del Distretto di Mantova, al reggimento cavalleggeri *Guide*; Lari, del Distretto di Lucca, al reggimento cavalleggeri *Roma*; Carumanna, del Distretto di Palermo, al reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

31 ottobre 1907: Castelfranco, del 3.o artiglieria da campagna, al reggimento *Nizza* cavalleria; Sesia, del 24.o reggimento artiglieria da campagna, al reggimento lancieri *Aosta*; Zoia, del 2.o reggimento artiglieria da campagna, al reggimento lancieri *Novara*; Neri, del 7.o reggimento artiglieria da campagna, al reggimento cavalleggeri *Vittorio Emanuele II*; Germani, del 1.o reggimento artiglieria da campagna, al reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

Bonardi, tenente veterinario del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, comandato al Deposito di allevamento cavalli di Grosseto, è trasferito al reggimento *Savoia* cavalleria, continuando ad essere comandato come contro — Supino, tenente veterinario presso il reggimento *Savoia* cavalleria, comandato al Deposito di allevamento di cavalli di Grosseto, è trasferito al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, continuando ad essere comandato come contro — Morbelli, tenente veterinario presso il reggimento lancieri *Novara*, è trasferito al 23.o artiglieria da campagna — Dalla Barba, tenente veterinario presso il reggimento artiglieria da montagna, comandato al presidio di Spezia, è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, cessando di essere comandato come contro — Soldati, tenente veterinario presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito all'8.o artiglieria da campagna — Orlandi, tenente veterinario presso il reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, è trasferito al 5.o artiglieria da campagna — Splendorelli, tenente veterinario presso il reggimento Nizza cavalleria, è trasferito al 18 artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI.

Cipriani, ufficiale d'ordine presso la Direzione di artiglieria di Alessandria, è trasferito al 34 fanteria — Perrone, assistente locale presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo, continua come contro.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Corruti, tenente-generale del Distretto di Genova, in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando della Divisione militare di Genova.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Catuccio, tenente di fanteria del Distretto di Genova, Deposito di Reggio Emilia, è trasferito al Distretto di Reggio Emilia, cessando di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed iscritto per sua domanda nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono iscritti, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della riserva nell'Arma di fanteria con lo stesso grado e stessa anzianità: Caravaggio, tenente del Distretto di Genova, Deposito di Genova; Fusetti, tenente del Distretto di Genova, Deposito di Savona.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Filippi, tenente del Distretto di Torino, Deposito del 4.o alpini; Re, tenente del Distretto di Genova, Deposito di Parma; Bruna, sottotenente del Distretto di Torino.

Putto, sottotenente di cavalleria del Distretto di Ivrea, effettivo al reggimento cavalleggeri *Caserta*, è chiamato in servizio per un mese senza assegni presso il reggimento cavalleggeri *Roma*, per sua domanda.

I seguenti tenenti di cavalleria cessano di essere assegnati per la mobilitazione al reggimento per ciascuno indicato e sono trasferiti effettivi al Distretto di residenza: Campello, al Distretto di Roma, reggimento *Genova* cavalleria; Biaggi, al Distretto di Torino, reggimento *Caserta*; Giannelli, al Distretto di Bari, reggimento lancieri *Novara*; Rossetti, al Distretto di Livorno, reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri: Coralli, maggiore del Distretto di Voghera.

Arma di fanteria: Bottero, colonnello del Distretto di Torino; Eula, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Daidola, tenente-colonnello del Distretto di Torino; Mariani, maggiore del Distretto di Alessandria; Cantalia, maggiore del Distretto di Alessandria.

Personale permanente dei Distretti: Levi, colonnello del Distretto di Torino; Bervetti, tenente-colonnello del Distretto di Torino.

Lo sciopero dei giornalisti parlamentari di Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 7.10:

I giornalisti sono sempre in isciopero. La deputazione che si è presentata stamane al presidente del Reichstag è stata ricevuta in modo gentilissimo, ma le dichiarazioni del conte Stolberg non hanno dato soddisfazione. Egli ha espresso il suo rammarico per l'incidente ed ha aggiunto che, qualora avesse udito l'espressione non parlamentare diretta dal deputato Gröber ai giornalisti, avrebbe immediatamente protestato con energia, ma non l'ha conosciuta che più tardi, quando fu completamente informato dell'increscioso incidente. Gli sembra difficile di tornare in seduta su questo argomento, ma si sforzerà di provocare una ritrattazione da parte del Gröber ed ottenere una dichiarazione da uno dei capi del Centro, il dottor Spahn od il barone Hertling. I rappresentanti della stampa non sono soddisfatti della risposta del conte Stolberg.

Solo i redattori degli organi del Centro non si sono resi solidali con i loro colleghi. Il dottor Shaw, presidente del Circolo della stampa estera, ha fatto sapere che i giornalisti esteri, qualunque non abbiano ad immischiarsi negli affari interni del Reichstag, sono solidali coi giornalisti tedeschi. I giornali di ogni partito di Berlino e della provincia approvano il contegno dei loro rappresentanti al Parlamento. I giornali pubblicano lunghi articoli su questo avvenimento senza precedenti. Si spera che questo sciopero originale sarà terminato lunedì prossimo in occasione del principio della discussione del bilancio; dovendo il cancelliere Bülow prendere la parola, si desidera che i resoconti di questa seduta così interessante possano essere dati per disteso.

La stampa ufficiosa si è impegnata infatti a non dare, fino al termine dello sciopero, se non le deliberazioni più importanti e solo i discorsi dei ministri.

Oggi una nuova deliberazione presa alla unanimità deve essere presentata al presidente del Reichstag ed ai capi delle diverse frazioni politiche. I giornalisti dichiarano che, pur deplorando l'incidente, non modificheranno il loro atteggiamento finchè il Gröber non avrà ritirato le sue parole offensive ed avrà espresso il proprio rammarico. Ma il deputato non sa vuole sapere prima che la stampa stessa non abbia riconosciuto il proprio torto; si che risponde la stampa che se alcuno ride nelle tribune non è questa una ragione per insultare e per minacciare l'espulsione.

Nei corridoi del Reichstag i negoziati sono impegnati tra i deputati ed i rappresentanti della stampa, affine di trovare un accordo.

Le trattative non hanno finora dato alcun risultato. Il Centro fa di questa faccenda una questione politica e vuole scorgervi una manovra diretta contro di essa, quantunque i giornalisti abbiano opposto a tale insinuazione la più formale smentita. Le cose sono a questo punto, ma è evidente che tutto sarà posto in opera per risolvere una questione falsa ed imbarazzante a porre fine ad uno sciopero pregiudizievole a tutti e particolarmente ai deputati, i cui discorsi rimarranno ignorati dal pubblico.

I dissidi fra i coniugi Toselli
causati dalla famiglia dello sposo?

Londra, 21, ore 8,5.

Il signor William Lequeux, scrittore inglese ed amico personale della principessa Luisa di Sassonia, che fu anzi uno dei testimoni in occasione del suo matrimonio a Londra, dichiara che i disaccordi tra l'ex-principessa e suo marito non sono che passeggeri.

Le sue dichiarazioni sembrano porre in chiaro la situazione. « Ho ricevuto una lettera — dice il Lequeux — da in cui la signora Toselli riferisce la situazione. Un divorzio non è imminente, ma è probabile che i due coniugi domanderanno una separazione. La signora Toselli e suo marito hanno la medesima grande affezione uno per l'altra e che avevano al momento del loro matrimonio. In seguito all'influenza della famiglia Toselli scene deplorevoli sono accadute. I parenti del Toselli furono molto irritati quando quest'ultimo rifiutò l'offerta di 25,000 franchi fatta da un impresario americano per un contratto di tre anni. Da allora in poi essi hanno sempre tentato di provocare delle discordie tra la principessa e suo marito. Sembra ch'essi credano che Toselli rifiuti questa offerta generosa sotto l'influenza di sua moglie. Nondimeno non credo che i due coniugi pensino a divorziare. Non si tratta che di un disaccordo tra la signora Toselli e la famiglia del marito e non tra suo marito e lei. Perciò sono certo che una riconciliazione avrà luogo quanto prima ».

Reclutamento di volontari francesi pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,5:

Il Ministero della guerra ha telegrafato al colonnello del 3.o reggimento genio ad Arras, invitandolo a chiedere dei volontari per la formazione di un battaglione del genio, destinato in parte per il Marocco ed in parte a sostituire i battaglioni dell'

Il ritorno in patria del Duca degli Abruzzi.

Nè fidanzamento, nè matrimonio per ora.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Vallori ci telefona da Roma, 21, ore 24.

Il duca degli Abruzzi è in viaggio di ritorno verso la patria. Egli, fascinta l'America, si accinge a riprendere nella vecchia Italia il suo rôle di Principe del sangue e il comando della sua corazzata, salvo a salpare nuovamente per il nuovo continente, il giorno in cui i fatti avessero irrevocabilmente deciso le nozze fra il discendente di una delle più gloriose ed antiche dinastie e la bella fanciulla della operosa borghesia americana.

Il fidanzamento ufficiale, contrariamente agli annunzi dei frettolosi giornalisti di oltre oceano, non è avvenuto, nè avverrà per ora. E' ormai certo che ogni decisione ufficiale è rinviata all'autunno.

Durante i sei mesi che ci dividono da quell'epoca gli eventi matureranno, cosicchè, passato l'estate, i popoli d'Italia ed America sapranno ufficialmente se sarà conclusa questa *alliance*, di cui tanto si è discorso, forse intempestivamente.

E' certo che il principe Luigi, ripartendo per l'Italia, ha lasciato a Washington la parte migliore di sè stesso; è certo che miss Elkins tornerà allo scambio dei cablogrammi quotidiani con il duca degli Abruzzi; è certo che le aspirazioni dei due giovani troverebbero la loro soddisfazione nel matrimonio, ma non è altrettanto certo che le nozze possano avvenire.

Chi affermasse che il duca degli Abruzzi non ha ancora parlato al re d'Italia delle sue aspirazioni, direbbe cosa non esatta. Chi affermasse essere stato negato dal re l'assenso del matrimonio non affermerebbe il vero: ma precorre certamente gli avvenimenti chi annunzia essere già stato dato l'assenso reale al matrimonio del duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins. Una affettuosa conversazione sul delicato argomento fra i due augusti cugini è avvenuta, ma da tale conversazione non sono uscite, a quanto mi è stato autorevolmente assicurato, decisioni precise, concrete e definitive, pur avendo il principe Luigi di Savoia attinto dalla conversazione stessa buone speranze e fraterni affidamenti.

Comunque, se il duca tenne in America l'incognito, finchè l'occhio indiscreto dell'ex ambasciatore americano a Roma, Mayer, non lo scoprì, egli aveva le sue buone ragioni. L'accanimento dei *reporters* americani alle calcagna del misterioso innamorato di miss Elkins, scombussolò, evidentemente, i piani del duca degli Abruzzi, il quale avrebbe preferito di rimanere semplicemente il signor Lodovico Sarti, per poter discorrere in santa pace con la signorina Elkins di cose belle. Se, insomma, il segreto intorno al luogo ove il duca andò a passare il suo permesso, segreto da lui mantenuto persino col ministro della marina, non fosse stato scoperto, la stampa mondiale non avrebbe parlato, nè di fidanzamento, nè di nozze. Il viaggio del principe Luigi in America non doveva essere nè un viaggio ufficiale, nè un viaggio decisivo. La decisione, se mai, sarebbe venuta più tardi, quando gli eventi fossero maturati. Ed è per questo che nelle alte sfere si potè rispondere di questi giorni, con tutta franchezza e sincerità, a chi domandava se il duca si sarebbe ammogliato di ignorare. Infatti, c'è una notevole differenza fra le aspirazioni e la realtà, fra la probabilità e la certezza, fra l'amore ed il matrimonio.

Dunque niente fidanzamento, niente matrimonio per ora. Durante il periodo di tempo che ci divide dall'autunno, ogni risoluzione sarà presa con tutta ponderazione, e se è proprio destinato che fra i neri capelli di miss Elkins debba risplendere il diadema di principessa di Savoia, ogni dettaglio del singolare avvenimento sarà regolato con cura, per modo che le nozze si facciano in quell'atmosfera di dignità e di serenità, che deve circondare, nel momento più solenne della sua vita, un principe di stirpe illustre e di altissimi meriti.

I reporters americani dunque smettano il loro pettegolo fastidioso e rumoroso chiacchericcio intorno a due giovani che si amano. Se le nozze dovranno farsi saranno nozze di un principe del sangue e non di un miliardario, amante della coreografia e dell'eccentricità.

Ciò che si penserebbe a Corte.

Roma, 21, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Pare che a Corte in massima non si faccia nessuna opposizione al matrimonio del Duca degli Abruzzi con miss Elkins; tuttavia la maggioranza delle persone della Real Casa non sono entusiaste di questo idillio. Inoltre da tutti si desidera che la cosa sia definita al più presto. Siamo in grado di smentire la affermazione di un matrimonio morganatico in modo reciso. Il Re è pronto a dare il suo consenso al matrimonio dei suoi congiunti con persone degne pel loro passato, poco importa se non coronate. La futura moglie del principe Luigi sarà ricevuta a Corte con la stessa cordialità di ogni altra principessa, nè il Duca farà nessuna rinuncia. La notizia dell'idillio del Duca è già nota da tempo alla Corte: del resto essa non produsse meraviglia e ciò per due ragioni: anzitutto furono ricordate da taluno alcune parole pronunciate dal Duca una sera, dopo pranzo, a proposito dei matrimoni dei principi, parole che fecero molta impressione, perchè dettate da forti e schietti sentimenti democratici. In secondo luogo coloro che hanno avuto occasione di avvicinare molto il principe Luigi riconobbero la sua indole insofferente di ogni etichetta cerimoniale. La fidanzata avrebbe un carattere pressochè identico, carattere, del resto, molto comune coi suoi connazionali del West-Virginia. Secondo ciò, che ci è stato riferito, un augusto personaggio, che fino a poco fa non credeva troppo all'idillio del Duca degli Abruzzi, quando invece gli fu comunicato che la cosa trascendeva i confini di un semplice *flirt* e che il fidanzamento sarebbe presto ufficiale, non avrebbe saputo nascondere il suo entusiasmo molto relativo; ma poi, con prontezza degna della sua mente superiore, avrebbe esclamato sorridendo: «ora non ci resta che fare a *mauvais jeu bonne mine*!»

Ciò che si dice e ciò che si fantastica sul fidanzamento Abruzzi-Elkins.

New York, 21, ore 6,25

Il Duca degli Abruzzi che era stato l'altra sera a pranzo alla residenza del senatore Elkins ha lasciato segretamente Washington la mattina seguente e si imbarcherà probabilmente sul *Lusitania* domani, diretto in Europa. La partenza di Sua Altezza fu seguita da un attivo scambio di cablogrammi tra l'ambasciatore d'Italia e re Vittorio. Si dice che il Duca torni in Europa senza trattare personalmente con il suo reale parente e rimuovere così tutti gli ostacoli che possono frapporsi alle sue nozze.

Il romanzo di amore con la bellissima figlia del multimilionario senatore della Virginia (il quale ha cominciato la sua carriera da semplice fattore) desta il più grande interesse.

Un giornale di New York pubblica un telegramma da Roma in cui si dice che il re d'Italia è disposto a creare duca l'antico piantatore onde elevarlo al grado del fidanzato di sua figlia. Interrogato intorno a ciò il senatore Elkins, proruppe in una allegra risata e scrollò le spalle.

Egli non divide affatto i pregiudizi di molti dei suoi connazionali intorno alle stranezze di eredità americane con nobili europei. Ciò su cui il senatore americano insiste è che il matrimonio di sua figlia con il Duca sia riconosciuto ufficialmente e che sua figlia sia in tutto considerata come un membro della Famiglia reale italiana.

Miss Elkins ha un carattere energico e fermo: ella non acconsentirebbe mai a qualsivoglia restrizione o clausola che potesse fare considerare il suo matrimonio come morganatico. «Miss Elkins — osservò uno dei suoi intimi amici — sarebbe quasi capace di rifiutare la mano del Duca. Essa del resto fu dapprima alquanto restia alla domanda del Duca, ma questi non si diede per vinto e la seguì di paese in paese, di continente in continente e finalmente giunse a guadagnare il di lei affetto. Ne poi nè la sua famiglia daranno definitivamente il consenso se prima non sarà condotta a termine in modo definitivo ed onorevole per essi ogni trattativa con la Casa reale italiana. La famiglia Elkins poi non intende affatto che sia detto che essa è lieta di strappare il consenso della Famiglia reale d'Italia per mezzo di una ricca dote.

Il senatore esprimendo pure i sentimenti di sua figlia, si mostrò assolutamente contrario a qualunque accomodamento, il quale potesse giustificare anche lontanamente il sospetto che il Duca abbia potuto essere guidato nella scelta dall'interesse e che egli per vanagloria o per ambizione vi abbia acconsentito.

«Così il Duca è partito lasciando tutti i negoziati in sospeso».

Il *Central News* dà la seguente sensazionale notizia: «Un telegramma da Washington afferma che il Duca degli Abruzzi ritorna in Italia giacchè gli accordi colla famiglia Elkins sono divenuti impossibili. La signorina ha nettamente rifiutato la mano del Duca».

Il *Central News* afferma che tutte le trattative sarebbero rotte.

I funerali del cardinale Del Drago

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Oggi, nella chiesa di San Bernardo delle Terme, ha avuto luogo il funerale del cardinale Casali del Drago. Alle ore 9 la salma, accompagnata dal clero e dagli intimi e dalla Corte cardinalizia, è stata trasportata in un carro funebre alla chiesa parrocchiale e deposta sul catafalco. Alle ore 10,15 è cominciata la Messa funebre, officiata dal vescovo di Laodicea, mons. Lauareti. Vi erano moltissimi intervenuti: nel mezzo, separato dall'altare da pesanti drappi neri, vi era tutta la Curia cardinalizia presente in Roma, e composta dei cardinali Merry del Val e da altri 22 cardinali. Nel centro del coro erano disposte delle poltrone per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tra cui si notavano l'ambasciatore d'Austria e di Spagna, il ministro del Portogallo e del Brasile, ecc.

Al lati del tumulo presero posto alti prelati, capi di Ordini religiosi, ed i membri dell'aristocrazia romana, tra cui i principi Chigi, Aldobrandini, Corsini, Ricasoli, Massimo, Barberini Dantuni, San Faustino, ecc. Un'apposita tribuna era stata destinata ai cavalieri dell'Ordine di Malta, di cui il defunto era Bailly.

Durante la Messa e la benedizione del tumulo, impartita dal cardinale Serafino Vannutelli, è stata eseguita della musica solenne a sole voci. Verso mezzogiorno la salma, posta nel carro funebre, accompagnata dai parenti, è stata trasportata al Verano, ove sarà tumulata nella tomba gentilizia.

Il fondo di guerra delle suffragiste

Londra, 21, ore 7,45.

Dalla silenziosa solitudine di una cella del carcere la signora Pankhurst, la generalessa dell'Unione politica e sociale femminile, è passata a presiedere ieri il più grande *meeting* di *suffragettes* che fin qui fu tenuto da quando è cominciato il movimento. La signora Pankhurst era stata rimessa in libertà dalla prigione un giorno prima di quanto si aspettava, e ciò diede occasione ad una solenne dimostrazione. La riunione fu particolarmente notevole per la risposta fatta in denaro contante agli appelli lanciati per la formazione di un fondo destinato alle spese di guerra delle *suffragettes*. La signora Pethick Lowrence, la quale potrebbe dirsi il cancelliere dello Scacchiere delle *suffragettes*, annunciò che nell'ultima settimana erano state raccolte 2582 sterline, ed invitò le presenti ad aggiungere altre cifre a questa somma.

Un contributo di mille sterline all'anno fu subito assicurato da parte di una signora, la quale desiderò mantenere l'incognito. «Mio marito ed io metteremo altre mille sterline» aggiunse la signora Lawrence tra grandi applausi. *Chèques*, banconote, promesse per almeno cento sterline alla volta piovvero quindi da ogni parte. A conti fatti, l'Unione politico-sociale femminile raccolse in due di serata un magnifico gruzzolo di circa tremila sterline.

De Luca Aprile sollecita l'inchiesta.

Ci telefonano da Palermo, 21, ore 20:

Il provveditore agli studi di Palermo, commendatore De Luca-Aprile, ha inviato il seguente telegramma al presidente della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, senatore Serena:

«Palermo, 21 marzo — Dopo le inconsulte parole del senatore Tassi a mio carico, che debbo attribuire a malevolenza non di lui, che non mi conosce, ma a dispregevoli calunniatori, non potendo, nè volendo ribattere per rispetto al Senato, dinanzi al quale furono pronunciate, ed al ministro, che onestamente non vi si associò, prego vivamente la Signoria Vostra Onorevolissima di volere affrettare le indagini e conclusioni della Commissione di inchiesta nella parte che mi riguarda. Gliene porgo entorosi, anticipati ringraziamenti. — *Girolamo De Luca-Aprile*».

L'ome possono giovare gli ascari.

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 21:

Intervistato dal redattore del *Telegrafo* di qui, Alvise Pantano, alla vigilia della sua partenza per Mogadiscio, ha dichiarato ritenere il recentissimo atto del governatore Lamberti inteso ad affermare l'intenzione stabilita di mantenere alto il prestigio italiano fra le tribù indigene della Somalia. Il tenente Pantano ha dichiarato che gli 800 ascari che suo fratello Gherardo sta tenendo di rapporto ad Aden, saranno un giorno utilissimi, perchè di solito i Bimal e le altre tribù dell'interno del Benadir non si raccolgono in numero superiore a sei o settemila, e mille ascari scelti, bene armati ed agguerriti, possono facilmente averne ragione.

Però, mentre si attende che gli ascari siano trovati, ciò che Pantano giudica difficile, e mentre si aspetta che vengano dichiarati idonei a combattere, il Pantano crede che sarebbe opportuno fare venire dall'Eritrea nostra quegli ascari che, già avvezzi alle manovre, potrebbero dare subito ottimi risultati.

La Questura di Roma fa chiudere una Banca.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19:

La Polizia ha ordinato la chiusura della Banca industriale, recentemente istituita a Roma sotto la Ditta Naccari e Compagno, con uffici in via Quattro Fontane. Il fondatore della Banca era Aldo Naccari, il quale si era associato Reginaldo Longhi, appartenente a facoltosa famiglia di Frosinone. La chiusura della Banca è stata ordinata dal questore, in seguito a denunzie pervenutegli. Secondo queste denunzie, i soci della Banca si sarebbero appropriati di 6000 lire di cauzione fatte depositare dagli impiegati assunti per la Banca stessa.

Arti e Scienze

La commemorazione di De Amicis al Teatro Vittorio.

Ricordiamo che oggi alle ore 15,30 precise nel teatro Vittorio Emanuele, Corrado Corradino cercherà nell'annunciata sua conferenza, la figura di Edmondo De Amicis.

La vendita dei biglietti comincierà alle ore 10.

Concerto di beneficenza.

Sabato prossimo, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troya, avrà luogo un concerto di beneficenza a profitto dell'Asilo infantile Borgo San Paolo.

All'esecuzione del programma parteciperanno le signorine Linda Garrone, Rita Gambini, Gina Crosia Enrichetta Rizzini, ed i signori Nicola Fasciolo, Umberto Varesio e prof. Bordone.

L'editore Treves affida a Dino Mantovani l'incarico di comporre una monografia su Edmondo De Amicis.

Emilio Treves ha affidato a Dino Mantovani l'incarico di comporre una monografia completa della vita e delle opere di Edmondo De Amicis. Sarà una pagina della storia letteraria del compianto e grande scrittore ed il tributo della devozione del Treves, che metterà a disposizione di Dino Mantovani il suo materiale e quarantanni di carteggio e di bibliografia; e sarà, insieme, l'omaggio di un amico intimo e diletto, quale era il Mantovani per il De Amicis, l'omaggio di un critico fra i più acuti e sottili.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

Il Comitato organizzatore di questa importante riunione automobilistica ha di questi giorni preso parecchie deliberazioni. Venne nominato un Comitato d'onore, di cui fanno parte le più spiccate personalità automobilistiche d'Italia, presieduto dal marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile-Club d'Italia. Al giornale *La Stampa Sportiva*, di Torino, che è l'organizzatore di questo grande avvenimento, spettano definitivamente approvati i due regolamenti per la categoria motociclette e vetturette, stabilendone i premi come segue:

Categoria motocicletta — Macchine con un motore della cilindrata massima di cmc. 250, 1/4 di litro. Ricca coppa *challenge* della *Stampa Sportiva*; medaglia d'argento a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Categoria vetturette — Macchine con motore a scelta una delle misure massime di alesaggio: per 1 monocilindro 110 millimetri; per 2 cilindri 78 millimetri; per 3 cilindri 68 millimetri; per 4 cilindri 62 millimetri. Non sarà concessa nessuna tolleranza.

I premi offerti dalla *Stampa Sportiva* sono i seguenti: primo premio L. 2000; secondo premio L. 1000. A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglie d'argento.

Le iscrizioni a diritto semplice sono aperte presso la *Stampa Sportiva*, via Davide Bertolotti, 3, e le relative tasse sono così stabilite: per motocicletta L. 10; per vetturetta L. 100.

Le due corse si disputeranno definitivamente il 14 giugno prossimo. Il regolamento sarà stampato in varie lingue e in edizione di lusso, e conterrà la planimetria del percorso, profili, vedute, ecc., *clichés* gentilmente offerti dal Touring-Club Italiano.

Chiunque ne desidera copia può farne richiesta alla Direzione della *Stampa Sportiva*.

PODISMO.

Prossima chiusura iscrizioni "Cross-Country,,

Ieri le iscrizioni di questa popolare gara organizzata dalla *Stampa Sportiva* per domenica, 22 marzo, ammontavano a 242, cioè 138 podisti e 104 ciclisti.

Le iscrizioni (L. 0,50 di tassa individuale) continueranno a restare aperte oggi, e si chiuderanno domani, lunedì, 23 corr., alle ore 14, presso la *Stampa Sportiva*.

Mentre la Coppa del Municipio di Torino spetterà alla squadra podistica meglio classificata, un altro premio importante, offerto dallo Stabilimento artistico Nelli di Firenze, toccherà alla migliore squadra ciclistica, e grazie al lavoro veramente encomiabile dell'intero Comitato, le due categorie podisti e ciclisti conteranno quindi ciascuna un premio speciale di squadra. Sono poi da ricordarsi premi individuali in medaglie per ciascuna categoria, cioè duecento premi in totale, oltre mai stata raggiunta in nessun altro *Cross-Country* d'Italia.

ALPINISMO.

La stazione universitaria del Club Alpino di Torino

S. M. il Re ha fatto pervenire alla Stazione universitaria del Club Alpino Italiano di Torino una grande medaglia d'oro, esprimendo il suo compiacimento «per l'ardore con cui la S. U. C. A. I. prosegue l'attuazione del suo programma, inteso a diffondere fra gli studenti d'Italia l'amore e lo studio delle nostre montagne».

Anche S. M. la Regina madre ha concesso una grande medaglia d'oro; ed altri importanti premi vennero sinora inviati dalla Sede centrale e dalle diverse Sezioni del Club Alpino Italiano, dal senatore marchese Ettore Pasqui, dal *Corriere Fotografico, Fotografie Artistiche*, Ditta Cappelli, dal cavaliere Guido Rey e dal reverendo Agostino Ferrari.

La Stazione Universitaria suddetta aprirà nei giorni 28, 29, 30 del corrente marzo un'Esposizione di fotografie alpine nei locali gentilmente concessi, del Photo-Club, via Lagrange, 29.

AERONAUTICA.

La discesa dei palloni di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 20:

Il concorso aeronautico di distanza è terminato nel modo seguente: Il pallone *Piccoli*, di Verona, è disceso presso Bassano Veneto, percorrendo un totale di 10 chilometri; i palloni *Zuccarelli* di Cornalino e *Candor* di Uboldi e Tonati, presso Varese, percorrendo una totalità di 300 chilometri.

L'arresto di cinque inghisti di Crespellano

La folla tenta impedire il trasporto degli arrestati

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,45:

In seguito ai disordini avvenuti in frazione di Planezzo, nel Comune di Castelfranco, per il noto eccesso del colono Donzi, furono arrestati, come promotori od istigatori, Alfonso Giordani, Luigi Tinti, Giovanni Urani, Alfonso Delrio ed Ettore Berozzi, inghisti di Crespellano. La notizia si è sparsa subito a Crespellano, producendo un grande fermento. Un nugolo di inghisti attorniò la caserma dei carabinieri per reclamare la liberazione degli arrestati. L'Arma dei carabinieri aveva richiesto da Bazzano un furgone per trasportare gli arrestati alle carceri di Bologna, ma la folla impedì al furgone di avvicinarsi alla caserma. Allora si telegrafò alle Autorità locali, e di qui si spedirono due furgoni alle carceri, scortati da dieci carabinieri a cavallo e da uno squadrone di cavalleria. I carabinieri circondarono il furgone di fronte alla caserma. Settandovi entro gli arrestati. La folla emise dei rumori assordanti, ma non accadde alcun incidente serio. Il farmacista Ferro invitò i dimostranti alla calma, e così il furgone si dileguò, sempre scortato dai carabinieri a cavallo. Il furgone giunse stasera alle nostre carceri, ove trovansi i detenuti, che domani verranno interrogati. Il fermento a Crespellano è diminuito.

Un giudice indegno.

Ci telegrafano da Siracusa, 21, ore 20:

Il presidente della Corte d'Assise, De Soto, ha compiuto l'inchiesta aperta contro un giudice di questo Tribunale. Secondo le risultanze dell'inchiesta, si è assodato che il giudice in parola ha consumato con audacia una serie di indegnità, disonorando la Magistratura locale. Alcuni mesi or sono si assentò dalla residenza, mentre si ritiene sia fuggito. A quanto pare l'indegno magistrato sarà destituito e processato.

Una mirra condanna degli scritti di Loisy.

Ci telegrafano da Grenoble, 21, ore 8,5:

La *Semaine Religieuse* pubblica un'ordinanza di mons. Hazmette contro la traduzione in francese del programma dei modernisti e contro gli scritti dell'abate Loisy. L'ordinanza è seguita da questa nota, firmata dal vescovo di Grenoble, mons. Henry: «Per i giudizi formulati contro le opere condannate o biasimate in questa ordinanza è nostra volontà che essi abbiano forza di legge nella nostra diocesi, ove li facciamo nostri ed ove provvederemo in questo senso».

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 25-40 (INTERURBANI).

Il presidente della nostra Camera di commercio ricevuto dall'on. Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Oggi l'on. Teofilo Rossi e l'avv. Ferdinando Bocca, rispettivamente presidente e vice-presidente della Camera di Commercio di Torino, hanno presentato all'on. Giolitti l'ordine del giorno votato dalla «Pro-Torino». Furono esaminate tutte le questioni ferroviarie riguardanti il Piemonte. L'on. Giolitti ripetè le spiegazioni già note ma quanto agli orari, l'on. Giolitti pregò di presentargli un memoriale, che verrà poscia discusso con lui. Bianchi e Bertolini, è promise di assecondare i desideri di Torino.

Genova plaude a Torino.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23:

Questa sera al Consiglio comunale il sindaco, appena aperta la seduta, pronunziò un bellissimo discorso per commemorare Edmondo De Amicis; annunziò poi che la Giunta proporrà nella prossima seduta il progetto di intitolare una delle migliori vie col nome di Edmondo De Amicis.

Il sindaco riferì quindi al Consiglio comunale circa il progetto ferroviario presentato alla Camera dal ministro Bertolini, facendo plauso alla vittoria ottenuta per la direttissima Genova-Milano.

Il consigliere Rissetti pronunziò un nobile discorso di plauso al Governo, alla Camera di commercio ed al Consiglio provinciale e Consorzio autonomo, che si adoperarono validamente per ottenere che i desiderii di Genova venissero accettati.

Il sindaco, facendo plauso alle parole di Rissetti, propose di associare al voto di plauso la città di Torino e quella di Milano per il valido appoggio prestato a Genova. Terminò il discorso, facendo auguri che il Piemonte riesca vittorioso nell'attuale battaglia contro il progetto ferroviario.

Le parole del sindaco vennero applauditi.

L'ordine del giorno Rissetti venne approvato ad unanimità.

Per la verità.

Fu pubblicato, fra i componenti il Comitato esecutivo per la questione ferroviaria, il nome del cav. Enrico Ronco, con l'aggiunta «direttore del Consorzio macellai». Ora il cavaliere Carlo Pia, presidente del Consorzio esercenti macellai, ci scrive dichiarando che la Associazione da lui presieduta non ha direttore.

La questione degli spazzini municipali.

Il Consiglio direttivo della Federazione fra i dipendenti dal Municipio, riunitosi l'altra sera, dopo ampia discussione, approvava il seguente ordine del giorno:

«Considerato che da qualche tempo serpeggia un vivo malcontento fra il Corpo spazzini municipali, malcontento dovuto non a questioni di mercede, ma al sistema morale da qualche tempo in vigore; esaminata la relazione della Commissione del bilancio municipale di Torino per l'anno 1908, in cui si ha un cenno al Corpo spazzini, nonchè le dichiarazioni verbali dell'assessore C. Tacconis nella riunione del Corpo il 31 dicembre 1907; data lettura dell'ordine del giorno degli spazzini in data 1,o marzo; considerato come il malcontento ha procreato una viva agitazione, della quale pare si intenda non volerne render noti i motivi; considerato ancora come il servizio di nettamento al suolo pubblico non deve subire nessun intralcio di sorta, perchè il danno maggiore sarebbe della cittadinanza; fanno voti che la questione sia discussa nella prossima tornata del Consiglio comunale, sul punto oscuro dell'agitazione sia chiarita, da una Commissione d'inchiesta, sia per quanto riguarda l'ordinamento del Corpo, come per il cattivo funzionamento ed i provvedimenti che si sono presi al riguardo».

Echi del disastro automobilistico.

Una lettera del signor Castagnino al sindaco.

Il signor Luigi Castagnino, parente dei due Castagnino e amico del signor Del Sel, feriti nel disastro automobilistico di piazza Statuto, ha mandato, in nome dei degenti e della loro famiglia, una lettera al sindaco di Torino per ringraziare la cittadinanza tutta della parte affettuosa presa alla loro disgrazia, e per esprimere la più viva riconoscenza a quanti in modo speciale cooperarono al salvataggio.

Infortunio in una segheria elettrica.

Il segatore meccanico Lorenzo Bellone, di anni 50, abitante in via Santa Giulia, 27, lavorava nella segheria elettrica Prina, in via Artisti, 29. Ad un tratto, mentre era intento a spianare un oggetto di legno presso una piallatrice elettrica, questa con un ingranaggio gli colse il dito medio della mano sinistra, producendogli una grave lesione.

Il Bellone fu accompagnato al San Giovanni, dove gli fu riscontrata la frattura del dito e venne giudicato guaribile in venticinque giorni.

Il fuoco.

In un alloggio della casa N. 5 di via Pocapaglia dal panettiere Bernardo Patrone, si manifestò ieri un piccolo incendio, appiccatosi ad un mucchio di carbone. Accorsero subito i casigliani, i quali iniziarono lo spegnimento, che fu poi compiuto dai pompieri sopraggiunti col loro vice-comandante. In breve ora il fuoco fu spento. I danni sono di lieve entità.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, 22, alle 15,30, in piazza San Carlo:

1. Marcia religiosa *Il Redentore*, G. Vannetti — 2. Sinfonia *Oberon*, G. M. De Weber — 3. Prima fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 4. Sinfonia fantastica N. 1 e N. 2, H. Berlioz — 5. Danza Slava N. 8, A. Dvorak.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1908.

NASCITE: 28, maschi 15, femmine 11.

MATRIMONI: Basso Angelo con Micono Maria — Benedetto Giovanni con Basano Ernesta — Follis Stefano con Perina Clara — Maiolo Annibale con Brix Angela — Martino Giuseppe con Massino Costanza — Prato Pietro con Pasquino Ermilia.

MORTI: Musso Giuseppe, d'anni 69 di Savona, agiato, via Giulio, 8.

Rossetti Enrico, id. 18, di Torino, commerciante, via Palazzo di Città, 6.

Varda Giuseppe, id. 31, di Mondovì, commesso, via Giovanni Prati, 1.

Foresto Maria, id. 5, di Torino, scolara, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Piggatta Ilario Vittorio, id. 9, di San Secondo da Pinerolo, corso Regina Margherita, 106.

Vigliocca Lucia n. Cerglio, id. 56, di Torino, casalinga, via Asti, 5.

Giuliana cav. nobile Federico, id. 66, di Cuneo, tenente-colonnello a riposo, piazza Vitt. Em. 11.

Fasella cav. Guido, id. 74, di Giavano, sovrano Militare, finanze a riposo, via Superga, 21.

Capello Pietro, id. 51, di Racconigi, commerciante, via Montebello, 21.

Musinatto Angelo, id. 79, di Torino, litografo, via Assietta, 75.

Gherra Giuseppina ved. n. Negnardi, id. 87, di Almanzo, portinaia, via Tiziano, 29 bis.

Borgogno Giovanni, id. 62, di Torino, droghiere, via Ponte Mosca, 3.

Arduino Antonio, id. 47, di Torino, muratore, via Mocnalieri, 25.

Arduino Carlo, id. 54, di Torino, muratore, via dei Mille, 48.

Vercellana Rodolfo, id. 18, di Torino, tipografo, via Finale, 12.

Barberis comm. Pietro, id. 82, di Torino, generale a riposo, via Venti Settembre, 40.

Carpanesi Francesco, id. 25, di Torino, falegname, via Vanchiglia, 14.

Strada Felice, id. 32, di Novara, orefice, via San Tommaso, 24.

Rovereo Giovanna nata Natalle, id. 38, di Alba, contadina, via Curtatone, 4.

Marchesa Emilio, id. 52, di Torino, imballatore, via Magenta, 2.

Sacchetto Giuseppa e Martini, id. 54, di Chesletto, casalinga, via Verolengo, 34.

Magnino Dom. Pietro, id. 15, di Frascomano, agricoltore Guglielmo, id. 25, di Torino, ombrellaio.

Galotto Francesco, id. 55, di Alba, negoziante.

Carlevaris Ann. n. Gliodi, id. 50, di Villardora, oper.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Rizzolo Luigi, maestro di musica, con Castagnetta Olga, artista teatrale.

Vallè Luigi, sog., con Villaro Luigia ved. Andrieis.

Rotto Luigi, sog., con Michelotti Gi. v. Delimpiano.

Pellerei Maurilio, muratore, con Cardona Beatrice.

Aghemo Andrea, mur., con Terenzi Anna, tess.

Costanzo Act, fal., con Visconti Maria, panettiere.

Meynier Edoardo, med.-chir., con Bechiolo Cam.

Sbarrato Luigi, guard. daz., con Giribaldi Maddal.

Massaglia Luigi, mur., con Massaglia Maria, cuoca.

Leonardi Giovanni, cuoco, con Tordi Cesarea.

Faglioni Bonif., ferrov., con Bottino Cat., ferrov.

Rasero Celestino, agric., con Margariano Alb., cont.

Martini Arnoldo, impiegato, con Farrero Giuseppa.

D'Adamo Arcang., m., con Airaldi M. v. Ferrere.

De Bernardinis Cos., uff. dog., con Roggeri Maria.

Costa Mich., add. Mun., con Goda Angela, tess.

Riolè Giuseppe, fal., con Barosso Giulia, casal.

Antoniotti Spir., fond. ghis., con Taverna Ter., tess.

Guglielminetti Giov., fond., con Nicolis Giulia.

Gilberta Carlo, add. uff. gar., con Nido Giu., inf.

Illiside Ern., pens., con Cervi Elisa, maestra.

Bracco Pietro, muratore, con Fera Lucia, lavand.

Boero Secondo, operaio, con Decarli Angela.

Sola Gioachino, mur., con Casanova Anna, oper.

Maragora Carlo, oref., con Targhetta M. M., sarta.

Luppi Ventura, sold. fant., con Meri Enrica, op.

Paglietti Dario, mur., con Rosso Teresa, operaia.

Bolla Ern., viagg. comm., con Bessi Maria.

Milani Americo, neg., con Milano Cristina, sarta.

Perodi Giu., fal., con Carozza Rosa, cameriera.

Lamberti Vitt., macc., con Mortolino Cam., tess.

Bonifacio Carlo, insb., con Nicola Luigia, operaia.

Sartorio Clodomiro, gas., con Sartorio Albina.

Galeazzo Giu., cammat., con Boselli Ida, sarta.

Piccolini Giu., giornaliero, con Cerutti Luigia.

Barberis G. B., fal., con Mana Margh., casal.

Vignolo-Lutati dott. C., med.-chir., con Chiesa M.

Gagliardini Gino., bott., con Frisio Giu., tess.

Wal-Guglielmo, viagg. comm., con Malcasa Genova.

Bonino Gius., torn., con Oggero Marina, sigar.

Savoia Carlo, falegn., con Crepaz Maria, operaia.

Bignoni Giac., macc., con Catina Rosina, stiratrice

Nigra Michele, nichell., con Bariola Maria, cas.

Gabbia Luigi, torn., con Gilardi Giuseppa, filatr.

Castagno Giuseppe, comm., con Giacchero Gius.

Traversa Carlo, scrobata, con Schumacher Elisa.

Cristiano Oreste con Rossi Margherita.

Costa Giov., marin., con Reggiori Glod., impieg.

Cresio Eugenio, tappezziere, con Risso Teresa.

Toja Antonio, cont., con Cornetto Maria, cont.

Amedeo Gentile, m. comm., con Gaudino Angela.

Salsa Agostino, comm., con Vigliett M. Vittoria.

Ardizzone P., guard. daz., con Sala Giuseppa, op.

Nicola Lorenzo, operaio, con Girando Teresa, c.

Grasso Gius., ferr., con Vermena Angela, cucitr.

Colombino Giulio, macc., con Lavagno Dom., tess.

Desirello Franc., imp. ferr., con Pasqui Luisa.

Aotà Giovanni, assistente, con Ferroppa Elisa.

Barbieri Umberto, milit., con Saroni Elena, bracc.

Gamba Antonio, fabbro, con Molino Caterina.

I camerieri fiorentini tornano al lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 16:

Avendo i proprietari di Caffè, riunitisi alla Camera di commercio, accettati in massima tutti i desiderati degli scioperanti, questi deliberarono l'immediata cessazione dello sciopero, riprendendo oggi stesso il lavoro. La notizia rallegra la cittadinanza annoiata da così frequenti interruzioni dei servizi pubblici e delle comodità cittadine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,6; ore 15: 737,4; ore 21: 737,6;

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 15,5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 5,2 Minima + 3,5

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima del giorno 21 + 3,9

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 2,6

23 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 29; tramonta alle ore 18, minuti 41.

Giorno della luna 21°.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 marzo.

Torino	60	78	70	33	37
Bari	4	63	57	16	36
Firenze	67	81	33	16	39
Milano	90	64	76	68	35
Napoli	13	3	39	27	22
Palermo	9	9	37	15	51
Roma	10	52	56	81	80
Venezia	14	67	68	48	1

Stamane, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi, spirava il

Cav. Federico Nob. Giusiana

Tenente Colonnello a riposo.

La vedova DELFINA nobile STRADA;

I figli: OLGA col consorte BARONE avvocato; EMILIO ACCUSANI DI RETORTO; ERNESTO, EGIDIO ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Torino, 21 marzo 1908.

L'accompagnamento alla stazione di Porta Nuova avrà luogo domenica, 22, alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 11.

I funerali avranno luogo a Cuneo alle ore 8,30 di lunedì, 23 corrente, partendo dalla stazione per la frazione San Rocco, ove la cara salma verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviar fiori, non si mandano speciali partecipazioni. 6245

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, la

ULTIME NOTIZIE

Il Montenegro
e la questione ferroviaria nei Balcani

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 21, ore 24.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Cettigne: Il Montenegro, sebbene sia il più piccolo tra tutti gli Stati, non può essere trascurato nelle discussioni della questione ferroviaria e più particolarmente per quanto riguarda il progetto russo-serbo della linea dal Danubio all'Adriatico.

Le occasioni per ottenere precise informazioni sulle vedute del Montenegro non sono tanto frequenti: il principato non ha regolare servizio diplomatico. Ho avuto la occasione di avvicinare il signor Andrea Radwitch, primo ministro del Montenegro, ed ex membro del Consiglio di Stato montenegrino ed è stata questa una occasione per conoscere l'opinione del Montenegro circa l'importante problema su cui si impernia oggi tutta la politica balcanica.

Il signor Radwitch si ferma principalmente su due punti: 1. che il Montenegro non può consentire alla costruzione, per parte dell'Austria-Ungheria, della linea ferroviaria attraverso il Montenegro fino ad Antivari; 2. che il Montenegro desidera invece fare di Antivari stazione terminale della linea progettata dal Danubio all'Adriatico.

L'obbiezione del Montenegro al progetto austriaco di una linea lungo le coste montenegrine, è ispirata alla considerazione che questa linea darebbe troppo speciale vantaggio alla duplice monarchia, dandole facile accesso all'Albania e di qui ai mercati serbi.

Il Montenegro ricorda i tentativi fatti in antecedenza dall'Austria per assicurarsi il possesso di Antivari che gli fu però rifiutato dall'Europa.

Radwitch afferma che solo in seguito ad una falsa interpretazione dell'art. 25 del trattato di Berlino, l'Austria reclamò il diritto di costruire una ferrovia attraverso il Sangiaccato.

Il Montenegro riliene l'Austria come avanguardia della grande potenza morale ed economica della Germania, e vede nella influenza della Germania e dell'Austria nei Balcani non certo un sistema favorevole per lo sviluppo economico del Paese.

La rivoluzione trionfante in Corea.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, ore 1.

Un interessante telegramma da Seoul al *Globe* dice che la situazione in Corea, in seguito all'agitazione sempre crescente, è assai più grave di quanto fin qui si era fatto credere. La guerriglia è impegnata in tutto il Paese ed i rivoluzionari sembrano guadagnare terreno. Essi sono assai bene organizzati ed a quanto si crede possiedono forti risorse finanziarie. Il grosso delle forze dei ribelli è concentrato nella provincia di Ung Pong Fung, nella regione di Kang Huin. Parecchie provincie si trovano in mano degli insorti: ciò per tutto i giapponesi sono perseguitati e combattuti con forze superiori alle loro. Nei combattimenti di questi ultimi tempi, i giapponesi hanno subito rilevanti perdite. Il governo giapponese ha inviato in fretta rinforzi onde annichilire le forze dei ribelli prima che questi possano ricevere rinforzi, oppure conquistare posizioni importanti.

(Matin).

Una lega internazionale fra i viaggiatori di commercio

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 21, ore 1.

Lord Lloyd Giorgio, ministro del commercio, ha presieduto ieri, nel pomeriggio, a Londra una importante riunione, a cui hanno assistito un gran numero di commessi viaggiatori inglesi ed esteri. La riunione aveva per scopo di accogliere un progetto tendente alla creazione di una Lega internazionale di commessi viaggiatori. Varii rappresentanti del Corpo diplomatico erano presenti. Si annunciò di avere ricevuto dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Ungheria e dalla Danimarca dei messaggi favorevoli al progetto. Il ministro nel suo discorso augurò il benvenuto ai delegati esteri e coloniali. Il movimento internazionale che si tratta di organizzare, egli disse, è di grande importanza, non solo dal punto di vista commerciale, ma anche e soprattutto dal punto di vista degli interessi internazionali.

Si tratta di organizzare — proseguì il ministro — una grande Associazione internazionale di commessi viaggiatori, allo scopo di venire in aiuto ai rappresentanti del commercio, i quali si trovano in paesi esteri.

Lloyd Giorgio dichiarò di approvare con tutto il cuore i sentimenti di benevolenza reciproca su cui riposa il progetto.

Il signor Smith, alto funzionario del Ministero del commercio, prese il suo appoggio ufficialmente al progetto.

Si è quindi votato all'unanimità un ordine del giorno, secondo cui si approva cordialmente il progetto che crea una Lega internazionale delle Associazioni dei commessi viaggiatori e si esprime l'opinione che una Lega di questa natura debba incoraggiare il commercio internazionale ed il mantenimento della pace.

(Matin).

L'Università di Vienna
disapprova l'opera del nunzio pontificio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

Il Senato Accademico dell'Università di Vienna si è occupato oggi dei passi fatti dal nunzio Granito di Belmonte, in vista della messa in disponibilità del prof. Wahrmund il quale occupa una cattedra di diritto canonico all'università di Innsbruck. Il Senato ha dichiarato che i passi fatti dal nunzio erano contrari alla legge che dice che il diritto ecclesiastico non è una scienza cattolica ma una scienza religiosa.

Il Senato fece notare che il sedicente diritto del nunzio di mischiarsi in quest'affare, esce dai diritti annessi dal concordato e che lo Stato solo ha il diritto di sorveglianza sopra le università. Il Senato ha deciso di opporsi a che l'università cominci qualsiasi espressione di un partito religioso qualunque ed ha preso energiche misure onde non subire influenze.

(Matin).

Il generale Stoessel arrestato.

Pietroburgo, 21, ore 24.

Stamane di buon'ora, mentre il generale Stoessel dormiva ancora, un aiutante di campo della guarnigione di Pietroburgo venne ad annunciargli che aveva ricevuto l'ordine dal Governo di arrestarlo subito e condurlo nella fortezza di Pietro e Paolo: l'ordine era da tutti imprevisto.

La fortezza ove fu portato Stoessel è piena di detenuti politici ed il generale dovette attendere parecchie ore nel cortile della fortezza mentre l'amministrazione gli preparava il posto. L'arresto improvviso ha impressionato penosamente i circoli militari che speravano nella grazia.

La cella assegnata al generale Stoessel è stata occupata finora dai comandanti delle due corazzate che si arresero nella campagna del Giappone: essa misura diciannove piedi quadrati circa: dalle finestre si può vedere il palazzo d'inverno e sotto vi è un piccolo giardino ove il generale potrà passeggiare nelle ore stabilite. Si è autorizzato la signora Stoessel ad ammobigliare la cella.

La "Züst„ assalita dai lupi
Scarfoglio ne uccide 22 a fucilate.
Un'aquila minaccia la "De Dion„

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 1.

Quella di ieri fu una giornata sensazionale come non se ne furono fuora. Scarfoglio e Sirtori per poco non sono stati divorati dai lupi, Saint Chaffray e Autran a loro volta per poco non furono rapiti da un'aquila.

La Züst era giunta al cader della notte presso la piccola città di Springvalley, quando si intesero dietro l'automobile degli urli. Tutti si volsero e videro allora che erano seguiti dai lupi: prima non ce n'erano che sette od otto; ma il numero bentosto si accrebbe e ad un certo momento fino a 50 o 60 lupi seguivano la vettura.

Ad un certo punto la Züst giunta al passo di un ponte, si fermò e i lupi immediatamente la circondarono. Intanto si diede fiato alle trombe per spaventare quelle fiere e si diresse contro di essi la luce dei fari per cercare di sconcertarli: essi si facevano più fitti ancora intorno all'automobile e cominciarono un assedio in tutta regola.

Gli uni si scagliavano contro i pneumatici, gli altri tentavano dare l'assalto alla vettura. Allora Scarfoglio e Sirtori presero in mano le armi e le munizioni. Ne seguì un nutrito fuoco di fucileria, il quale crepitò per circa 20 minuti; a capo di questo tempo, i cadaveri di 22 lupi erano sparsi sul campo di battaglia ed i viventi si misero a divorare i morti. Il motore della Züst si rimise allora in moto e la vettura si allontanò a tutta velocità dalla scena della carneficina, mentre Scarfoglio ringraziava la Madonna di avergli evitato di doversi coricare nella pancia di un lupo, letto assai spiacevole e mai comodo.

Saint Chaffray racconta che al 105° grado di longitudine nord ed al 38 di latitudine est, ha incontrato, verso mezzogiorno, una aquila enorme. In quel momento egli ed Autran stavano mangiando dei sandwichs. Siccome l'aquila si volgeva minacciosa al di sopra dell'automobile e Chaffray non si rendeva conto se l'aquila fissasse lui oppure tenesse di mira i sandwich, pensò bene di far uso della carabina. L'aquila precipitò immediatamente al suolo e le sue spoglie ornano ora il di dietro della vettura De Dion.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 2.

Ecco quale era questa mattina la posizione dei concorrenti. La De Dion che aveva lasciato Cheyenne si dirigeva a buona ora verso Laramie; la Thomas era a Goldfield (Nevada); la Züst ha oltrepassato Cullerk (Utah); la Protos era segnalata a Sidney (Nebraska).

Parigi, 21, ore 24.

La *Presse* riceve da New York:

«Quando ieri vi telegrafavo che il giocondo Goddard raggiungeva ora, a tutta velocità, senza fallire, per la strada ferrata, i suoi concorrenti, il *New York Times* faceva pubblicare che Goddard sarebbe stato semplicemente messo fuori classe nel percorso Omaha-San Francisco, ma che il concorrente francese aveva diritto di terminare la corsa, perchè non era squalificato. Frattanto, sopra strade spaventevoli della provincia di Nevada, lo straordinario americano prosegue la sua pazza corsa verso San Francisco. Egli passava, giovedì a Soda House, ed è stato segnalato la sera presso Rose Creek».

L'*Evening World* annuncia che il *leader* si troverebbe ora in *panne* a Mill City.

«Non fu senza grande pena, che Scarfoglio potè ripartire a Evanston: varii pezzi della sua vettura, infatti, erano stati perduti per viaggio, ed il coraggioso italiano dovette lavorare tutta la sera ed una buona parte della notte, per effettuare le riparazioni.

«Scarfoglio traversava, alle 10 del mattino, Echo, e si fermava, a mezzogiorno, presso Morgan».

Il *New York Times* annuncia, nella sua edizione speciale, che Scarfoglio era arrivato, ieri sera, ad Ogden. Dopo una breve fermata a Lexington, il francese Autran si spingeva di nuovo, a tutta velocità, sopra la sua via, senza più ascoltare Saint-Chaffray, che ogni tanto voleva riposare. Autran proseguiva coraggiosamente la sua strada, e giungeva a North Platte giovedì mattina. Di qui ripartiva, e veniva poi avvistato nella traversata del Southerland. Il corrispondente del *New York Times* lo controllava poi a Paxton, donde si spingeva verso Ogallallia. Keeppen è completamente deciso a raggiungere il terzo concorrente. Dopo di avere lasciato Richland, egli era giunto a Grand Island, giovedì, nel pomeriggio. Dopo pochi minuti di fermata il tedesco ripartiva, a tutta velocità, verso Keorny, dove egli veniva segnalato nella mezza.

Il *New York Times* dice che Keappen, il quale fa prova di un coraggio straordinario, continuò il suo viaggio di notte e si trovava, ieri mattina, a Cozad. Le ultime notizie di Goddard annunciano che il giocondo concorrente si reca immediatamente a San Francisco, e che egli quivi ha la intenzione di preparare un grande ricevimento per i suoi compagni.

D'Amade a Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Il generale D'Amade è arrivato a Casa Blanca il 16 marzo sera. Egli contava proseguire oggi per Ber Rechid per dividere con le sue care truppe la vita del bivacco. Ma egli fu fermato qui dalla necessità di seguire le conferenze di Regnult e di Lantey, ed a causa anche delle piogge torrenziali, che rendono le strade impraticabili. Si crede che a causa del cattivo tempo, le colonne non potranno rimettersi in marcia prima di cinque o sei giorni. I felici effetti dei combattimenti dell'8 e 15 marzo furono che numerosi caids sono venuti a fare la loro sottomissione. La tribù al sud, di Casa Blanca restano tuttavia ancora irreducibili. Il generale Liautey conta mettersi in viaggio fra qualche giorno per visitare i posti avanzati di Medjuna e Ber Rechid. Inoltre dovrà scegliere i punti che meglio converrà occupare posteriormente. Non sarebbe improbabile che Abd-al-Aziz venga prossimamente a Chaouia ad accogliere in persona la sottomissione delle tribù. La presenza attuale a Casa Blanca di Kadour bel ghabrat e di El Mokry, che si recano domani per terra a Rabat, sembra collegarsi a questo viaggio di cui si parla anche nei Circoli ufficiali.

(Matin).

Il Duca degli Abruzzi
a bordo del *Lusitania*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.15.

Secondo un dispaccio da New York, il Duca degli Abruzzi si è imbarcato, questa mattina, a bordo del piroscafo *Lusitania*.

Il Duca era accompagnato da un addetto all'Ambasciata d'Italia, e viaggia in incognito, sotto il nome di Ludovico Sorti.

(Matin).

Francesco Giuseppe migliora

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

Il miglioramento della salute dell'Imperatore Francesco Giuseppe continua. La tosse e il raffreddore diminuiscono. L'Imperatore ha passato una buona notte, e si sentiva questa mattina assai meglio disposto che ieri.

(Matin).

Grave incidente ad un sommergibile
in manovra sott'acqua.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 21, ore 8.

Il sommergibile *Espadon*, comandato da Richenelli, è uscito alle due del pomeriggio di oggi dalla sua stazione, onde effettuare delle manovre al largo. Alle tre l'*Espadon* si trovava al largo del forte centrale della Draga al suo posto di esercizio, ed il comandante diede ordine di tuffarsi sino alla profondità di 18 metri. La manovra fu eseguita, ed un tratto l'*Espadon* uscì sopra un fondo roccioso. Nonostante il momento di agitazione e d'angoscia, l'equipaggio conservò il suo sangue freddo ed ognuno rimase al suo posto, il comandante per la sua presenza di spirito fu assai lodato dal prefetto marittimo. Egli diede immediatamente ordine di risalire. Il sommergibile, alleggerito come le richieste la manovra, ben tosto risalì. In pari tempo i motori elettrici erano stati arrestati e ciò permise di ritornare a galla. La nave fece rotta a tutta velocità verso l'arsenale ove arrivò alle quattro con i suoi propri mezzi. Si constatò che l'*Espadon* aveva riportato parecchie avarie, specialmente all'elica ed alla chiglia. L'*Espadon*, del tipo del *Narval*, è già in funzione da parecchi anni e finora non aveva avuto nul avarie. In queste circostanze l'equipaggio si trovò ad un filo della morte. Infatti, se si fa d'acqua si fosse aperta, il sommergibile avrebbe perduto il suo equilibrio e sarebbe rimasto irremissibilmente sommerso.

(Matin).

Il Senato americano e la tariffa doganale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Si ha da Washington che i capi dei diversi partiti del Senato hanno accettato la proposta del presidente Roosevelt per la convocazione del Parlamento in occasione straordinaria onde effettuare la revisione della tariffa doganale.

(Matin).

La sorpresa d'un mustatore invernale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Uno di quei mostori intrepidi che si fanno un dovere di fare durante tutto l'inverno degli scerzi di mezzo nelle acque gelate del lago delle Serpentine ad Hyde Park, ha oggi avuto una sorpresa poco piacevole. Il mostratore era appena entrato con la testa in acqua, questa mattina poco dopo l'aurora, nei flutti gelidi del lago, quando il suo corpo urtò contro un altro corpo umano. Il mostratore, terrorizzato, constatò ben tosto che si trattava del cadavere di una giovane donna. Chiamò tosto gli agenti di guardia al Park ed il cadavere venne ripescato. Il mostratore si vestì non senza trovare per i brividi del vento glaciale e per la triste sorpresa avuto. Si crede che si sia in presenza di un delitto o di un suicidio misterioso.

(Matin).

Alla conquista dell'aria.
Un "macht„ fra De la Grange e Farman.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il *match* fra Farman e De la Grange è cominciato. Confermando l'esito degli esperimenti di venerdì, il vincitore del premio *Deutsche Irriedsaeen* è riuscito ieri mattina a percorrere cinque volte una distanza di 500 metri, limitata da due segnali per precisare i due circuiti completi. Il volo meccanico è durato esattamente 2 e 47 secondi, ciò che dà una distanza approssimativa di 2200 metri. Rigorosa osservatrice Al un regolamento ancora giovane, la Commissione di aviazione dell'Aero-Club di Francia ha stimato che il percorso, che non è ufficialmente omologato, sarebbe di 2068,80, non dimentichiamo i centimetri. De la Grange, che deve correre domattina contro il nuovo *record*, potrebbe benissimo coprire 2068,81, ed allora sarebbe detentore della Coppa Archdeacon. Poco importa la distanza ufficiale. Per noi Farman ha fatto più di tre chilometri, ed egli l'avrebbe potuti fare meglio se non avesse avuto bisogno di ricaricare d'acqua il suo serbatoio, come avanti ieri egli si era visto costretto tre metri in linea retta, e quindi fare per 7 od 8 metri di giravolte. L'avvenire che gli fu fatto è di quelle che non si dimenticano. De la Grange cominciò dal canto suo a volare in linea diretta, e quando il cofaniere di Farman fu messo fuori, ed il pubblico comprendeva gli interessanti alla gara, De la Grange si mise risolutamente a volare e fece una giravolta di 2 e 20 secondi, ciò che rappresenta 2 chilometri. Come esperienza finale, i due nostri volanti salirono nel cellulare di Voisin. De la Grange era al volante, e a piccoli tratti di 25 e 30 metri ritornarono alla tettoia. I sauri di oggi sono decisivi.

Essi hanno infatti provato che il segreto delle lunghe distanze sta nella parte meccanica, perchè in quanto all'apparecchio, la loro stabilità e la loro manovrabilità sono notevolissime e con serbatoi d'acqua più potenti i due aviatori avrebbero potuto girare in circolo per parecchi minuti, forse un quarto d'ora, perchè il motore Antoinette ha funzionato benissimo.

(Matin).

Il matrimonio d'un recluso assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 22, ore 1.

Ieri sera ebbe luogo al Municipio il matrimonio di un certo Temistocle Dentice, di anni 26, soldato italiano, il quale nello scorso estate era stato condannato ad otto anni di lavori forzati per assassinio. La fidanzata era certa signorina Orengo, appartenente ad una onorata famiglia dei dintorni di Monaco. La signorina era stata l'argomento di una discussione, per la quale fu commesso il delitto, la discussione essendo degenerata in terribile alterco. Quattro agenti di polizia fecero da testimoni. Dopo la cerimonia nuziale i due sposi poterono avere un colloquio per parecchi istanti, quindi il Dentice fu ricondotto in carcere.

(Matin).

Gli inquilini dell'ex-imperatore del Sahra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Non c'è da stupire che l'edificio situato in via Monbeuse, N. 34, sia stato disertato: il suo proprietario è nientemeno che Jean Lebaudy, ex-imperatore del Sahara. Il Sovrano in disponibilità esige dai suoi inquilini che firmino un contratto per la dimora di almeno dieci anni e pretende il pagamento di parecchi semestri anticipati. Non è mai abbastanza caro l'onore di essere alloggiato dal Sovrano del Sahara! Tuttavia ultimamente un tale riuscì, a forza di astuzie, e senza compiere le formalità richieste dall'Imperatore, a crearsi un'abitazione nel famoso edificio. L'inquilino scherzava anche più lungi: egli rifiutò ogni firma e non volle nemmeno versare un anticipo.

Sua Maestà lo fece espellere, se tale è il mio piacere — dichiarò superbo al rappresentante del signor Lebaudy.

Infuriato di questa risposta, Lebaudy inviò immediatamente l'ordine di far espellere, fosse pure *manu militari*, il piccante personaggio. Questa mattina ebbe luogo un clamoroso incidente in tutta la strada.

(Matin).

Lo sciopero dei giornalisti tedeschi
Il Cancelliere boicottato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

La viva emozione provocata dall'offesa fatta ai giornalisti tedeschi dal deputato Groeber in piena seduta del Reichstag è lungi dall'essere calmata. L'incidente ha preso oggi le proporzioni di un avvenimento mondiale, poichè non solo tutta la stampa tedesca, eccettuata quella del Centro, si è resa solidale, ma anche la stampa straniera approva l'attitudine energica dei redattori inguriati.

Da tutte le parti del mondo sono giunte testimonianze di simpatia. L'Associazione degli editori tedeschi, che tiene attualmente un Congresso a Berlino, si è dichiarata solidale con i giornalisti. I rappresentanti dei grandi giornali francesi hanno inviato mezzo cyentino. Il *Matin*, il *Temps*, il *Figaro*, l'*Echo de Paris*, la *Presse Quotidienne* di Marsiglia, la Agenzia Havas e Fournier hanno deciso di non inviare resoconti della seduta del Reichstag prima che non siasi avuta completa soddisfazione ai colleghi tedeschi. La sezione Associazione internazionale di Pierlobrogo la presa la stessa deliberazione. Il Sindacato della stampa austriaca intera ha indirizzato le sue congratulazioni ai giornalisti. I redattori parlamentari ungheresi hanno inoltre inviato il seguente telegramma: «Noi siamo con voi nella lotta che sostenete così valorosamente per la dignità della stampa e che deve ridestare le simpatie di tutte le nazioni».

Parecchi giornali indiesi, tra cui il *Daily Mail*, il *Daily Telegraph*, lo *Standard*, ecc., hanno fatto altre che essi non pubblicheranno una linea relativa alle sedute del Reichstag se l'incidente non sarà prima risolto. I giornali accennati aggiungono che altri giornali inglesi si associano a questa manifestazione di lealtà.

I giornali americani seguono pure questo esempio. Tale decisione acquista tanto maggiore importanza in quanto che si è alla vigilia della grande settimana parlamentare. Infatti, se lunedì prossimo questa faccenda non sarà risolta, per la prima volta in discorso del cancelliere non comparirà in nessun giornale del mondo, salvo negli organi tedeschi del Centro. Si diffonde con persistenza la diceria che Bülow, temendo nella circostanza attuale il non avere un'eco risonante per le sue dichiarazioni, ha inviato questa mattina il sottosegretario di Stato alla Cancelleria del presidente del Reichstag, al quale avrebbe fatta dichiarazione che, se l'incidente non sarà definitivamente regolato tra il Reichstag e i giornalisti offesi, egli non prenderà la parola. Ma i negozianti tra i giornalisti offesi e i rappresentanti autorizzati del Reichstag sono divenuti assai difficili, giacchè, come ha dichiarato un oratore dei giornalisti, ed non dobbiamo più lottare solo per la difesa dell'onore della stampa tedesca, ma anche per quello della stampa estera di tutto il mondo, che ha dato un così bell'esempio di solidarietà e di fratellanza.

Questa solidarietà sembra, a sua volta, manifestarsi anche tra i membri del Parlamento. Alcuni deputati al Reichstag hanno dichiarato al conte di Stolberg, presidente del Reichstag, che essi non volevano che il deputato Groeber facesse alcuna pubblica ritrattazione. Conviene però aggiungere che il maggior numero dei deputati non divide questa opinione. I rappresentanti della stampa, dal canto loro, stimano che l'offesa, essendo stata pubblica, la riparazione dev'essere egualmente pubblica. È difficile prevedere come questa faccenda, unisa negli annali parlamentari, avrà termine. Si ha tuttavia l'impressione, secondo anche i cinematisti del Centro, intermediari tra Groeber ed i giornalisti, che prossimamente si potrà addivenire ad un'intesa.

Il deputato accennatrebbe a ritrattarsi pubblicamente dell'espressione che aveva usata. Però vorrebbe che i due giornalisti i quali, secondo lui, lo hanno provocato, gli indirizzino le loro scuse. Questi giornalisti, dal canto loro, hanno risposto con questa frase che era stata pronunciata da un membro stesso deputato conservatore: «Un gentiluomo ed un cristiano, quando ha gravemente ingiuriato un avversario, pronunzia delle scuse senza condizioni, e la cortesia dell'offeso deve allora a quest'ultimo la condotta ch'egli ha da tenere».

La riunione che oggi ebbe luogo è terminata alle ore 6, dopo essere durata tre ore. Una Commissione permanente di tre membri è stata nominata dagli 80 giornalisti tedeschi presenti. Essa resta in carica nell'interesse della stampa; una prossima riunione avrà luogo lunedì, a mezzogiorno.

La solidarietà dei colleghi italiani.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Il Sindacato dei giornalisti italiani telegrafa da Roma l'espressione della sua simpatia alla Società dei corrispondenti esteri ed approva i loro sentimenti dimostrandosi pienamente solidali.

(Matin).

Una riunione
del Consiglio generale dei ferrovieri
Per ora nessuna idea di sciopero.

Roma, 21, ore 24.

Stamane si è tenuta una delle riunioni del Consiglio generale dei ferrovieri, la unione al Comitato Esecutivo del Sindacato ferrovieri italiani. Ce stato, naturalmente, nulla rispose odierno, una scambio di vedute sulle risposte date ieri dal Governo, tanto più che qualche Sezione aveva già mostrata la tendenza di iniziare una speciale azione in aggiunta a quella spiegata dalla Commissione. Non è stato, però, preso alcuna deliberazione sulla via da seguirsi.

La Commissione del Memoriale deve riunirsi in carica sino al 15 luglio, termine limite per la risposta degli Enti interessati alle richieste singole del Memoriale. Quindi fin da quell'epoca deve continuare l'azione dei componenti la Commissione, sia mantenendo viva la campagna attorno al Memoriale, sia per dare ai ferrovieri organizzati, al Governo ed alla Direzione generale delle ferrovie tutti quegli schiarimenti che da loro si ritenesse utile di avere. E' stato accolato, al termine della riunione, qualche membro della Commissione, e tutti hanno assicurato che non sarà presa in merito al Memoriale alcuna deliberazione: deliberazione che, sul momento, non c'era obbligo di prendere, tanto che siasera partiranno quasi tutti i ferrovieri, i quali fanno parte della Commissione, che non abitano a Roma, potendo esplicare il loro mandato anche nelle singole sedi.

La situazione, oggi, si può riassumere in queste parole, che disse uno dei membri della Commissione del Memoriale:

«E' assurdo oggi parlare di sciopero o anche semplicemente di ostruzionismo; noi abbiamo la nostra via nettamente segnata dalle deliberazioni dell'ultimo Congresso dei ferrovieri, nel quale prevalse il criterio della tattica integralista: dobbiamo, cioè, secondo questa tattica, spiegare fino all'ultimo un'azione pacifica e valersi di tutti i mezzi, dalle riunioni al Comizi, al Parlamento, per raggiungere lo scopo che ci siamo proposti nel Memoriale. Ora siamo appena in principio, in questa via di agitazione pacifica, perciò non si può, per ora, neppure immaginare l'uso di verun atto violento o semi-violento, ed abbiamo anche il termine prestabilito ed abbastanza largo per espletare la nostra azione, ossia da oggi al 15 luglio, giorno in cui scade il nostro mandato, e noi dobbiamo su di esso riferire ai ferrovieri».

Uno dei membri della Commissione, sulla questione dei licenziati, ha risposto:

— Il Consiglio Generale dei ferrovieri non poteva decidere nulla a questo riguardo.

— Che cosa farà il Consiglio Generale?

— Aiuterà in risposta di tutte le diverse adunanze, per poi tenere un Comizio generale in tutti i Compartimenti; e poi con un *referendum* provocherà il pensiero di tutta la classe.

— Quando si farà questo *referendum*?

— Speriamo di farlo per il 15 luglio prossimo. In questo frattempo i Comitati compartimentali lavoreranno per raccogliere le adesioni.

— Crede che si pensera ad uno sciopero generale?

— Certo è che se il ministro tiene ferma la sua decisione, il deliberato della classe non sarà che questo; ma, ad ogni modo, di qui a quattro mesi noi speriamo che qualche cosa sia mutata.

— Per cui ora niente idea di sciopero?

— No; non sarebbe opportuno in questo momento, senza aver prima udito il parere di tutta la classe.

Come procedettero le cose al Benadir
durante l'interregno Corsi.

Roma, 21, ore 24.

In gennaio, le forze nella colonia del Benadir erano distribuite così:

Capitano Oglietti, tenenti Pedrazzini e Herculani-Gaddi, a Mogadiscio, con 120 ascari e 80 artiglieri; tenente Ardinghi, ad Itala, con 120 ascari; capitano Vitale, tenenti Dalcanto e Pesenti e dottor Buratti, con 400 ascari e 34 artiglieri, a Merka; tenente Tappi, con 130 ascari, a Calib; tenente Testafuochi, con 136 ascari, a Brava; capitano Ferrari e tenente Negri, con 96 ascari, a Giumbo; tenente Bertazzi, a Bardera, con 86 ascari; tenente Ciboldi, a Lugh con 80 ascari, ai quali, a quest'ora, si devono essere aggiunti i rinforzi. Abbiamo inoltre, divisi fra Mogadiscio, Merca, Brava, 156 indigeni, appartenenti ai reparti armati di polizia.

Questa forza, che al 1.o gennaio sommava a 2017 uomini di truppa, è in via di completamento, e presto raggiungerà i 3000 ascari.

Per arruolarne, il capitano Pantano era appunto in Aden. Come vi dissi, una volta compiutasi l'arruolamento, avremo per le operazioni contro i Bimal, una colonna mobile di mille uomini (adesso è di 500) mentre i presidii nelle varie stazioni ammonteranno a duemila uomini.

A norma delle tabelle organiche del Regio Corpo delle truppe coloniali, per l'esercizio 1907-908, la nostra forza in Eritrea comprende 3790 ascari e 552 uomini di truppa italiana e 126 ufficiali.

In caso di complicazioni con il Mullah, come annunciò l'on. Tittoni, mille ascari mussulmani potranno essere mandati dall'Eritrea nel Benadir.

Intorno all'azione, invero molto discussa, del reggente la colonia del Benadir, commendatore Corsi, mentre era assente il governatore Carletti, una corrispondenza dal Benadir alla *Tribuna*, narra:

«Dopo lo scontro di Bagalled, il reggente a Mogadiscio, comm. Corsi, spediva un corriere a Lugh, con l'ordine di abbandonare la città.

«Il corriere passò per Merka, dove il residente Pantano, presa notizia di quell'ordine, ed avendo notizie da Lugh non più recenti di quelle che il Corsi non potesse avere, quando spediva quell'ordine, credette opportuno di aggiungere sotto un consiglio di non abbandonare, visto che non c'era più pericolo alcuno, e spedì il corriere a Lugh, avvertendo contemporaneamente il Corsi della postilla fatta al suo ordine e della ragione che l'aveva ispirata. In seguito a ciò, il Pantano, come è noto, è dispensato dalla carica di residente a Merka e ne è ordinato il rimpatrio col più prossimo piroscafo (ordine del giorno n. 5, del 3 gennaio) ed al Cibelli, che contemporaneamente, di iniziativa propria, partiva da Bardera, per rinforzare Lugh, lo stesso reggente Corsi, che, pare, desiderava che Lugh fosse abbandonata, spediva un ordine del giorno di plauso.

«In forza di analoghi,.. disordini del giorno, dovendosi sopprire la guarnigione di Bardera, si mandarono truppe da Giumbo senza pensare che da Giumbo a Bardera non si sono strade e che il fiume da Galib in poi non è navigabile. Con 132 ascari gli ufficiali Negri e Bertazzi si imbarcarono, ma dopo Galib il vaporetto si incaglia; l'elica si rompe; i naufraghi sono impediti dagli indigeni di sbarcare, sicchè tornano indietro nel fiume arrivando miracolosamente integri là donde erano partiti. Io non commento. Lascio i commenti ad un capo di una cabila di Merka, che o un politicante e che mi dice con la sua rude e direi quasi bella ingenuità di semiselvaggio: — Il governatore Carletti, arrivato a Mogadiscio, ci ha mandato un bando di saluto. Non credo che egli possa essere contento di quanto è avvenuto durante la sua assenza. E' come un padrone di negozio che ha lasciato la vece sua il commesso. Questi ha chiusa la bottega e si è messo a fumare davanti alla porta. Tornato il padrone, ha detto: Io non ho fatto nulla di male; sono stato qui. Il padrone ha aperto la bottega e tira avanti. I topi intanto hanno rosicchiato tutte le balle di dura ed egli ora è intento a rattoppare i sacchi».

Il Banco di Liguria condannato
a restituire 200,000 lire ad alcuni azionisti biellesi della Savoia-Palmer.

Biella, 21, ore 22.

Alcuni azionisti biellesi della Savoia-Palmer avevano fatto citare davanti al Tribunale di Genova il Banco di Liguria, che figurava a capo del Sindacato, il quale aveva spacciato azioni di quella Società, chiedendo l'annullamento del contratto, perchè inquinato dal dolo e dall'errore.

Il Tribunale aveva preso in considerazione alcune eccezioni del Banco, ed ammise alcuni capi all'interrogatorio.

Gli azionisti biellesi appellarono, e con sentenza pubblicata il 21 corrente, la Corte d'Appello di Genova condannava il Banco a restituire la somma di circa lire 200 mila, ponchè al risarcimento dei danni ed alla refusione delle spese.

La sentenza è importante, specialmente pel fatto che le azioni vendute da quel Sindacato ammontano a parecchi milioni, ed è noto che il guadagno da esse realizzato supera i quattro milioni.

Hanno patrocinato le ragioni degli azionisti biellesi gli avvocati Corona di Biella e Cabella di Genova, e quello del Banco gli avvocati Rolando e Rizzi di Genova.

Alla ricerca dell'intermedio
fra l'uomo e la scimmia.
Audace tentativo d'uno scienziato belga.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

E' nota la spedizione al Congo che sta per intraprendere il professore olandese Bernelot Moens. Lo scienziato olandese, come si sa, tenta cercare la riproduzione di un essere intermedio tra l'uomo e l'antropoide. A questo proposito sono stati interrogati parecchi scienziati parigini.

— Il tentativo originale ed ardito che si prepara il prof. Bernelot Moens è certamente interessante — ci disse il prof. Mechnikoff. — E' la prima volta che si cerca di creare il tipo scomparso, che ha potuto, al tempo dei tempi, essere intermedio tra la scimmia e l'uomo. Or è circa un anno, io ho veduto all'Istituto Pasteur lo scienziato olandese che era venuto a farvi visita a Roux ed a me. Bernelot Moens mi parve un uomo di grande valore, preoccupato vivamente di vedere attuata la propria idea. Allora egli mi raccomandò il segreto assoluto sulle esperienze che stava per intraprendere. Siccome egli è un uomo assai ricco, potrà più facilmente che altri condurre a buon termine la sua difficile missione. Il professore olandese potrà al Congo procurarsi esemplari delle scimmie antropoidi allo stato adulto. Ciò non è facile, perchè le scimmie adulte non si lasciano catturare facilmente. Quanto a dirvi se il prof. Bernelot Moens riuscirà nella sua intrapresa, non saprei. Tuttavia gli auguro pieno successo, e sarebbe questa veramente una cosa meravigliosa.

Il grande zoologo Haeckel, la cui vita fu interamente consacrata allo studio della natura e dell'origine dell'uomo, è dello stesso parere. Egli ha pur altro felicitato il professore olandese del suo intendimento e gli ha augurato piena riuscita.

Nella casa di Buffon, dove egli abita, il notaro più grande antropologo, il prof. Hamy, ha voluto dire la sua opinione sopra l'esperimento sensazionale che sta per intraprendere lo zoologo olandese.

— Io non credo assolutamente alla possibilità della creazione di un essere intermedio tra la scimmia e l'uomo, per mezzo di un incrocio artificiale tra i negri e le scimmie congolesi. La cosa è materialmente *impossibile* — ci ripetè con grande convinzione il prof. Hamy. — Disgraziatamente io non posso dirvene tutte le ragioni, ma una di queste ragioni, la ragione più probante di tutte, è che negli animali è possibile soltanto l'incrocio di animali appartenenti alla stessa famiglia. Così si può incrociare l'asino ed il cavallo, poichè entrambi fanno parte della famiglia *equus*; ma la scimmia non fa parte affatto, che io sappia, della famiglia *homo*. A mio parere, dunque, — concluse il prof. Hamy, — il progetto del prof. Bernelot Moens è ardito, originale quanto si vuole, ma assurdo.

(Matin).

Arrestati per brutalità.

Ci telefonano da Biella, 21, ore 23:

Furono tratti in arresto certo Giambelli Giovanni e Codazzobella Emilio, in seguito a querela sporta dalla giovane Minadio Rosa, la quale afferma di essere stata violentata dai due suddetti presso un monumento in piazza Cavour, ove era stata trascinata a viva forza dai suoi aggressori.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 21 marzo (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 25 — Idem per aprile fr. 30 — — Idem a maggio-giugno 30 10 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 —.

Mercato calmo.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 103.
— — C. d. m. in L. 103 02 1/2, 103 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37,50) prezzi nominali 103 10.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 140), prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 78.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1201, 1200 50, 1201, 1202, 1202 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 753, 753 50, 754 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 106, 105 50, 106, 107, 108, 108 50 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in L. 651 50, 652, 653 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contratti del matt. in L. 30, 38, 39 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — Contratti del matt. in L. 465, 466 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 15.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 025.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1201, 1200, 1201, 1202.
» Banca Commerciale 753, 753 1/2.
» Bancaria Italiana 107, 105, 107, 108.
» Ferrovie Meridionali 652, 653.
» Ferrovie Mediterranee 354.
» Diatto 360.
» Concimi Vicenza 465.
» Fiat 38, 38 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513 75.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferr. Italiane 3 0/0 349.
» Ferrovie Meridionali 3 1/2.
» Ferr. Vittorio Emanuele 378 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 358 1/2.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferr. Secondi. Sarde 4 0/0 506.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Relativamente resistenti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
21 marzo 1903.

Borsino fermo sui corsi sostenuti di Genova ove oggi venne esercitato in modo, dicesi, assai notevole il diritto di sconto, sulle azioni Banca Italia e sulle Elba.

Qui relativamente attive le Banca Italia e con buona tendenza. Comit sostenute ma poco trattate. Ferroviari pure alquanto migliori.

Azioni Banca d'Italia 1210, 1209, 1208, 1209, 1210.
» Banca Commerciale 758, 760.
» Credito Italiano 550 1/2.
» Bancaria Italiana 109.
» Meridionali 655.
» Mediterranee 357.
» Fiat 39.
» Concimi 467.

Prezzi nominali 21 marzo.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancario.

Banca d'Italia — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
Credito Italiano 549 —
Bancaria Italiana — —
Società Bancaria Italiana — —
Banco di Roma 110 50
Banco di Torino (stampiglie tor.) 5 —
Soc. Finanziaria «Indust. Torinese 1/2 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sardegna 274
Id. id. Riunite — 209
Id. Mediterranee — —
Id. Sicule — 730
Id. Piccole (in emissione) — 417
Id. Piccole (in emissione) — 427
Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino — —
Id. Tram. Torinesi — —
Id. Ass. Tramways Vercellesi — 400
Id. id. Nov. Vercelli — 90
Id. Tram. Tramways Omnibus — —
Id. Nav. Adriatica 170
Id. id. Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas 715 50
Id. Consumatori Gas Luce — 720
Id. Off. Elettr. Alta Italia — 243
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
Id. Id. Forciari Italiana (nuove) — 240
Id. Ital. Elettr. Riforgiati Gruto — 80
Id. Id. id. applic. elettriche — 156
Elettrotecnica Italiana — 160
Id. Costruttrice Ercoli ed Pirelli di Azzaidi — —
Id. Anon. Officine già Bratto — —
Id. Alois-Zwitscher poste meccaniche (Bologna) — 50
Id. Ferr. Piemontesi già Vendoli ed i — 310
Id. Fonderia di cerati (Sabbionet.) — 205
Società Siderurgica di Savona — —
Id. Fabbriche Italiana di Lime — 65
Id. Ital. di Imballaggi in cartone — 60
Acciai Terni — —
Id. Fabbriche Italiana d'Automobili F. I. A. T. — —
Id. Officine Meccaniche Genovesi — —
Id. R. Zust, costr. autom. (Intra) (n.) — —
Id. Autom. Rapid. — —
Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

Debiti redimibili.

Prestiti

Città di Torino (Roma 1868) 5 0/0 — —
Id. Nuova Napoli (Risanamento) 5 0/0 — —

Obbligazioni

Ass. Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferrovia Torino Alessandria 5 0/0 (Emissione 1879) — —
Id. Torino Alessandria 5 0/0 (Emissione 1880) — —
Id. Id. 3 0/0 (Rim. 1885) — —
Id. Id. 3 0/0 (Rim. 1906) — —
Soc. Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 263 —
Soc. Ferr. Livor. 3 0/0 250 —
Id. » » » 3 0/0 250 —
Id. » » » 3 0/0 256 —
Id. » » » 3 0/0 266 —
Soc. Ferr. Cent. Lucchese e Aziano Orese, e. A 5 0/0 505 —
Id. Id. 3 0/0 — —
Id. Id. id. 3 0/0 — —
Id. Id. Canavesana 5 0/0 — —
Id. Id. (Azioni stampl.) — —
Id. Ing. Ferrovie Sarde 5 0/0 — —
Id. Id. Reinaud Fabbrica Zuccheri — —
Id. Id. Stabilim. Prodotti Maruschi — 35
Id. Id. Fabbr. elettr. e conf. Vaschi e C. 5 0/0 — —
Id. Torin. pan. past. e id. (Ital. Industriale) — —
Id. Compagnia Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

Soc. Ind. Gart. Ital. 1900 — —
Id. Cartiere Merid. 5 0/0 — —
Id. Manifattura Lana Borgosesia v. 500 — —
Id. Id., Id. nuove — —
Id. Cotoni Canala 6 0/0 — —
Id. Utilizzaz. e Forze Idrauliche (Roma) — —
Id. Id. Fabbr. Prodotti Chimici Vigevano — —
Id. Id. Conserve Alimentari (Milano) — —
Id. Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
Id. Industr. e Metallurgiche e Torino 5 0/0 — —
Id. Fonderie Ferro e Bronzo Pecorini — —

Assicurazioni e prestiti.

Società Acqua potabile di Torino — 670
Id. Id. Generale Immobiliare Agricola — —
Id. Anon. Agricola Ind. e Lav. Indigeno — —
Id. Molini e Past. Fr. Lanzavecchia (Roma) — —
Id. Id. Italiana del Gaiacolo artificiale — 14
Id. Id. e Fabbrica di Genova — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stabilimenti) — —
Id. Ind. Forestali Italia — —
Id. Id. Reinaud Fabbrica Zuccheri — —
Id. Stabilim. Prodotti Maruschi — 35
Id. Fabbr. elettr. e conf. Vaschi e C. — —
Id. Torin. pan. past. e id. (Ital. Industriale) — —
Id. Compagnia Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

Soc. Ind. Gart. Ital. 1900 — —
Id. Cartiere Merid. 5 0/0 — —
Id. Manifattura Lana Borgosesia v. 500 — —
Id. Id., Id. nuove — —
Id. Cotoni Canala 6 0/0 — —
Id. Utilizzaz. e Forze Idrauliche (Roma) — —
Id. Id. Fabbr. Prodotti Chimici Vigevano — —
Id. Id. Conserve Alimentari (Milano) — —
Id. Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
Id. Industr. e Metallurgiche e Torino 5 0/0 — —
Id. Fonderie Ferro e Bronzo Pecorini — —
Id. Antonelli, Mercatelli Fiat — —
Id. Id. Italiana del Forn (Genova) — —
Id. Id. Chimica, Milano, Id. Fiorentino — —
Id. Id. Fiori e Fabbriche Aut. (Roma) — —
Id. Id. Ingegn. Cerelli — —
Id. Id. De Pur. Rialt. — —
Id. Id. Fabb. Autom. Italia, Torino — —
Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
Id. Industr. e Metallurgiche e Torino 5 0/0 — —
Id. Fonderie Ferro e Bronzo Pecorini — —

Assicurazioni e prestiti.

Società Acqua potabile di Torino — 670
Id. Id. Generale Immobiliare Agricola — —
Id. Anon. Agricola Ind. e Lav. Indigeno — —
Id. Molini e Past. Fr. Lanzavecchia (Roma) — —
Id. Id. Italiana del Gaiacolo artificiale — 14
Id. Id. e Fabbrica di Genova — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stabilimenti) — —
Id. Ind. Forestali Italia — —
Id. Id. Reinaud Fabbrica Zuccheri — —
Id. Stabilim. Prodotti Maruschi — 35
Id. Fabbr. elettr. e conf. Vaschi e C. — —
Id. Torin. pan. past. e id. (Ital. Industriale) — —
Id. Compagnia Italiana grandi alberghi — —

Industrie varie.

Soc. Ind. Gart. Ital. 1900 — —
Id. Cartiere Merid. 5 0/0 — —
Id. Manifattura Lana Borgosesia v. 500 — —
Id. Id., Id. nuove — —
Id. Cotoni Canala 6 0/0 — —
Id. Utilizzaz. e Forze Idrauliche (Roma) — —
Id. Id. Fabbr. Prodotti Chimici Vigevano — —
Id. Id. Conserve Alimentari (Milano) — —
Id. Id. Cantiere Navale di Muggiano — —
Id. Industr. e Metallurgiche e Torino 5 0/0 — —
Id. Fonderie Ferro e Bronzo Pecorini — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

100 Ferrovie Arde d. nuove, Rimm. 1919 (Il. d. serie e agosto 1919) 3 0/0 — 290 55
140 Id. Id., serie C (1.a emissione 1903) 290 50
Id. Id. serie C (2.a emissione 1903) 288 50

Prestito

100 Municip. della città di Napoli 5 0/0 — 101

Cartelle

Mediocredito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — 493 —
400 Credito Comun. e Provinciale — 395 —
500 Prov. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 — — — 490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

300 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese — 402 —
100 Ferr. Meridl. — 249 75
400 Id. Soc Sarda 400 —
300 Id. Sarde, e. A 345 —
300 Id. Id. Id. B 340 —
300 Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro — 330 —
300 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche — 379 —
300 Offic. Savigliano 313 —
300 Società Siderurgica di Savona — 330 —
300 Id. Napolet. Imprese Elettriche — 305 —
300 Id. Prov. di Lucca 302 —

Cartelle.

200 Banco di S. Paolo 5 0/0 — 513 75
Id. Id. 4 1/2 0/0 501 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 494 —
100 Id. d'Italia 3 0/0 501 —
Nil. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello variato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 marzo 1903.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 per cento	103 —	103 —	103 —	— —
» » 3 per cento	103 62	103 15	103 10	103 12
» Littoriane 3 0/0	102 —	102 10	102 —	102 40
» 3 0/0	— —	79 —	— —	— —
Banco d'Italia	1210 —	1208 —	— —	1204 —
Meridionali	653 —	— —	653 —	653 —
Mediterranee	356 —	— —	356 50	355 —
Banco Generale	— —	28 —	24 50	— —
Lavoro Nazionale	— —	— —	1741 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	476 —	— —	474 —	— —
Raffin. Zuccheri	351 —	— —	350 —	— —
Cotonif. Veneziano	— —	— —	65 —	— —
Società Veneta	— —	— —	130 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 —	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	348 7	— —
Cr. Fond. S. Paolo	— —	— —	501 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 75	— —
Acqua Marcia	— —	1400 —	— —	— —
Immobiliare	— —	275 —	— —	— —
Società Fondiaria	— —	72 —	— —	— —
» Oro	— —	1100 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	534 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	110 75	110 —	110 50
Credito Italiano	549 —	549 —	550 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	301 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	108 —	— —
Ital. Ind. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	772 —	762 —	758 —	— —
Azioni Terni	1305 —	— —	1240 —	— —
» Edison	— —	— —	630 —	— —
Schiapparelli Zinch	720 —	— —	— —	— —
Italiana Imballaggi	— —	70 —	— —	— —
Anglo-Romana	168 —	— —	— —	— —

Cambi:

Francia — — — — 99 92 99 925
Londra 25 15 — — 25 14 1/2 25 1 5
Germania — — — — 1.23 025 123 05

Tendenza calma.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12. — Affari limitati con variazioni di poca importanza. La Rendita ebbe qualche contrattazione intorno a 103 contanti e 103 12 liquidazione; Banca d'Italia 1202, 1201, 1203; Commerciale 755, 756; Credito 550; Bancaria 107, 108; Terni 1245; Edison 632 50, 631; Concimi 468; Distilleria Italiana 94, 93, 97 50. Cambi deboli.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Chiudiamo la settimana ferma con buonissime compere. La Banca d'Italia fece 1203 50 a 1202; la Commerciale 755, 750; il Credito 549, 555; la Bancaria 107, 110; le Terni 1240, 1238; le Distillerie italiane 94, 90 e 97 50; le Fondiarie 243 50 e 244 50; le Raffinerie 325, 330 50; le Mediterranee 351, 360; le Edison 631, 625; i Consimi 463, 465 50; le Meridionali 297; meno fermo le De Angeli a 527 e 525; le Italo Americane 235, 236; la Rendita a 103 12 per liquidazione. Cambi a 99, 93. Riporti lieti al 5 0/0.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 15:

Rendita 103 05 — Banca 1210 — Comit 758 — Credito 550 — Bancaria 111 — Meridionali 653 — Mittel 350 — Rubattino 424 — Raffinerie 351 — Industrie 326 — Eridania 722 — Terni 1252 — Elba 430 — Savona 305 — Molini 130 — Semolerie 150 — Carbur 1025 — Korda 456 — Imprese 80 — Italo 45 — Officine 464 — Volturi 335 — Banco 125 — Antimonio 116.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 marzo. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	98 97
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 15/8
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 5/16
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuove	94 75
Banca di Parigi	1453 —
Tunisine	inquotate
Egiziane 4 0/0 (vecchie)	103 95
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	84 70
Banca Ottomana	711 —
Argento fino	93 50
Credito Fondiario	inquotato
Suez	inquotato
Lotti Turchi	100 25
Ferrovie Meridionali a termine	650 —
Rendita Russa nuova	71 25
Nuova prestito Russo	97 65
Rendita Ferroviaria 3 0/0	69 20
Banca di Francia	inquotata
Cambio su Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita Serba 4 0/0	84 45
Rio Tinto	1370 —

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il mercato è in generale fermamente tenuto, ma senza che le transazioni siano più attive. Le Rendite e le Azioni ferroviarie fanno eccezione alla tendenza generale e si apprezzano. I. 3 0/0, che aveva principiato a 97, è alternato a 96 97; rimase poi a 96 25 contro 96 97. Al contanto esso si è ripreso da 96 90 a 96 95 contro 97. Le Casse pubbliche hanno comperato per 34,500 franchi di rendita.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	168 95	Rend. It. 5 0/0	98 10
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	902 —	Rend. Meridionali	— —
Rendita Italiana	100 75	Rend. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 90	Russo (contanti)	213 60
Rend. Turca 1 0/0	25 —		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	672 50	Fior. italiano (carta)	95 35
Lombardo	143 50	Rend. Austriaca (arg.)	97 55
B. Anglo-Austriaco	322 50	Id. in carta	97 05
Austriache	671 —	Union Bank	695 —
B. Austro-Ungarica	1718 —	Rend. » (arg.) in oro	118 80
Napoleoni d'oro	19 —	Ungheresi 4 0/0	93 75
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 —
Cambio su Parigi	95 87	Banca Ottomana	671 50
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 5/16	Russo	97 —
Rendita Italiana	102 1/4	Uruguay	98 —
Argentin fino	25 1/8	Venezuelani (atta alla Guaira e Puerto Cabello) L. st.	10 3/8
Spagnuole	93 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	80,000

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 19 — Argento pezzo 23 5/8 all'oncia. Sterlina di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 55 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 marzo. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 giornaliero).

Roma, 21-22 marzo. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Vienna, 21 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Stockarat della Borsa italiana oggi è di L. 99,193.

Genova, 21 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 03 3/4; Londra 25 14 1/4; Germania 123 10 —; Svizzera 99 87 1/2, Belgio 99 72 1/2; Austria 104 60 —].

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 21 marzo 1903.

Greggie.

Titolo Di Marca	Extra	1.a ord.	classa.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	42 44	40 42	— —
11/13	— —	— —	42 44	40 42	— —
12/14	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo Di Marca	Extra	1.a ord.	classa.	2.a ord.	3.a ord.
12/13	— —	— —	— —	— —	— —
13/15	— —	— —	— —	— —	— —
16/18	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	50 51	— —	— —	— —
22/24	— —	49 51	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.— a L. 10,30
Incrociati (chinesi) Id. » » 9.75 » » 10,25

Basi prodotti.

Doppi in grana gialli da L. 4.— a L. 4.10

Prezzi praticati.

Bozzoli gialli reali extra (Piemonte) l. 10.
Siracche (Piemonte) L. 6.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione da Agosto alle sete (già Bariselle e C.)

Operazioni del 21 marzo 1903.

Organzini	C. 2	Kg.	105,67
Trame	»	»	—
Greggie	» 11	»	997,70
Lavori	» —	»	—
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 13	Kg.	1103,46
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	C. 13	Kg.	1103,46

Sete entrate nel mese e nell'anno:

Stagionati	N. 215	Kg.	19773,80
Pesati	» 28	»	2425,10

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 21 marzo.

Mercato fermo nei grani. — Affari limitati.

Grani fini di Piem. da L. 25 75 a 27 25 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 25 50 a 25 75 — Id. fini di altre provenienze nazionali da 27 25 a 27 50 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 25 a 27 50 — Grani esteri teneri comuni (Plata) da 25 25 a 25 75.

Grani esteri teneri comuni (Plata) da 25 25 a 25 75.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — id. mercantili di Piemonte da 14 50 a 15 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 15 a 15 50.

Farine e semole invariate. — Affari limitatissimi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 30 a 27 — Id. id. marca B superiore da 25 a 26 — Id. id. marca B comune da 24 a 24 50 — Semole di grano duro 3S da 43 a 44 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 16 50 a 17; Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinaccio id. da 14 50 a 17.

Avena ribassata e riso invariati. — Affari limitatissimi.

Avene. — Avene pure di Piemonte da L. 25 a 25,50 — Id. comuni di Piemonte da 21 a 21 50 — Id. estere da 19 50 a 20.

Fave da L. 20 a 20 50 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 18 a 21 — Id. id. esteri da 19 50 a 20.

Risi Canolino Ostiglia I.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino nostrale I.a da 37 a 38 — Id. Serotto nostrale da 34 a 34 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 50 a 32 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 28 a 28 50.

Semi invariati.

Semi. — Some trifoglio Italie da L. 215 a 240 — Id. erba medica da 155 a 170 — Id. maggengo Italia (estate) da 60 a 65 — Id. id. estero (svizzera) da 65 a 70 — Granida comune (mammolo) da 25 a 30.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 1.o al 14 marzo 1903.

Fieni. — Prezzi mobili al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in L. 0 10, imballaggio e scirro: Maggengo L. 1 52 — Ricotta 1 375 — Terzuolo 1 215.

Paglia (dazio compreso in L. 0 63, imballaggio e scirro) L. 0 75 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

BRA, 20 marzo.

Carne di vitello al chilo L. 1 68; Id. di bue 1 53.

BORGOMANERO, 20 marzo.

Buoi grassi per capo da L. 300 a 350; Manzi id. da 250 a 300; Giovenchi e vacche grasse id. da 200 a 275; Giovenche e vacche fattrici id. da 180 a 200; Vitelli grassi id. da 110 a 120; Pecore id. da 18 a 40.

MONCALIERI, 20 marzo.

Sanati, al Mg. da L. 0 75 a 0 80 — Vitelli 1.a qualità, da 0 35 a 0 85 — Id. 2.a, da 0 30 a 0 35 — Buoi 1.a qualità, da 0 60 a 0 65 — Id. 2.a, da 0 50 a 0 55 — Maggie, da 0 20 a 0 60 — Tori, da 0 60 a 0 75 — Vacche, da 0 30 a 0 35 — Magri, da 0 25 a 0 35 — Agnelli, da 1 50 a 2.

Cereali.

BORGOMANERO, 20 marzo.

Segale al quintale da L. 19 a 20; Meliga id. da 15 a 16.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 20 marzo.

Pane grissino al chilo L. 0 44; Id. 8.co id. 0 39; Id. casalingo id. 0 34.

Farina di 1.a qual. al chilo L. 0 40; Id. di 2.a qual. 0 36.

Paste 1.a qual. 0 60; Id. di 2.a qualità 0 50.

BORGOMANERO, 20 marzo.

Riso al quintale da L. 32 a 36.

Foraggio.

BRA, 20 marzo.

Fieno al mitria L. 1 30; Paglia id. 0 65.

BORGOMANERO, 20 marzo.

Fagiuoli al quintale da L. 24 a 27.

Patate al quintale da L. 4 a 5.

MONCALIERI, 20 marzo.

Maggengo, al Mg. da L. 1 30 a 1 40 — Ricotta, da 1 15 a 1 20 — Terzuolo, da 1 05 a 1 10 — Paglia, da 0 55 a 0 70.

Assemblee di Società anonime.

COTONIFICIO PIEMONTESE.

Ieri ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti, presieduta dal presidente della Società signor Cesare Goldmann, assistito dai consiglieri Francesco Rolla, cav. Ermanno Leumann, ing. Felice Leumann, e dal sindaci ing. Pietro Fenoglio, Edoardo Fiery, Lodovico Toeplitz.

Erano presenti e rappresentate azioni 9537 su 15,000 da L. 200 cadauna.

Il segretario assunto, avv. Lorenzo Bonino, diede — per incarico del presidente — lettura della relazione del Consiglio e del bilancio, che presenta un utile netto di L. 260,697 57. Il Consiglio propose e l'assemblea approvò un riparto di L. 16 per ogni azione, pagabile dal 15 aprile p. v. presso la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino.

L'ing. cav. Pietro Fenoglio lesse la relazione dei sindaci.

Essendo stati sorteggiati, a norma dello statuto, i consiglieri ing. Felice Leumann ed on. Gaspare Gussoni, ed avendo quest'ultimo declinato un'eventuale rielezione, l'assemblea procedette alla parziale rinnovazione del Consiglio rieleggendo il signor ing. Felice Leumann e nominando a nuovo consigliere il signor comm. Napoleone Leumann.

Procedutosi infine alla rinnovazione del Collegio sindacale, vennero eletti i signori: ing. cav. Pietro Fenoglio, Lodovico Toeplitz, Alfonso Rovalla a sindaci effettivi, ed a sindaci supplenti i signori Romano Tancredi e Giudici Cesare.

MANIFATTURA DI CUORGNE'.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti. Venne approvato il bilancio presentato, che si chiude con un utile di L. 344,669 84.

Dopo l'assegno del 5 0/0 alla riserva e dei prelievi statutari: L. 375,000 vennero distribuite agli azionisti in ragione di L. 75 per azione, del valore di L. 500, ed il residuo in L. 14,677 verrà, come gli scorsi anni, destinato a fondo di beneficenza. Il dividendo è pagabile al 1.o luglio.

Vennero poi rieletti gli scaduti consiglieri: Cav. Adolfo Pianta; senatore Michele Chiesi; ing. Melch. Polenino; e i sindaci: sigg. Giovanni Saxer, Rodolfo Schaeffer, Attilio Rinaldi.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale settimanale illustrato per le Famiglie

Esce in Milano ogni Giovedì in sedici pagine in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di varianti o pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. 5 —
» » *Sem.* » 2 —
Estero . . . *Anno* » 8 —
» *Sem.* » 4 50

Un numero separato nel Regno, Cent. 15.

IL Figurino

giornale mensile a colori. — Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. **2,50.** *Semestre* L. **1,50.** Estero *Anno* Fr. **3,00.** *Semestre* Fr. **1,80.**

— Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce — *gratis e franco* — il Catalogo Generale **Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

ABBONAMENTO SPECIALE

DELLA

MODA ILLUSTRATA e del FIGURINO MENSILE a COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 7,00	L. 4,00
Estero	Fr. 10,50	Fr. 5,50

CHOCOLAT MENIER

Diffidate delle similitudini del nome.

Esigere il nome M-E-N-I-E-R *scritto con 6 lettere.*

CACAO-MENIER

PREMIATO STABILIMENTO

LETTI e MOBILI IN FERRO

G. Piacenza & C. Tel. Via Cavour n. 33 (21-09)

Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, cotone, crine vegetale per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.

Prezzi di assoluta concorrenza.

Catalogo a richiesta.

6031

LEVATRICE

Abbriate Clotilde, Persona patentata L. 45 in più. Cura segreta. Già Via San Massimo, 46, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3.° c 6178

LEVATRICE

BAIETTO MARCHERITA, via Cibrario 30, Porta Susa. Da moltissimi anni persona patentata. Cure segrete a Prezzi convenienti. 7892

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa, il chilo netto Damigiana *gratis.*

Vergine extra Lire	2,00
Finissimo . . .	» 1,70
Fino	» 1,50

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del committente. 2201.

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale contenuti 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOLLE spediscono nuovi modelli, buste, fatture, carta lettere, e qualunque stampato commerciale tipo e lito. — Massarani, Torino, 10, Torino. 6061

DENARO — Mutui da lire 50 a 1000, bravi sondeni, buone firme. Segretezza assoluta. — Mucuni, 50, posta, Torino. c 8148

VINO Chianti Marchesi Fenzi Gajole Chianti. Cercasi agente esclusivo per concessione deposito in Torino del Vino Chianti di produzione della nobile Casa. Necessario ottime referenze e garanzie. — Scrivere Amministrazione Cantine Fenzi, Milano, Corso Venezia, 45. 7708 M

500 LIRE mensili garantite agenti attivi dappertutto vendita importante nuova specialità. — Manufacture Parisienne, 53, rue Champ de Mars, Parigi. 7642 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AYERS (di Londra). Professore della Lingua Inglese, Via Galliari, 19. c 8122

CANTO, edizioni gratis. Corso speciale, insegnamento, perfezionamento, lezioni private, collettive. Via XX Settembre, 36. c 6180

CONTABILITA' — Corso accelerato, lezioni private. — Studio Ragioneria, via Bagliano, 3. c 8115

CHAPMAN, (College of Preceptors, London). Professore di Lingua Inglese — English School Piazza Lagrange, 2. c 8126

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AZIENDA industriale e commerciale dell'Italia centrale fa ricerca di un contabile, un contabile aggiunto ed un apprendista, che abbiano almeno la licenza dell'istituto tecnico e le caratteristiche di fare carriera. — Rivolgere domanda al signor Daniele Frache, via Cernaia, 20, Torino. c 8096

CERCO signorina commessa, pratica ricamo, per importantissima Ditta. — Cavaliere, via Roma, 35. c 8106

CERCO uomo o donna pensionati per scrivere in casa. — Cavaliere, via Roma, 35. c 8105

CERCO magazziniere o magazziniera, pratti a conversari. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 8144

CERCANSI abili lavoranti corniciai. — Bertinetti, via Arcivescovado, N. 2. c 7100

C

La pubblicità sulla "Stampa" è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

Negozianti!

QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DENARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?

PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"

TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA

PER SOLE L. 900

TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI

pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**

Per far funzionare i Registratori "NATIONAL" è elargito liberamente la sorveglianza permanente presso la Sede principale e le Agenzie della

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Cessione quinto in tutta Italia. Militari, impiegati delle pubbliche amministrazioni, ferrovieri, maestri e maestre comunali, Comunali, Postali, Ufficiali Giudiziari, Massima economia. Liquidazioni in pochi giorni. Pagamenti cessioni in corso. Prof. PIERONI, via Ormea, 6, Torino. 5767

Da vendere grandissimi circoli di ottone canadese da trapiantare, oltre più di 2000 mila botture di un anno per fare visti a fine Agosto; per le trattative rivolgersi al signor Cavaglia Pietro fu Giuseppe, Savona. 6013

MALATTIE DELLE GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 33, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

SIGILLI DI ACCIAIO

"Marca Aquila"

in sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

AGGANCIACASSE

"Marca Forchetta"

Garantiscono le casse contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta - Massima rapidezza nell'impressigno - Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo

Esigere marca «ADLER» e «FORCHETTA»

WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Floralheim

Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:

BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 35-54

UN BEL SENO "ORIL"

avanza, ringiovanisce, perfeziona, rende maestosamente signorile e signorina qualunque signora e signorina mediocre sotto tutti i rapporti. Premiato finalmente dopo un secolo, l'unico che veramente sviluppa e rinforza il petto delle donne senza alterarne la forma naturale nè nuocere alla salute. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Una scat. L. 7.50. Grande successo internazionale. — A. CARONI & C. - MILANO.

MALATTIE SEGRETE

Volete evitare SENZA IL MINIMO FASTIDIO, con sicurezza ed innocuità garantite, il contagio delle malattie veneree, nel fumare per le loro conseguenze? Servitevi del PRO-TECTOR Weber di Berlino, recentemente ed espressamente dal più noti specialisti della Germania. Si tratta di un preservativo liquido contenuto in elegante astuccio di pelle, tascabile, di uso semplicissimo. — Un astuccio sufficiente per circa 6 mesi L. 4.25. 7745 M

Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMETTRO & C., Viale Monforte, 9, Milano.

Esigere il « PROTECTOR » nelle principali farmacie del Regno.

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacissimo corale ove sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

VIS-VITÆ - CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali oltre ad essere di azione effimera, sono esternamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti che si manda a "Illustrazione Dimostrativa" franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 80.2

LEVATRICE Pensione - cure - pz lavatrice e giardiniere. Assoluto segreto. M. PRIGIANTI, Via Rosta, 3, Angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 105

LEVATRICE MARCHIANDI Corso Valentino, 71 Pensionato L. 50 in più Segretezza. Stabilimento soleggiamento assoluti 6481

Grandi Magazzini del LOUVRE

I più grandiosi ed i più belli del mondo

PARIGI

Casa di fiducia fondata da oltre un mezzo secolo

STAGIONE D'ESTATE

I grandi MAGAZZINI DE LOUVRE di Parigi hanno l'onore di informare la loro Spett. clientela italiana che è testè uscito il Catalogo completo in lingua italiana.

Esso sarà spedito per posta e FRANCO DI PORTO.

Le persone che non hanno ricevuto questo Catalogo sono pregate di farne domanda con lettera affrancata al

Signori Direttore dei Grandi Magazzini del Louvre a PARIGI

Tutte le spedizioni dell'Impresa di Fr. 25 e più sono eseguite contro pagamento FRANCHE DI PORTO in tutta l'Italia, la Sicilia e la Sardegna a chiara richiesta di questi clienti. FRANCHI DI PORTO E DOGANA son segnate dal 25 (?) all'interno della ferrovia, eccettuate quanto a Cagliari ed a coppa di 20 Fr. i Mobili, le Pianoforte, le Porcellane, Cristallerie, gli articoli combustibili, ed in generale tutti gli oggetti speciali in considerazione che vengono spesso fatture speciali.

La spedizione di questi oggetti La in questo caso ed alle condizioni più vantaggiose ai nostri clienti. 6039 M

Noi spediamo gli articoli d'un valore minimo, tutti gli arretrati pretendiamo di tutti, articoli inviabili e in generale tutti gli oggetti venuti ed invendibili. FRANCHI DI PORTO sino alla frontiera francese oppure al porto d'imbarco.

Indirizzarsi in tutte le lingue.

Credito Italiano

Capitale L. 75.000.000. Riserva L. 8.500.000

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino.

Assemblea Generale Ordinaria.

I Signori Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per le ore 15 del giorno 29 marzo 1908 in Genova, nei locali della Società, via S. Luca, 4, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1907 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Non raggiungendosi il numero determinato dall'art. 12 dello Statuto per la validità dell'Assemblea, questa è fin d'ora fissata in seconda convocazione per il successivo giorno 27 marzo, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del 21 corr. presso una delle Case sociali oppure a:

GENOVA presso la Cassa Generale;

BERLINO presso la Nationalbank für Deutschland;

PARIGI presso la Compagnie Nationale d'Escompte de Paris — la Banque Française pour le Commerce et l'Industrie — la Banque de l'Union Parisienne;

BRUXELLES presso il Crédit Général Liégeois;

LIEGI presso il Crédit Général Liégeois;

BASILEA presso la Banque Commerciale de Bâle;

ZURIGO presso la Société Anonyme Leu & C.;

GINEVRA presso i signori A. Chenevière & C.;

NEUCHATEL presso i signori Pury & C.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino

GIÀ

LUIGI CARRERA e C. - SCHNEPPER e C.

REPARTO I

Motori a gaz povero massimo rendimento da 1-2, 5 cent. per HP ora Consegne brevi

REPARTO II

Turbine - Trasmissioni

Macchine per Interni

Ventilatori-Pompe

Officina Calderai

SERBATOI GAZOMETRI Specialmente

Glisse speciali.

Listini, preventivi, opuscoli gratis a richiesta. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. Italo Bertorello, via Conte d'Appiano, 3, Torino

AERO-GAS

Aria carburata, prodotta automaticamente mediante il **Carburatore Universale** (BREVETTI HOULOX IN TUTTI GLI STATI)

Il gas a L. 0,16 il metro cubo

assolutamente inesplodibile nè tossico.

Illuminazione - Riscaldamento - Forza motrice

Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciatori, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità.

Luce brillante, senza fumo, nè odore.

Tre volte più economico dell'acetilene.

Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'

TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO

Cercansi installatori gratuiti in tutti i Comuni

La verità è questa!

RIFLETTETECI!

16 57 60

Questo è il TERNO vinto con la mia regola al Lotto di Napoli il 20 novembre scorso. — Inoltre con la stessa regola vissero altri due terni, cioè: 27 36 61 il 9 novembre e 31 62 65 il 12 ottobre come pure l'ambo 1 68 il 12 gennaio.

Ed ora ditemi, o Signori, chi è stato ancora capace di dare TRE TERNI consecutivi e farli vincere tutti e tre? Nessuno! Io solamente ho fatto questo portentoso! Ed ora un altro TERNO si vincerà il 4 Aprile prossimo che risulta dalla medesima regola e che non mancherà come non sono mancati gli altri tre vinti in precedenza. Ecco come non sono fallite gli altre tre vinte in precedenza. Ecco quanta buona lezione che daremo a quei burloni e schiappini che prenano mani e piedi senza conchiudere mai niente! noi daremo meritato premio per la verna delle vincite dei terni e sconfiggeremo qualunque prova per la futura vincita del terno che sortirà al Lotto di terreno ancora per la futura vincita del terno che sortirà al Lotto di Napoli il 4 Aprile! — Poche parole dunque, e concludiamo. Questo celebre articolo cabalistico fu ritrovato dal noto Dott. Matematico Rev. Can. A. S. e non ha mancato per ben tre volte di dare la vincita del TERNO. Ora per la quarta volta dopo che tutti avranno vinto un altro terno, pubblicheremo nel Bollettino il NOME di colui che si è reso ormai tanto celebre con questa *regola meravigliosa* e che ha beneficato tanti e tanti sfortunati giuocatori del Lotto.

Questi sono i fatti — e noi siamo sempre pronti a darne le prove: Chi è quindi che dubita della novella vincita del TERNO? Chi è quello sfortunato che dopo aver letto questo avviso si lasci sfuggire dalle mani una somma considerevole di denaro? Ho pubblicato quest'avviso nel bene di tutti e chi non mi presterà fiducia se ne troverà molto pentito! UN SOLO TERNO bisogna giuocare e solo per la Ruota di Napoli — un TERNO che dovrà sortire *infallibilmente*, che non potrà proprio assolutamente mancare, chi è dunque quell'uomo che per poco non si lasci sfuggire questa bella fortuna? Non abbiate timore, scacciate i dubbi e stiamo pur certi che il TERNO verrà fuori senza mano! La paura è degli sciocchi, l'uomo timido resta sempre nella miseria. — Spingetevi, tentate! E vi assicuro che questa volta veramente il *tentar non nuoce*, sia là vero via che vi conduce alla ricchezza! — Se io volessi profittare, come tanti disonesti speculatori, potrei richiedere un prezzo molto elevato per questa celebre regola che non ha mai fallito e non fallisce, invece io la cedo quasi *gratis* per dimostrarvi la mia onestà e per vieppiù invogliarvi a non farvi perdere questa fortuna grandissima. Il Bollettino che contiene il SOLO TERNO che sortirà a Napoli il 4 Aprile prossimo ed in disparte anche la spiega della celebre regola matematica cabalistica verrà spedito dietro l'importo della minima parte della spesa fatta per la pubblicità e stampa cioè a chi invierà LIRE UNA e centesimi 50 per raccomandata al Signor: MATTEO LETTIERI, VIA S. ATTANASIO, 15 IN NAPOLI. — Si otterrà subito la risposta in lettera affrancata.

Scrivete subito e segnate bene sulla cartolina il vostro nome ed indirizzo e ciò per evitare spiacevoli conseguenze. Giuocate quindi senza indugio i soli TRE NUMERI e sinceratevi più che certi che essi usciranno TUTTI e TRE al Lotto di Napoli il 4 Aprile — e voi ringrazierete la Fortuna che si è compiaciuta darvi una sì lieta sorpresa! 6057

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, mandoli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, sino a prezzi per materassi. Prezzi senza concorrenza. Chi vuol risparmiare si rechi da A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napoli. 438

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRIO-GOFFI, Torino. c 705

Vettura Mylord elegantissima vendesi a prezzo eccezionalmente. Scrivere al n. 1215, *Annunzi e Fogli*, Torino. 7862

SCIATICA Cura Michiana Sole ore 3 Resp. Dott. Borelli, via Bellezia, 25 (Albergo), Torino. c 7741

PRESERVATIVI Per signore e signori, contro francobollo in lingua chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, stampezzati. c 7591

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, Via Pio V, 7, nella corte, Torino. 6966

POSATE ALPACCA inalterabile. Deposito presso G. Gaudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

GIOIE D'OCCASIONE compera e vendo bene E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 6, p° 1°. Oro - Argenterie Polizze Monte di Pietà 14

GAZ Prima di fare nuovi impianti o trasformi gas recatevi tutti da TOMATIS, via Lagrange, 16 ove troverete l'unico grandioso assortimento lampade, lampadari, bracci d'ogni genere e stile, ecc. *A prezzi ridottissimi.* c 1054

Acquisterei Casa signorile, di rendita, preferibilmente su corso) con prezzi di Parte Sana, del valore di 200 a 250 mila. Pagamento a prezzi contanti. *Intendersi mediatori o intermediari.* — Offerte al n. 1215, *Annunzi e Fogli*, Torino. 7861

Premiata Ditta V. MACCOLINI *Via C. Correnti, 7 - Milano* MANDOLINI L. 6-10 a L. 150 Chitarre L. 7,50 a L. 100 Arieton, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 6

LEVATRICE Strada — *CURE SPECIALI* — Via Bertholler, 6 c 7229

MODERNO Premiato SALON de Coiffure pour Dames et pour Messieurs Grande elaboratorio in capelli Parrucche Trasformazione ai Fasciches d'art

Mani cure Application Teinture Ondulation Stecci

A semplice richiesta si spedisce gratis catalogo illustrato.

ALBERTO BELFIORE - Torino

Corso Vitt. Em., 71, ang. via Massena piano terreno e ammezzato.

Telefono 6-73.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (nome o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 6 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, compensano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. 2673

Per schiarimenti rivolgersi al signor Benello Ordono, Via Porta Palatina 1, Torino, Agente della Società per Macchine leggeri circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirkel & Mangel, Milano**, *Via S. Maria Fulcorina, 2.*

Piante Fruttifere ed Ornamentali

Piante per appezzamenti - Piante in Vaso.

Semi: FIORI, PRATO, ORTAGGI 6606

IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI

GIUSEPPE RODA

via Cibrario, 67 - Telefono 27-94

—(Catalogo illustrato gratis a richiesta)—

GRANDE DEPOSITO

BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso CELINA CIPRIANO *Pensione*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 5567

NEGOZIO GENERI SIGNORILI persona sola o coniugi accettasse pure allegria, poche spese, reddito discreto, ribasso da 3 a 5 mila, cedesi buona posizione. — Scrivere n. 1214, *Annunzi e Fogli*, Torino. 7860

Ristorante CAMOSCIO via Belfiore, 3, ang. via Corte d'Appello. Colazione a L. 1.50. Pranzo L. 2.50: antipasto, minestra, due piatti cucina guerniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12,50; 10 pranzi L. 18 — Pensione L. 90 in più. 5741

Chi non digerisce bene.... ottiene sollievo immediato e guarigione sicura nelle malattie di stomaco e intestino col

BIDIGESTIVO astuccio L. 2 — 3 astucci L. 5.50.

CORDOVESE ridonano rigeneratore del sangue e delle forze, guarisce Anemie, Neurastenie, Deliquio, ecc. — Flacone L. 2 — 6 flaconi L. 5,50. 250

Farmacia Inglese Piazzetta C. Valentino, 2 e in tutte le primarie farmacie. — Opuscolo gratis.

L'AGENZIA

AUTOMOBILI MARCHAND

è traslocata in

Via Petrarca, n. 7

PRONTA CONSEGNA DI CHASSIS

10, 10-14, 16-22, 28-35 tutti a 4 CILINDRI

50-60 HP a 6 cilindri

Prezzi ECCEZIONALISSIMI

Prima di comprare altre macchine vedere i 7744

Chassis Marchand

J. B. RICCO

Via Petrarca, 7 - Torino

Agente Generale per l'ITALIA delle Case

"GRIFFON"

Motocicli, Serie modello 1908

Agenzia e deposito pel Piemonte della

"Göriche"

Cicli e Serie 1908

Assortimento completo di materiale di costruzione ed accessori per CICLI

Pneumatici ENGLEBERT per Cicli, Moto-cicli e Automobili

Fari e Fanali Troubetz Roy e C° Vendita all'ingrosso

7743

Istituto Opoterapico Specialità dirette dal dottore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza seminale, sifilide secondo. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 2° piano ore 9-10, 12-15, 18-19.

CAMPARI & C. TORINO

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella

Via S. Francesco da Paola, 48

Risultato accertato — Corso 1° aprile. Prof. REBUFFELLO.

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di accessori di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c6182

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barolo, 8.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Sebastiano Malattie della Pelle VENEREE e SIFILITICHE Via Galliari, 14, Dalle 13 alle 17, festivi 10 a 12

NON PIU' TOSSE...!!

Chiedete in tutte le Farmacie

Pastiglie Duprè

È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'Influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.

DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.

Deposito Farmacia Roule SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4060

Prezzo L. UNA la scatola.

CARTA FAYARD DOLORI - REUMATISMI - FERITE - INFLUENZA - RAFFREDDORI - In tutte le Farmacie

SIGNORE-SIGNORINE! per conservare la vostra naturale bellezza chiedete ed avrete *gratis* e segretamente istruzioni G. TAVOLO, Medico, 34, Napoli. Scrivere con bollo 0,15 che servono per la spedizione postale raccomandata. 6057

Un bel Seno ottengono Signore e Signorine col nostro unico speciale **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato 2493

Importante Opuscolo si spedisce *gratis*. Scrivere V. LAGALA, via II S. Giacomo, N. 1, **Napoli.**

Società Italiana per il Gaz

Torino - Bergamo - Tortona - Girgenti

Società Anonima - Capitale versato Lire 4.000.000

Sede sociale: Via Lagrange, 12, Torino

L'Assemblea Generale degli Azionisti, tenutasi il 4 corrente, ha fissato il dividendo per l'esercizio 1907 in L. 17,50, il cui saldo, in L. 9,50, sarà esigibile, a partire dal 1° aprile p. v. contro rilascio della cedola n. 10, presso la Sede della Società e presso i seguenti istituti di credito:

TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA, FIRENZE alla Sede del Credito Italiano; PALERMO, alla Sede della Banca Commerciale Italiana; PARIGI, alla Sede del Comptoir National d'Escompte ed alla Sede della Banque de Paris et des Pays Bas.

Torino, 20 marzo 1908. 8022

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
G. ALBANESELLI.

VOI

volete guarire da qualsiasi malattia e sofferenza e poi pagare? Guarigione garantita senza limitazione anche in casi disperati. Scrivete oggi stesso e vi verrà spedito gratis e con la massima segretezza tutto ciò che interessa la vostra guarigione. ACHILLE MARONE, *Via Roma, entrata Berio, 1. NAPOLI.* 6057 N

A CUI OCCORRANO lampade a gas, impianti di gabinetti da bagno, latrine, ecc., trova gli articoli ed i preventivi più convenienti da **Barnaba Ditaro**, via Pietro Micca, 15. Telef. 22-60. *Rateizzo e tutto per gas industriale.* 6034

MONTREUX (Lago di Ginevra) GRAND HOTEL EDEN - 1° Ordine

Posizione unica sulla riva del più bel lago della Svizzera. Grand Parc. Prezzi moderati. Fallegger-Wyrsch, prop. (H 979 M). 6094 M

Nuovo metodo di cura per TUMORI - SCROFOLE - GOZZO

Guarigione senza operazione 8074

Torino, corso Valsalice, 73, p. 1°, dott. G. Piana

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

30 PILLOLE FALCONE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Platinati medici approvano che: Prese uno per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, colla persona pelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre confusione di vedere, mal di testa, indolenzimenti muscolari, inappetenza, fruscieri di stomaco. — *Deposito in Torino:* G. B. SCHIAPPARELLI Farm., BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA, via Roma. — ALLEANZA COOPERATIVA FARMACEUTICA. 6135

PROPRIETÀ FALCONE ALESSANDRIA — MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della

Società Italiana Distillerie Liquori

rilevataria della

Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Gilardin e Virail, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Cossi & Manni, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliavia & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Patta Buenos Aires.

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE 7000

FORNITORE di S. M. LA REGINA MADRE

CÉLÈBRE

per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle essenze vegetali con le quali è preparata.